

Diocesi di Bergamo

**DIRETTORIO
LITURGICO
PASTORALE**

In copertina: Ambrogio da Fossano detto il Bergognone
Polittico di Santo Spirito (particolare), 1508-1512
Bergamo, chiesa di Santo Spirito



FRANCESCO BESCHI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BERGAMO

Premesso che in attuazione delle Costituzioni del XXXVII Sinodo diocesano veniva emanato *ad experimentum* dal Nostro Predecessore un Direttorio liturgico pastorale; dopo alcuni anni di sperimentazione e un articolato percorso di riflessione e confronto con le diverse realtà ecclesiali della Nostra Diocesi,

**con il presente ATTO
approviamo e promulghiamo**

il Direttorio liturgico pastorale per la Diocesi di Bergamo

disponendo che entri in vigore a partire dal 10 febbraio 2016,
Mercoledì delle Ceneri.

Le disposizioni del Direttorio liturgico hanno carattere di diritto particolare della Chiesa di Bergamo e laddove innovano disposizioni precedenti contenute in decreti o istruzioni quest'ultime si devono ritenere abrogate e sostituite dalle norme del presente Direttorio.

Bergamo, 22 novembre 2015

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

S. f. Maria Marchetti
Il Cancelliere Vescovile

Francesco Beschi

Premessa

“... la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia ...”

(Sacrosanctum Concilium, 10)

La Chiesa, convocata dalla Trinità per celebrare il mistero pasquale, è chiamata ad esprimere il rendimento di grazie attraverso la partecipazione piena, attiva e consapevole alle azioni liturgiche. La cura per le celebrazioni, l'attenzione ai tempi e ai luoghi della preghiera, le proposte pastorali per la formazione liturgica hanno il fondamentale obiettivo di condurre i fedeli alla comunione con il Signore, vivo ed operante nella sua Chiesa: da questa intima unione sgorgherà la fraternità ecclesiale, l'evangelica testimonianza, l'autentico impegno per il bene dell'intera comunità umana. La liturgia è sempre relativa alla carità. Essa trova il suo senso in riferimento a Dio, Carità infinita, essendo rendimento di grazie a Colui che, per amore, ha donato tutto se stesso. La liturgia è poi per il bene della Chiesa, essendo via per la santificazione dei fedeli, perenne fonte di grazia, alimento e sostegno per ogni opera di misericordia. Per tali motivi le comunità tutte si impegnino in un cammino spirituale e formativo affinché le assemblee liturgiche siano plasmate secondo le indicazioni donateci dalla Parola, dalla sapiente tradizione della Chiesa, dalle esigenze più autentiche del popolo di Dio.

Poiché l'annuncio del Vangelo si concretizza anche mediante celebrazioni preparate, realizzate e proposte con particolare cura, si attuino tutte le condizioni che possono aiutare l'assemblea a vivere il mistero che celebra.

«Credere senza esitare a ciò che sfugge alla vista materiale e fissare il desiderio là dove non si può arrivare con lo sguardo, è forza di cuori veramente grandi e luce di anime salde. Del resto, come potrebbe nascere nei nostri cuori la carità, come potrebbe l'uomo essere giustificato per mezzo della fede?

Perciò quello che era visibile del nostro Redentore è passato nei riti sacramentali».

San Leone Magno, Sermone per l'Ascensione

Introduzione

Il Direttorio Liturgico Pastorale è frutto di un cammino. Esso testimonia, nel fiducioso procedere della Chiesa lungo i sentieri della storia, il desiderio dei discepoli di assumere sempre più i lineamenti del volto del Maestro. Tale conformità non può assolutamente prescindere dalla celebrazione liturgica del mistero pasquale di Cristo. Egli stesso, consegnandosi per amore al Padre e ai fratelli, comanda di perpetuare la sua memoria nel rito della nuova alleanza. Il Signore è pertanto il fondamento imprescindibile dell'agire liturgico della Chiesa, la sua ragione ultima, il punto fermo di riferimento. Partendo da lui, ogni cosa trova inizio e compimento. Le pagine di questo documento, che vuol da subito dichiararsi a servizio della comunione, gioiscono nello scoprirsi piccolo seme sbocciato nel campo della nostra Chiesa diocesana, terreno da sempre coltivato e pazientemente irrigato dallo Spirito.

Parlare di liturgia oggi, a poco più di cinquant'anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II, esige la riconoscente e consapevole accoglienza di *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), pietra miliare per la riforma e la promozione liturgica. Il Direttorio trae perciò dal Magistero conciliare le sue linee portanti, convinto che l'odierna sollecitudine per l'evangelizzazione esige e conferma la centralità della liturgia. Essa, pur non esaurendo tutta l'attività della Chiesa, è il culmine verso cui essa tende ed insieme la fonte da cui promana tutta la sua forza.

La nostra Diocesi, nei decenni che hanno preceduto l'evento conciliare, ha potuto godere del magistero illuminato, in ambito liturgico, del vescovo Adriano Bernareggi. Nel 36° Sinodo Diocesano (1952) attraverso due importanti Istruzioni sulla liturgia e sulla musica sacra, quasi precorrendo i tempi, invitava a riscoprire il “perché” e non solo il “come” dell'agire liturgico. Certamente corroborata da questi insegnamenti, la nostra Diocesi ha accolto con particolare preparazione le disposizioni postconciliari per la corretta applicazione della riforma liturgica scaturita da *Sacrosanctum Concilium*.

A conclusione del suo ministero episcopale il vescovo Giulio Oggioni indisse un Convegno ecclesiale (1990-1991) dal titolo programmatico “Dare alla Diocesi di Bergamo un volto di Chiesa conciliare”. L'appuntamento fu un'opportunità per interiorizzare il cammino compiuto e per intraprendere nuovi passi con rinnovato slancio. In occasione del Convegno anche la tematica liturgica venne più volte ripresa ed inserita nell'ampio processo di rinnovamento ecclesiale in atto.

Tra i programmi pastorali proposti durante l'episcopato di Roberto Amadei, segnaliamo l'importante riflessione sull'anno liturgico (1994) e la sapiente lettura dei processi di iniziazione cristiana in parrocchia, grembo della fede per le nuove generazioni (2003-2004).

Si giunge così alla celebrazione del 37° Sinodo Diocesano, conclusosi nel 2007. Le Costituzioni Sinodali, in particolare nei capitoli quinto (la liturgia) e ottavo (l'iniziazione cristiana), rappresentano la fonte più diretta a cui si ispira e a cui rimanda il presente testo.

Il Direttorio *ad experimentum* entrò in vigore già dalla Quaresima 2008 ed è stato oggetto di attenta analisi e attuazione in molte parrocchie, vicariati ed unità pastorali.

La Lettera Pastorale del vescovo Francesco Beschi, “Uomini e donne capaci di Eucaristia” (2014-2015), ha posto nuovamente al centro la tematica liturgico-eucaristica vista dalla prospettiva della comunità celebrante.

Stanti queste premesse, il Direttorio è ora offerto, dopo accurata revisione, alla Diocesi di Bergamo quale strumento operativo, contenente indicazioni e normative per l’attuazione degli orientamenti sinodali in ordine alla dimensione liturgica.

- Il Direttorio è destinato all’intera comunità ecclesiale. L’interesse fondamentale è quindi rivolto alla comunità radunata in assemblea e chiamata, attraverso la partecipazione attiva alle celebrazioni, a manifestare la propria adesione a Cristo nella gioia di essere popolo sacerdotale, nazione santa, tempio della sua gloria. Si ricerchi tutto quanto possa favorire la piena partecipazione dell’assemblea dei fedeli, valorizzando la verità dei segni e la fedeltà al rito consegnatoci.
- Il Direttorio si propone come strumento per favorire la formazione liturgica. Attraverso opportuni percorsi non si trascuri la necessità di educare il popolo cristiano alla conoscenza dei riti e delle preghiere contenuti nei libri liturgici e celebrati dalla comunità.
- Il Direttorio desidera promuovere i molteplici ministeri liturgici. La ministerialità all’interno della celebrazione non è meramente funzionale al buon andamento della stessa ma è primariamente espressione e manifestazione del Corpo di Cristo, abitato dalla creatività dello Spirito Santo.

- Il Direttorio ribadisce il carattere ecclesiale e normativo della liturgia. Ciò esige il rispetto di quanto i Rituali prescrivono, consegnandoci nei riti e nelle preghiere il tesoro della fede celebrata. È infatti opportuno che, in materia liturgica, si evitino improvvisazioni estemporanee, arbitrarietà e protagonismo. I riti siano invece guidati da nobile semplicità evitando inutili ripetizioni, banalizzazioni e stanca abitudinarietà.

Le disposizioni del Direttorio, che tutti sono tenuti a seguire, indicano la strada da percorrere e sono affidate alla saggezza e all'impegno pastorale delle singole parrocchie, dei fedeli e dei ministri ordinati.

Quanto stabilito è da ritenersi valido anche per le parrocchie di rito ambrosiano presenti nel nostro territorio diocesano: esse, salvo ovviamente l'utilizzo dei libri liturgici ambrosiani e l'adesione all'anno liturgico scandito secondo i tempi propri del rito, per quanto riguarda gli altri aspetti liturgici e le disposizioni del diritto particolare si attengano al presente testo.

CAPITOLO PRIMO

I MINISTERI E I SERVIZI NELLA LITURGIA

*“... la partecipazione attiva alla liturgia
richiede una formazione costante per tutti ...”*

(Costituzioni Sinodali, 236)

L’apostolo Paolo, scrivendo alla comunità di Corinto, riconosce con meraviglia che l’unico corpo ecclesiale è vivificato da molti carismi e ministeri (cfr. 1Cor 12). Il mistero della Chiesa si comprende all’interno di questa particolare dinamica che sa custodire in unità la pluralità e, di rimando, riconosce nella molteplicità la creatività dell’unico Spirito. Dimenticare tale caratteristica peculiare della Sposa di Cristo significa non corrispondere al desiderio del Signore il quale, affinché i suoi discepoli *unum sint*, consacra se stesso (Gv 17,21). L’assemblea convocata per celebrare la liturgia è espressione particolare di ciò che la Chiesa sempre è chiamata ad essere, in obbedienza al comando di Gesù. Il convergere di molti attorno all’unico mistero celebrato consente di non smarrire la propria identità, di attingere dalle sorgenti della salvezza la forza della testimonianza, di rinsaldare i vincoli della fraternità: solo rimanendo nell’amore di Cristo la Chiesa porterà frutto in abbondanza. Il capitolo, riflettendo sull’assemblea liturgica nei suoi differenti ministeri, apre le pagine del Direttorio consegnando una chiave interpretativa di quanto verrà progressivamente trattato. Nei capitoli successivi i ministeri, ora solamente accennati, verranno ampiamente considerati a seconda della tematica liturgica in questione e in relazione alla partecipazione attiva, piena e consapevole dell’assemblea celebrante.

I ministri ordinati

1 Coloro che nella Chiesa sono ordinati a servizio del popolo santo di Dio hanno, tra gli altri, il mandato di presiedere le azioni liturgiche. In modo speciale i presbiteri in comunione con il Vescovo, primo liturgo della sua Chiesa, abbiano a cuore il diligente ed appassionato esercizio della presidenza liturgica a servizio del popolo di Dio, ricercando nella celebrazione dei misteri di Cristo l'inesauribile forza per spendersi gioiosamente a favore dei fratelli loro affidati¹. Il sacerdote, segno di Cristo, è così chiamato a custodire l'unità del gregge del Signore, nella pluralità dei diversi carismi e ministeri. Anche i diaconi, in obbedienza alle peculiarità del loro servizio, si lascino plasmare dalla ricchezza della liturgia per meglio adempiere la loro particolare missione.

I ministri straordinari della Comunione

2 I ministri straordinari della Comunione, richiesti per garantire soprattutto alle persone anziane ed ammalate il frequente sostegno del Corpo del Signore, sono segno della premurosa sollecitudine dell'intera comunità verso i fratelli sofferenti. Nella nostra Diocesi i ministri vengono istituiti per un quinquennio

1 «I ministri ordinati hanno il dovere di apprendere e affinare l'arte del presiedere le assemblee liturgiche, per renderle vere assemblee celebranti, attivamente partecipi e coscienti del mistero che si compie. Necessario strumento di tale formazione è la lettura attenta e meditata dei libri liturgici, coltivando una profonda familiarità e fedeltà al Messale e alle sue Premesse»: DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 239.

con decreto dell'Ordinario, dopo un congruo cammino di preparazione proposto dall'Ufficio Liturgico e sono invitati ad attenersi alle disposizioni diocesane. La loro presenza risulta essere significativa all'interno della ministerialità di ogni parrocchia e come tale sia ben accolta e promossa, laddove richiesta da un effettivo bisogno pastorale. I ministri istituiti, affinché possano continuare a svolgere il loro servizio alla scadenza del loro mandato, necessitano del periodico rinnovo su richiesta del parroco.

3 I lettori svolgono un ministero liturgico particolarmente prezioso poiché attraverso la loro voce prende corpo la Parola di Dio, proclamata dall'ambone durante le celebrazioni liturgiche. La loro specifica ministerialità richiede non solo una sufficiente preparazione tecnica ma soprattutto un'adeguata sensibilità liturgica e una formazione biblica. La loro vita, a motivo del servizio che svolgono, appaia luminosa testimonianza di quanto annunciano. Ogni comunità parrocchiale disponga di un gruppo di lettori e si impegni a curarne la formazione biblica, teologica e liturgica. Laddove possibile si valorizzino anche i ministeri del salmista, destinato al canto del salmo responsoriale, e del commentatore, invitato in alcune celebrazioni a favorire con brevi monizioni la piena partecipazione dell'assemblea.

I lettori

Gli accoliti o ministranti

4 Gli accoliti o ministranti, chiamati a servire con devozione, competenza ed impegno nelle differenti celebrazioni liturgiche, si lascino sempre più formare alla scuola della liturgia. Ogni comunità si impegni a promuovere incontri periodici per il gruppo dei ministranti, in relazione anche alla pastorale vocazionale diocesana. La cura dei ministranti rientra a pieno titolo nella necessaria formazione liturgica dei bambini e dei ragazzi.

I cantori e i musicisti

5 I cantori e i musicisti, che attraverso il canto e la musica rendono gloria a Dio, promuovano la partecipazione dell'intera assemblea e adempiano con adeguata preparazione e competenza il loro prezioso ministero. Le comunità parrocchiali curino con particolare attenzione questo importante servizio, favorendo la presenza e la formazione di persone qualificate in tale compito².

I sacristi e coloro che si prendono cura del decoro della chiesa

6 I sacristi e coloro che si prendono cura del decoro della chiesa contribuiscono a rendere le celebrazioni dignitose in bellezza. Ogni parrocchia valorizzi questi servizi, affidandoli a persone di fiducia, sensibili e attente alle varie esigenze della comunità. Coloro che, durante la celebrazione, si occupano della raccolta delle offerte vivano il servizio come espressione della cura dell'intera assemblea verso i fratelli bisognosi e le esigenze della comunità cristiana.

² IBIDEM, 251.

7 Ogni comunità cristiana curi la promozione e la formazione di un gruppo liturgico che nella preparazione, nel coordinamento e nell'animazione delle liturgie parrocchiali sia al servizio dell'assemblea celebrante. In tale gruppo dovranno convergere le persone particolarmente sensibili alla tematica liturgica e possibilmente che svolgono un ministero all'interno dell'assemblea stessa³.

**Il gruppo
liturgico**

³ «La molteplicità delle azioni liturgiche domanda una preparazione adeguata e una profonda adesione interiore a quanti vengono incaricati dei diversi ministeri e a coloro che costituiscono i gruppi liturgici»: *IBIDEM*, 240.

CAPITOLO SECONDO

L'ANNO LITURGICO E IL GIORNO DEL SIGNORE

L'ANNO LITURGICO

*“... l'anno liturgico costituisce l'itinerario ideale
per ogni parrocchia che voglia crescere nella fede ...”*

(Costituzioni Sinodali, 186)

Lo scorrere dei giorni è abitato dalla presenza amorevole del Signore che santifica il tempo, offrendoci la possibilità di incontrarlo nell'oggi della nostra storia. L'anno liturgico, sapientemente consegnatoci dalla vivente tradizione della Chiesa, è celebrazione del mistero di Cristo presente in mezzo ai suoi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20)⁴. La comunità dei credenti è così messa nelle condizioni di celebrare l'unico Signore meditando il suo multiforme dono d'amore, offertoci pienamente nel mistero pasquale.

4 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacro-sanctum Concilium*, 102-111.

DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 185-193.

8 Il Triduo Pasquale è il culmine di tutto l'anno liturgico, il suo cuore irradiante, la fonte cui attinge ogni giorno nel suo dispiegarsi. Le celebrazioni liturgiche siano predisposte con la massima cura e coinvolgano l'intera comunità adeguatamente preparata per poterle vivere in pienezza. Per tale ragione ogni parrocchia si raccolga durante il Triduo Pasquale per rivivere devotamente la Passione, Morte e Risurrezione del Signore, concentrando nelle celebrazioni ogni sua attività e predisponendo tempi prolungati di preghiera, anche attraverso la recita dell'Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine. Tutti sentano la speciale grazia di questi giorni santi, attingendovi forza ed energia per una sempre più autentica esperienza di fede.

In modo particolare si valorizzi la Veglia pasquale quale celebrazione più solenne dell'anno, capace di far convergere i fedeli e le molteplici realtà ecclesiali presenti sul territorio. Si rispetti il tempo vero della celebrazione che deve iniziare dopo il tramonto e concludersi prima dell'alba della domenica. L'Actio liturgica del Venerdì Santo, per motivi pastorali, può essere posticipata al tardo pomeriggio.

9 Il tempo di Pasqua è il periodo liturgico in cui viene proposta in modo peculiare la realtà centrale della fede cristiana, ossia la risurrezione di Cristo. È un tempo particolarmente importante che incomincia il giorno di Pasqua con la sua Ottava e termina con il

Il Triduo Pasquale

Il tempo di Pasqua

compiersi della Pentecoste. I cinquanta giorni del tempo di Pasqua siano vissuti intensamente dalle comunità, soprattutto mediante la celebrazione dei sacramenti, segni sommi del Cristo vivente. Si abbia sollecita cura nel non trascurare l'importanza di questi giorni in cui il canto dell'Alleluia maggiormente risuona, il cero pasquale arde per ricordarci il mistero della notte veramente beata, l'acqua nuova sgorga zampillante per rigenerare i figli della luce.

**Il tempo
di Quaresima**

10 Il tempo di Quaresima, aprendosi con il digiuno del Mercoledì delle Ceneri e concludendosi nella Settimana Santa, è un cammino estremamente significativo per riscoprire la propria condizione di figli e di fratelli. La conversione, tratto propriamente quaresimale, è via privilegiata affinché, deposto l'uomo vecchio, si possa gustare la gioia fragrante della risurrezione. La vita nuova si attua mediante l'esercizio fedele, paziente e grato della preghiera, dell'elemosina e del digiuno, secondo l'insegnamento del Maestro che sostava volentieri in preghiera, passava beneficiando tutti e nulla anteponeva alla relazione con il Padre. Le comunità parrocchiali si preparino alla Pasqua del Signore con grande cura, elaborando percorsi significativi di conversione, ispirandosi alla ricchezza dei testi liturgici, coinvolgendo tutti nell'itinerario di riscoperta del proprio Battesimo. La Quaresima preveda momenti di meditazione della Passione del Si-

gnore, occasioni per vivere la Via Crucis, tempi per la Riconciliazione sacramentale.

11 Il tempo di Natale concentra l'attenzione dei fedeli sul mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, venuto ad abitare in mezzo a noi per renderci partecipi della sua vita divina. Il particolare clima di festa che caratterizza anche esternamente questi giorni sia vissuto come opportunità per riscoprire nel donarsi del Salvatore la fonte più alta della gioia, l'appello alla concordia, l'invito all'autentica fraternità. I giorni che vanno dal Natale del Signore fino al Battesimo di Gesù siano per ogni parrocchia occasione per sostare nel mistero del Cristo che abita fra noi; non manchino tempi per la preghiera e momenti per condividere la gioia natalizia celebrando il dono di Cristo in comunità, in famiglia, negli spazi del vivere comune.

**Il tempo
di Natale**

12 Il tempo di Avvento prepara al Natale, suscitando la meditazione sul Signore che è venuto, viene e verrà. Celebrando il mistero della sua venuta, i fedeli sono chiamati a crescere nella vigilante attesa del ritorno del Signore, vivendo nell'oggi l'incontro con Colui che venne nella pienezza dei tempi. Le comunità parrocchiali curino il tempo di Avvento con particolare intensità, aiutando tutti ad orientare lo sguardo verso Gesù, predisponendo itinerari significativi anche a livello

**Il tempo
di Avvento**

liturgico⁵. Si valorizzi l'esempio di Maria, madre dell'attesa, e si proponga la Novena del Natale come strada per andare incontro al Signore.

**Il tempo
Ordinario**

13 Il tempo Ordinario, incastonato entro i due grandi cicli della redenzione e dell'Incarnazione, è periodo propizio per meditare in maniera distesa il volto del Signore, ascoltare le sue parole, contemplare i suoi gesti, ammirare le sue grandi opere. Nel tempo Ordinario le parrocchie sentano forte la chiamata a non trascurare il tratto della quotidianità che, in maniera qualificante, delinea l'essere discepoli del Signore nel porre i propri passi laddove egli ha posto i suoi.

**Il ricordo
liturgico
della Beata
Vergine
Maria
e dei Santi**

14 Il ricordo liturgico della Beata Vergine Maria e dei Santi è preziosa opportunità per celebrare il mistero pasquale di Cristo che risplende nei suoi Santi. La liturgia è così in grado di mostrare esempi da seguire per essere conformi al Vangelo e di proporre ai fedeli potenti intercessori affinché nessuno si senta abbandonato nel cammino della vita cristiana. Si valorizzino, oltre alle feste e memorie liturgiche della Chiesa universale, anche quelle della Chiesa particolare secondo quanto stabilito dai libri liturgici diocesani.

5 «L'Avvento è tempo propizio di accoglienza e presentazione di quanti stanno compiendo cammini di iniziazione cristiana»:
DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 188.

Per quanto riguarda l'anno liturgico ambrosiano si rimanda all'apposito approfondimento a pagina 202.

15 La ricorrenza di giornate di preghiera mondiali, nazionali o diocesane sia recepita all'interno della celebrazione nel giusto modo, tenendo conto dello svolgimento dell'anno liturgico. A livello rituale si suggerisce un ricordo specifico della speciale "giornata di preghiera" nell'introduzione alla celebrazione e/o in un'intenzione della preghiera universale.

**Le giornate
particolari
di preghiera**

IL GIORNO DEL SIGNORE

“... nella domenica la Chiesa ricorda
ciò che è e ciò che deve essere ...”

(Costituzioni Sinodali, 194)

Dopo aver descritto l'andamento e la peculiarità dei tempi liturgici, focalizziamo l'attenzione sulla domenica, definita da *Sacrosanctum Concilium* festa primordiale, fondamento e nucleo di tutto l'anno liturgico, giorno di gioia e di riposo dalle occupazioni lavorative⁶. Approfondendo questo concetto Giovanni Paolo II, nella Lettera apostolica *Dies Domini* del maggio 1998, descrive la domenica a partire da cinque prospettive: essa è *dies Domini* (giorno della creazione), *dies Christi* (giorno del Risorto e del dono dello Spirito), *dies Ecclesiae* (giorno dell'assemblea eucaristica), *dies hominis* (giorno di gioia, riposo e solidarietà), *dies dierum* (giorno che svela il senso del tempo)⁷. Il quadro che emerge è indubbiamente suggestivo, interpella le scelte pastorali delle comunità, chiede un rinnovato impegno affinché non si smarrisca la novità pasquale della domenica. Essa è contemporaneamente giorno del Signore e signore dei giorni e richiama il duplice legame con l'evento unico della Pasqua di Cristo e lo scorrere della storia umana, ora finalmente liberata dalla schiavitù della morte ed orientata alla domenica senza tramonto. Tuttavia, senza la pretesa di esaminare le differenti e significative motivazioni culturali e sociologiche, ci ritroviamo nel contesto contemporaneo a vivere una sorta di crisi del giorno del Signore. In questa sede ci si limita alle indicazioni di carattere liturgico, ben coscienti che esse si dissolvono se non corroborate da più ampie scelte pastorali che intendono valorizzare le esperienze legate alla carità, all'oratorio, alla catechesi.

6 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 106.

DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 194-195.

7 GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Dies Domini*, 1998.

16 La celebrazione eucaristica domenicale sia il più possibile vissuta con intensità, preparata con cura, sapientemente armonizzata all'interno del cammino dell'anno liturgico e della comunità parrocchiale. Affinché ciò possa realizzarsi, ogni parrocchia attraverso il prezioso contributo di tutti, e specialmente di coloro che compiono un ministero liturgico, si adoperi nel curare lo svolgimento della celebrazione, preoccupandosi che tutti possano partecipare attivamente e con frutto. Un'attenzione particolare sia riservata ai bambini, ai ragazzi e, in genere, alle nuove generazioni cercando di accompagnarli nella scoperta della celebrazione eucaristica quale esperienza qualificante. Non manchi una delicata sensibilità nei riguardi delle famiglie, chiamate a ritrovare nell'Eucaristia domenicale la loro identità più profonda, valorizzando così il giorno del Signore come tempo favorevole per crescere nelle relazioni buone, gratuite, feconde. Anche coloro che, a motivo della malattia, non possono vivere in pienezza la domenica attraverso la celebrazione eucaristica, siano considerati dalla comunità tutta, custoditi nella preghiera, raggiunti dalla fraterna vicinanza. L'importanza della Messa domenicale è garantita anche dalla sapiente scelta circa il numero delle celebrazioni, evitando eccessiva dispersione, liturgie poco curate, perdita del senso comunitario.

**La celebrazione
eucaristica
domenicale**

**La
celebrazione
dei sacramenti
dell'iniziazione
cristiana**

17 Le celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana trovino nella domenica il loro giorno proprio. Ciò è particolarmente vero per la celebrazione dei Battesimi, come si vedrà più dettagliatamente nel terzo capitolo, affinché emerga con particolare evidenza il legame con la Pasqua di Cristo, origine e fondamento di ogni grazia. Ciò contribuirà a far sì che l'intera comunità sia valorizzata quale soggetto attivo nel percorso dell'iniziazione cristiana.

**La
celebrazione
della Liturgia
delle Ore**

18 Si consideri la possibilità di celebrare comunitariamente in domenica alcune parti della Liturgia delle Ore, soprattutto il Vespro. Ciò rappresenta una reale opportunità per educare i fedeli alla preghiera della Chiesa, attraverso celebrazioni liturgiche differenti rispetto all'Eucaristia, sebbene ad essa intimamente connesse. Almeno in alcuni giorni particolarmente solenni si preveda la celebrazione del Vespro domenicale.

CAPITOLO TERZO

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

L'iniziazione cristiana è il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Esso si «diffonde nel tempo ed è scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore. In esso il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna in una scelta di fede per vivere come figlio di Dio ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa»⁸. Le nostre Costituzioni Sinodali riprendendo questa definizione la ampliano ulteriormente, rifacendosi anche a quanto scritto nel programma pastorale 2003-2004, «La parrocchia grembo della fede per le nuove generazioni»⁹. Particolarmente significativi, per cogliere i nessi tra liturgia e catechesi in ordine al tema dell'iniziazione cristiana, sono poi gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della Conferenza Episcopale Italiana¹⁰.

Il Concilio ha favorito un sapiente ritorno al catecumenato, non solo quale metodo di accompagnamento per condurre i convertiti alla confessione di fede, ma anche per il normale cammino di iniziazione. Il catecumenato è un itinerario progressivo e unitario con alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza

8 UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo CEI*, 7.

9 DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo VIII, 308-354.

10 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014.

del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica. Esso trova il suo culmine nella celebrazione dei tre sacramenti, i quali non sono tre azioni sacre autonome e senza collegamento, ma sono intimamente tra loro congiunti al fine di portare i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio. La "scelta" del catecumenato richiama alla Chiesa locale e alle singole parrocchie la propria responsabilità materna verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia ha il compito, di norma non delegabile, dell'iniziazione cristiana. La prospettiva catecumenale consegna all'intera comunità alcuni criteri irrinunciabili che debbono orientare le scelte pastorali in maniera autorevole.

Il processo di iniziazione cristiana sia pertanto un cammino ecclesiale poiché è la comunità, in tutte le sue componenti, il soggetto dell'iniziazione cristiana e ciò dovrebbe apparire a livello catechetico e celebrativo. Si valorizzi il tratto unitario dell'itinerario: i tre sacramenti della iniziazione sono infatti tra loro intimamente connessi ed essendo la loro unitarietà di carattere teologico va sempre tenuta in debita considerazione. Il processo di iniziazione integra al suo interno le tre dimensioni fondamentali dell'esperienza cristiana: l'annuncio-ascolto della Parola (catechesi), la celebrazione dei sacramenti (liturgia) e la testimonianza della vita (carità).

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI BATTEZZATI ALLA NASCITA

*“La domanda di senso che emerge nell’evento
di ogni nascita trova nel Vangelo di Gesù
il riferimento che ne svela la verità più profonda
nel mistero della paternità di Dio”*

(Costituzioni Sinodali, 337)

19 L’iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi va considerata come un itinerario unitario che, a partire dal Battesimo, attraverso le tappe fondamentali della prima partecipazione all’Eucaristia e della Confermazione, li porta a diventare adulti discepoli di Cristo, partecipi del cammino del popolo di Dio¹¹. Poiché l’iniziazione cristiana non può limitarsi alla sola ricezione dei tre sacramenti si esige la partecipazione a itinerari di fede caratterizzati da una pluralità di esperienze organicamente collegate: tempi di catechesi, momenti di preghiera, educazione iniziale della coscienza morale, incontro con i testimoni della fede, prime forme di vita cristiana e progressivo inserimento nella comunità. Tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di iniziazione cristiana segnaliamo per importanza: la comunità cristiana (sia a livello parrocchiale che diocesano), i genitori, i catechisti, i padrini e le madrine.

**I soggetti
coinvolti
nel percorso
di iniziazione
cristiana**

11 DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo VIII, 337-341.

**La comunità
parrocchiale
e diocesana**

20 L'intera parrocchia, soprattutto durante le celebrazioni comunitarie di presentazione dei candidati e la celebrazione dei sacramenti stessi, è il primo soggetto coinvolto nell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Evidentemente i presbiteri rivestono un ruolo decisivo nell'accompagnamento dell'intera comunità in tale itinerario. Le celebrazioni non vengano lasciate all'improvvisazione ma siano preparate con cura. Ogni sperimentazione nell'ambito della catechesi e della celebrazione per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi andrà concordata con gli Uffici Catechistico e Liturgico, in modo che si inserisca nell'alveo del cammino diocesano e possa godere di sufficiente continuità¹².

I genitori

21 Nel cammino dell'iniziazione cristiana i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli, con e nella comunità, in particolare attraverso l'azione pastorale dell'oratorio. In questo compito sono coadiuvati dai presbiteri e dai diaconi, dai catechisti e dalle catechiste, dagli animatori e dagli educatori. Ai genitori spetta, in particolare, la scelta del Battesimo per i loro figli e quindi la conseguente decisione di avviarli al compimento della loro iniziazione cristiana mediante la catechesi e la celebrazione dei sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione. I ge-

¹² Cfr: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 65-66.

nitori siano soggetti attivi dell'iniziazione: il loro coinvolgimento deve essere costante in ogni tappa dell'itinerario, attraverso momenti dedicati a tutta la famiglia e non solo ai ragazzi. Siano aiutati a riscoprire la responsabilità del proprio Battesimo, ad approfondire la fede con appositi itinerari e siano sostenuti nella missione di primi educatori della fede dei propri figli¹³.

22 I catechisti siano testimoni ed educatori, capaci di coordinare i vari momenti del cammino di fede: catechesi, preghiera, impegni di carità, incontro con figure testimoniali significative. I catechisti, oltre al compito di attuare l'itinerario che prepara al Battesimo, all'Eucaristia e alla Cresima, curino uno stretto rapporto con le famiglie e con gli altri gruppi parrocchiali, specialmente con il gruppo liturgico e caritativo¹⁴.

I catechisti

23 Un ruolo particolare spetta ai padrini e alle madrine per il Battesimo e la Confermazione. Essi devono accompagnare il candidato con la vicinanza e la testimonianza di fede ed essere coinvolti in alcuni incontri di preparazione riservati appositamente a loro¹⁵. I padrini e le madrine, per poter svolgere il loro prezioso servizio, debbono avere i requisiti

I padrini e le madrine

13 *IBIDEM*, 69.

14 *IBIDEM*, 76-86.

15 *IBIDEM*, 70.

richiesti attualmente dalla Chiesa, così come stabilito dal Codice di Diritto Canonico¹⁶.

**I tempi
del percorso
di iniziazione
cristiana**

24 L'itinerario di preparazione non si limiti all'anno della celebrazione del sacramento: il cammino di fede sia graduale e preveda un biennio-triennio per la Prima Comunione, un biennio-triennio per la Confermazione, e un biennio-triennio per la mistagogia (itinerario post Cresima). I riti di passaggio non siano necessariamente automatici ma sia valorizzata la libertà e la risposta personale di ciascun ragazzo. A questo scopo siano previsti, secondo le reali possibilità, momenti di colloquio personale con i singoli ragazzi in

16 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 873-874; 893.

Nel caso del padrino/madrina al Battesimo: can.873 - Si ammettano un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina; can 874 - §1. Per essere ammesso all'incarico di padrino, è necessario che: 1) sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico 2) abbia compiuto i sedici anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione 3) sia cattolico, abbia già ricevuto la Confermazione, il santissimo sacramento dell'Eucaristia e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume 4) non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata 5) non sia il padre o la madre del battezzando. §2. Non venga ammesso un battezzato che appartenga ad una comunità ecclesiale non cattolica, se non insieme ad un padrino cattolico e soltanto come testimone del Battesimo.

Nel caso del padrino/madrina alla Cresima: can 893 - §1. Affinché uno possa adempiere l'incarico di padrino, è necessario che soddisfi le condizioni di cui al can. 874.

preparazione alle tappe più significative del cammino di fede. La disponibilità per questi incontri sia anzitutto dei sacerdoti e/o dei catechisti. Il completamento dell'iniziazione cristiana, in quasi tutte le nostre parrocchie, si compie entro i 12 anni, secondo una tradizione consolidata, ancora capace di raccogliere la quasi totalità dei ragazzi.

25 Particolare attenzione e sensibilità esige la situazione dei bambini e dei ragazzi con difficoltà di apprendimento, di comportamento e di comunicazione. Per lo svolgimento dell'itinerario di fede delle persone diversamente abili ci si attenga a queste indicazioni: cercare il coinvolgimento della famiglia, inserire il disabile in un gruppo, adattare l'itinerario alle possibilità della persona, avvalersi di catechisti che abbiano acquisito sensibilità alla specifica situazione di questi bambini e ragazzi¹⁷.

**L'iniziazione
cristiana
dei
diversamente
abili**

I sacramenti dell'iniziazione cristiana verranno presentati nel seguente ordine: Battesimo, Confermazione, Messa di Prima Comunione, sebbene nella prassi pastorale quest'ultima venga celebrata anticipatamente rispetto alla Cresima.

¹⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 93.

IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

LA PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE

La domanda di Battesimo

26 I bambini vengano battezzati quanto prima, a meno che il cammino formativo proposto a genitori e padrini e le condizioni di salute della madre o del bambino non richiedano tempi diversi¹⁸. In ogni caso è opportuno educare i genitori a non ritardare troppo la richiesta della celebrazione. Pertanto si raccomanda ai genitori di recarsi al più presto dal parroco dopo la nascita, anzi, ancor meglio si suggerisca di chiedere il sacramento per il figlio prima della nascita, per potervisi preparare debitamente.

L'accoglienza della richiesta

27 L'accoglienza che il parroco deve riservare ai genitori che domandano il Battesimo per il figlio sia cordiale e attenta alle loro concrete situazioni di vita. L'incontro sia occasione per verificare le motivazioni che portano a chiedere il Battesimo e per permettere una prima informazione sull'accompagnamento al Battesimo del figlio, nel quadro generale del cammino per introdurre alla vita cristiana.

L'itinerario per i genitori

28 Affinché i genitori siano adeguatamente accompagnati verso la celebrazione del Batte-

¹⁸ CODICE DIRITTO CANONICO, can. 867.

simo del loro figlio, si chiede ad ogni comunità parrocchiale (anche a livello vicariale o di unità pastorale) di predisporre un itinerario catechetico-liturgico che preveda alcuni incontri con la famiglia ed, eventualmente, un percorso di gruppo.

Questa responsabilità è primariamente affidata al parroco, il quale si preoccuperà di formare un gruppo di catechisti battesimali, corresponsabili con lui nel predisporre e condurre il suddetto itinerario. A titolo indicativo si suggerisce quanto segue:

- Il primo contatto sia sempre, nei limiti del possibile, una visita personale del parroco, (o di un altro sacerdote della parrocchia) alla famiglia.
- Gli incontri successivi, tenendo conto della situazione della famiglia, siano ben curati e assumano la struttura di un itinerario di fede. In un clima di familiarità e accoglienza si offrano alcuni elementi per la riscoperta della bellezza della fede cristiana: il significato del Battesimo dentro il percorso di iniziazione cristiana, la realtà della Chiesa, l'importanza dell'accompagnamento e della testimonianza da parte dei genitori in qualità di primi educatori della fede.
- Si presenti ai genitori il Catechismo "Lasciate che i bambini vengano a me": attraverso questo testo la famiglia è aiutata nel favorire la crescita cristiana del bambino.

**Il ruolo
della comunità
parrocchiale**

29 Il Battesimo, non essendo una celebrazione “privata”, esige il coinvolgimento dell’intera comunità parrocchiale. Possibilmente ci sia una presentazione dei battezzandi con relative famiglie alla comunità, durante una celebrazione festiva domenicale. Ovviamente ogni comunità attui il suggerimento in base alle effettive condizioni in cui essa si trova a vivere, al numero dei Battesimi, alle tradizioni già in atto.

Alcuni casi particolari

**Le coppie
in situazione
matrimoniale
particolare**

30 Nel caso di coppie in situazione matrimoniale particolare (conviventi, sposati solo civilmente, divorziati risposati) che chiedono il Battesimo per i propri figli, tenendo conto del bene spirituale del bambino, la domanda sia di norma accolta. Qualora i genitori siano nella possibilità di regolarizzare la loro situazione matrimoniale, il Battesimo del figlio diventi l’occasione per ripensare la loro scelta alla luce del Vangelo del Matrimonio cristiano¹⁹. Nei confronti delle ragazze madri che richiedono il Battesimo per i loro figli ci si lasci guidare dagli stessi criteri di discernimento tenendo conto, se possibile e con la dovuta riservatezza, anche dei diritti e dei doveri del padre.

¹⁹ Per quanto riguarda la richiesta di celebrare nella stessa liturgia il Matrimonio dei genitori e il Battesimo dei figli ci si attenga a quanto indicato al numero 184.

31 Il Battesimo richiesto potrà essere differito solo nel caso in cui manchi del tutto la fondata speranza che il battezzando verrà educato nella fede cattolica. Il parroco, sentita la Cancelleria vescovile e attenendosi alle sue indicazioni, spiegherà ai genitori le ragioni che motivano tale scelta.

**Il differimento
del Battesimo**

32 Se uno dei genitori è consenziente al Battesimo del figlio mentre l'altro vi si oppone, si può procedere alla celebrazione, facendo però attenzione a non aggravare l'eventuale conflitto fra i due; al limite si rinvii la celebrazione del Battesimo stesso. In ogni caso, di fronte a situazioni dubbie o incerte non si esiti a consultare la Cancelleria vescovile²⁰.

**Un solo genitore
è consenziente
al Battesimo**

33 Per i Battesimi di cattolici immigrati, sentito l'Ufficio Liturgico e l'Ufficio per la pastorale dei Migranti, si possono prevedere alcune parti della celebrazione nella loro lingua madre, valorizzando anche, con misura e semplicità, qualche gesto tipico della loro cultura.

**I genitori
richiedenti
sono cattolici
immigrati**

34 Se dei genitori cristiani non cattolici chiedono alla Chiesa cattolica il Battesimo per il proprio bambino, si proceda in questo modo: il ministro della Chiesa cattolica

**I genitori
richiedenti
sono cristiani
non cattolici**

²⁰ «Per battezzare lecitamente un bambino si richiede il consenso di almeno uno dei genitori o di coloro che tengono legittimamente il loro posto, fatto salvo il pericolo di morte»: CODICE DIRITTO CANONICO, can. 868.

suggerisca ai genitori di mettersi in contatto con il loro ministro di culto e faccia presente l'opportunità che il bambino venga battezzato nella Chiesa cui appartengono anch'essi; se i genitori insistono perché il figlio venga battezzato nella Chiesa cattolica ed appartenga ad essa, dopo un opportuno cammino di evangelizzazione e formazione, si proceda al Battesimo, mettendo come condizione che il padrino sia cattolico e che i genitori assicurino che il bambino venga educato e introdotto nella fede e nella vita della Chiesa cattolica.

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Il Rito del Battesimo dei bambini

35 Per la struttura (gesti e parole) del rito si seguano fedelmente le norme liturgiche che vengono indicate dal Rito del Battesimo dei bambini²¹. Per quanto possibile si rispetti il significato dei luoghi propri per la celebrazione del Battesimo: alla porta della chiesa per l'accoglienza; all'ambone per la proclamazione della Parola di Dio; al fonte battesimale per la celebrazione del sacramento²²; all'altare per la preghiera del Padre nostro.

²¹ RITUALE ROMANO, *Rito del Battesimo dei bambini*, 1969.

²² Secondo la *Delibera 29/1985* la Conferenza Episcopale Italiana prevede che il Battesimo sia fatto per infusione. È consentito il ricorso al rito per immersione solo con il consenso dell'Ordinario. Per le comunità appartenenti al rito ambrosiano è prevista la possibilità del Battesimo per immersione senza ricorrere al consenso dell'Ordinario.

La celebrazione non venga sovraccaricata da ulteriori segni o gesti che non siano quelli previsti dal rito. Il fonte battesimale è il luogo più opportuno per la celebrazione del sacramento: se non fosse possibile utilizzare il fonte, esso sia sostituito da un bacile ben visibile, ornato in modo da non banalizzarne il segno. Il cero pasquale sia di norma un vero cero di adeguata grandezza. Al termine della celebrazione, la candela e la veste battesimale rimangano ai neofiti. Ai genitori può opportunamente essere consegnato, se non è già stato fatto, il Catechismo: “Lasciate che i bambini vengano a me”.

36 Il Battesimo sia celebrato di norma nella chiesa parrocchiale della località dove i genitori vivono. Salvo il permesso dell’Ordinario non si battezzino mai nelle chiese non parrocchiali e nelle cappelle private²³.

**Il luogo della
celebrazione**

37 Il Battesimo venga celebrato preferibilmente di domenica o, se possibile, durante la Veglia pasquale, rispettando le esigenze del bambino e quelle della celebrazione stessa. Si cerchi di coinvolgere nella celebrazione l’intera comunità. La parrocchia preveda pertanto la celebrazione sia durante la Messa che fuori di essa, in modo che la comunità possa effettivamente partecipare²⁴.

**Il tempo della
celebrazione**

²³ CODICE DIRITTO CANONICO, can. 857.

²⁴ *IBIDEM*, can. 856.

**La trascrizione
nell'apposito
Registro**

38 Nel Registro di Battesimo il parroco registri i Battesimi celebrati nella sua parrocchia apponendo con cura e precisione i dati relativi ai genitori, al padrino e alla madrina. Nessuna modifica o correzione può essere posta in seguito senza l'autorizzazione dell'Ordinario²⁵.

*Suggerimenti per sensibilizzare
la dimensione comunitaria*

**La
programmazione
pastorale
dei battesimi
durante
l'anno liturgico**

39 Si invita ogni comunità parrocchiale a fissare, all'inizio di ogni anno pastorale, il calendario delle domeniche e delle feste nelle quali, all'interno e fuori dalla Messa, tenendo conto dell'anno liturgico, si celebrano i Battesimi in parrocchia. Nella scelta si dia la priorità alla Veglia pasquale e al tempo di Pasqua, evitando possibilmente celebrazioni del Battesimo in Quaresima. Nel tempo di Natale, secondo la tradizione, si opti per la solennità dell'Epifania e la festa del Battesimo del Signore, evitando celebrazioni del Battesimo nel giorno di Natale, nel quale la comunità intera è invitata a contemplare il mistero dell'Incarnazione di Nostro Signore. Si favoriscano le celebrazioni comunitarie dei Battesimi.

**Il ricordo
dei battezzati
nella preghiera
dei fedeli**

40 Per sensibilizzare la comunità parrocchiale sulla dimensione ecclesiale e comunitaria del sacramento, nella preghiera dei fedeli di

²⁵ Per la normativa circa la compilazione dei registri in alcuni casi particolari: CODICE DIRITTO CANONICO, can. 877.

tutte le sante Messe si faccia memoria di coloro che in quella domenica riceveranno il Battesimo.

41 Nella celebrazione comunitaria dei Battesimi dei bambini siano coinvolti, almeno una volta nel corso dell'anno liturgico, i bambini e i ragazzi della catechesi che stanno completando l'iniziazione cristiana. Ciò, inserendosi come momento essenziale del loro stesso cammino formativo, offrirà l'occasione ai catechisti per illustrare la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi della catechesi

IL CAMMINO DOPO LA CELEBRAZIONE

Linee per un percorso formativo post-battesimale

42 Considerata la necessità che le famiglie dei bambini appena battezzati siano seguite anche dopo il Battesimo, le parrocchie (anche a livello vicariale o di unità pastorale) costituiscano un gruppo di accompagnamento formato da un presbitero, da catechisti ed eventualmente da coppie di sposi²⁶. Si stabiliscano tematiche e metodologie, secondo un itinerario organico, avendo come riferimento autorevole il Catechismo dei bambini ed eventualmente confrontandosi con i competenti Uffici diocesani.

La cura pastorale nei confronti delle famiglie

²⁶ Il gruppo di accompagnamento può coincidere con i catechisti battesimali segnalati al numero 28.

Alcuni suggerimenti celebrativi e pastorali

43 Dal Battesimo ai sei anni, quando il cammino di completamento dell'iniziazione cristiana avrà una programmazione più strutturata, sia previsto un numero congruo di incontri comunitari all'anno, per offrire continuità all'itinerario di fede dei genitori. Si offrono, al riguardo, i seguenti suggerimenti:

- Si preveda una celebrazione annuale di lode e ringraziamento, per le famiglie dei bambini che hanno ricevuto il sacramento del Battesimo nel corso dell'anno liturgico o pastorale.
- Si propongano alcune celebrazioni particolari di benedizione dei bambini.
- Si tenga conto della proposta formativa della Scuola dell'infanzia, soprattutto se parrocchiale o di ispirazione cristiana, collaborando attivamente con essa.

IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

LA PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE

L'accoglienza e la presentazione dei cresimandi

44 In Avvento o in un tempo ritenuto opportuno, vi sia il rito di presentazione dei candidati alla Cresima, durante una celebrazione eucaristica domenicale, presieduta dal parroco. L'eventuale appello nominale dei candidati, fatto da un sacerdote o da un catechista, può prevedere la risposta dei can-

didati stessi. In questa celebrazione assumono particolare significato: la domanda personale (eventualmente scritta) da parte dei cresimandi, che attesta la consapevolezza degli impegni che essi assumono; la testimonianza dei catechisti circa il cammino di fede compiuto dalla Messa di Prima Comunione in poi; la promessa dei genitori per un'assistenza continua dei loro figli; la presenza del padrino.

45 Spetta al parroco, coadiuvato dal gruppo dei catechisti, valutare pastoralmente il grado di maturazione richiesto ai cresimandi per la celebrazione del sacramento della Confermazione.

La valutazione dell'idoneità dei cresimandi

46 Se il cresimando è stato battezzato in una parrocchia diversa rispetto a quella in cui riceverà il sacramento della Confermazione, il parroco richiama alla famiglia il certificato di Battesimo.

Il cresimando è stato battezzato in un'altra parrocchia

47 Il cammino formativo, elaborato sul Catechismo "Sarete miei testimoni", sia ben costruito e inserito nel più ampio itinerario di introduzione alla vita cristiana. Si chiede alle comunità parrocchiali che l'itinerario formativo verso la Confermazione preveda, oltre alla catechesi, momenti di ritiro spirituale, incontri con testimoni della fede, esperienze di servizio e testimonianze vocazionali di speciale consacrazione. Opportuna è la

Le fondamentali caratteristiche dell'itinerario di preparazione

visita alla Cattedrale, al Seminario diocesano e ad ambienti significativi in cui operano i credenti (ad esempio scuole, ospedali, istituti religiosi).

Per quanto riguarda il ruolo dei genitori, dei catechisti e dei padrini/madrine si vedano i numeri 21-23 del Direttorio.

LA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

Il Rito della Confermazione

48 Per la struttura (gesti e parole) del rito si seguano fedelmente le norme liturgiche che vengono indicate dal Rito della Confermazione²⁷.

Il luogo della celebrazione

49 La Confermazione di norma venga conferita nella chiesa parrocchiale. Se la celebrazione coinvolge più parrocchie, si scelga la chiesa parrocchiale di una delle comunità coinvolte. Si amministri il sacramento, salvo eccezioni, durante la celebrazione eucaristica, perché appaia chiaramente l'unità dell'iniziazione cristiana, evidenziando il riferimento della Confermazione all'Eucaristia, fonte e culmine del cammino di fede.

Il tempo della celebrazione

50 Il tempo più appropriato per la celebrazione della Confermazione è quello pasquale, utilizzando i formulari delle domeniche o delle solennità di tale tempo. Se la celebrazione si svolge in una domenica del tempo Ordina-

²⁷ RITUALE ROMANO, *Rito della Confermazione*, 1972.

rio, si utilizzino i testi della Messa Rituale. All'inizio dell'anno pastorale ogni parrocchia comunichi all'Ufficio Liturgico la data stabilita per la Cresima.

51 Il Vescovo è il ministro ordinario del sacramento della Confermazione. Conferisce validamente il sacramento anche il presbitero provvisto di questa facoltà in forza del diritto universale o per speciale concessione della competente autorità.

Le comunità che intendono invitare un altro Vescovo devono informare l'Ordinario attraverso la Cancelleria vescovile o l'Ufficio Liturgico e attenersi alle indicazioni ricevute.

52 Celebrata la Confermazione sia debitamente annotata nel Registro dei Battesimi. Se il cresimato ha ricevuto il Battesimo in altra parrocchia, il parroco comunichi l'avvenuta Confermazione, affinché sia annotata nel registro dei Battesimi ivi conservato. Ogni parroco compili diligentemente il Registro della Cresima riportando accuratamente e con precisione i dati del candidato, del padrino e della madrina.

Suggerimenti per un adeguato stile celebrativo

53 I candidati alla Cresima siano opportunamente preparati, dal punto di vista spirituale e rituale. Niente sia lasciato all'improvvisazione. Si abbia cura che la celebrazione si svolga in un clima raccolto e partecipato.

Il ministro della Confermazione

La trascrizione negli appositi Registri

La partecipazione attiva dei cresimandi

I ragazzi siano condotti a una partecipazione attiva attraverso un inserimento diretto e ordinato ai vari momenti della celebrazione, come ad esempio la processione d'ingresso, la presentazione dei doni, le preghiere dei fedeli, il canto²⁸. Si evitino simboli e gesti estranei alla liturgia, ma si valorizzi appieno quanto la celebrazione offre. La presentazione dei cresimandi sia compiuta dal parroco, in modo sobrio, dopo la proclamazione del Vangelo e prima dell'omelia. Se i cresimandi vengono chiamati singolarmente per nome ciascuno risponda: "Eccomi". Nell'avvicinarsi al ministro per ricevere la Cresima, il cresimando ha alla propria sinistra il padrino, che gli tiene la mano destra sulla spalla. Davanti al ministro egli dice in modo chiaro il proprio nome di Battesimo e, dopo la formula del sacramento, risponde "Amen". Ricevendo dal ministro il dono pasquale della pace, gli stringe la mano e risponde: "E con il tuo spirito". I ragazzi ricevano per primi la Comunione eucaristica sotto le due specie e siano aiutati, dopo la Comunione, a disporsi in atteggiamento di raccoglimento e preghiera.

²⁸ La celebrazione inizi possibilmente con una processione, proveniente dall'esterno o formata alla porta della chiesa. Il parroco potrebbe portare il vasetto con il sacro crisma posandolo sull'altare. In ogni caso il vasetto con il sacro crisma sia collocato in un luogo degno. La presentazione delle offerte sia secondo le disposizioni rituali e non una processione di oggetti non attinenti al contesto celebrativo.

54 La celebrazione coinvolga il più possibile tutta la comunità parrocchiale valorizzando tutti i ministeri e i servizi liturgici: lettori, ministranti, cantori. I canti siano scelti in modo da permettere la partecipazione di tutta l'assemblea. Essi non coinvolgano esclusivamente il coro e nemmeno i soli cresimandi. Non manchi un canto di invocazione allo Spirito Santo ("Veni Creator" o altri) da eseguire prima e/o dopo la preghiera dell'imposizione delle mani, poiché durante l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito va osservato il più assoluto silenzio. Se i cresimandi sono molti, dopo che un primo gruppo ha ricevuto la Cresima, il coro e l'assemblea possono eseguire altri canti e recitare preghiere di invocazione allo Spirito Santo.

Per quanto concerne la proclamazione della Parola di Dio, essa sia affidata a coloro che solitamente esercitano questo ministero. Se per l'occasione i lettori vengono scelti tra i genitori dei cresimandi o tra i padrini, si abbia cura che posseggano la debita preparazione e non svolgano in modo improvvisato questo servizio.

IL CAMMINO DOPO LA CELEBRAZIONE

55 Nella prospettiva catecumenale dell'iniziazione cristiana la celebrazione dei sacramenti non pone fine all'itinerario di conversione e di formazione, ma apre al tempo della piena consapevolezza e appartenenza alla vita

**I vari
ministeri
liturgici**

**Il percorso
post-Cresima**

cristiana. È questo il tempo della mistagogia nel quale, richiamando i gesti e le parole della celebrazione, la comunità offre a chi ha compiuto il cammino dell'iniziazione sacramentale, un ulteriore accompagnamento perché scopra e viva in pienezza il dono che ha ricevuto. È importante che la vita cristiana, alla quale i ragazzi sono stati iniziati, prenda vigore attraverso l'ascolto della Parola, la riflessione sui contenuti della fede, la preghiera, la liturgia, la pratica della carità, la vita fraterna e il servizio²⁹.

LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

LA PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE

**L'accoglienza e
la presentazione
dei comunicandi**

56 Momento sacramentale centrale del cammino di iniziazione cristiana è la Messa di Prima Comunione. Il comunicando accoglie così il dono-compito di vivere l'Eucaristia domenicale con la comunità, quale centro del giorno del Signore. I bambini già battezzati che hanno raggiunto l'uso di ragione, siano perciò ammessi, sotto la responsabilità del parroco, alla Comunione eucaristica, dopo adeguata preparazione.

In Avvento, o in un tempo ritenuto opportuno, vi sia il rito di presentazione dei candidati

²⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 62.

durante una celebrazione eucaristica domenicale, presieduta dal parroco. L'eventuale appello nominale dei comunicandi, fatto da un sacerdote o da un catechista, può prevedere la risposta dei candidati stessi.

57 L'ammissione all'Eucaristia di un battezzato in età infantile richiede una preparazione nella quale non è da escludere la dimensione penitenziale. In conformità con quanto disposto dalla legge universale della Chiesa, prima di accostarsi all'Eucaristia, i bambini devono ricevere il sacramento della Penitenza³⁰. Per ulteriori approfondimenti rimandiamo a quanto si dirà a proposito del sacramento della Riconciliazione.

58 I genitori siano coinvolti nel cammino catechetico e nella preparazione liturgica alla Messa di Prima Comunione. Precedentemente l'inizio del percorso, i genitori chiedano che il loro figlio venga ammesso al cammino³¹. Il bambino approfondirà così la conoscenza del Signore Gesù, vivrà una iniziale esperienza di Chiesa ed imparerà l'importanza della preghiera comunitaria.

La celebrazione della Riconciliazione in vista della Messa di Prima Comunione

Il ruolo dei genitori

30 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 916.

31 Ogni comunità parrocchiale, tenendo conto delle forme già in atto, valuti il modo migliore con cui "formalizzare" la richiesta di inizio del cammino. Ciò non assuma un mero carattere burocratico ma cerchi di favorire il dialogo con la famiglia, l'accompagnamento dei ragazzi, l'inserimento nella catechesi e nella vita della comunità.

- La valutazione dell'idoneità del candidato** **59** Spetta al parroco, coadiuvato dal gruppo dei catechisti, valutare pastoralmente il grado di maturazione richiesto ai comunicandi per la celebrazione del sacramento.
- Il comunicando è stato battezzato in un'altra parrocchia** **60** Se il comunicando è stato battezzato in una parrocchia diversa rispetto a quella in cui celebra la Messa di Prima Comunione, il parroco richiama alla famiglia il certificato di Battesimo.
- I bambini affetti da celiachia** **61** Si presti particolare attenzione ai comunicandi che sono affetti da celiachia, seguendo le disposizioni date in merito della Conferenza Episcopale Italiana e riprese dalla nostra Diocesi³².
- Le fondamentali caratteristiche dell'itinerario di preparazione** **62** Il cammino formativo, della durata di almeno due anni, sia ben costruito ed inserito, alla luce dei Catechismi "Io sono con voi" e "Venite con me", nel più ampio itinerario di introduzione alla vita cristiana, con opportune celebrazioni rituali (rito di presentazione/ammissione). Decisiva sarà l'introduzione catechetico-liturgica alla celebrazione eucaristica domenicale. Siano previsti momenti di ritiro spirituale per i comunicandi e possibilmente per i loro genitori. I comunicandi siano anche aiutati a coltivare la solidarietà cristiana con iniziative di carità.

³² UFFICIO LITURGICO NAZIONALE, *La Comunione dei celiaci in Italia*, Roma 2001. Il documento è riportato anche in LA VITA DIOCESANA, 92 (2001), 807-810.

Per quanto riguarda il ruolo dei genitori e dei catechisti si vedano i numeri 21-22 del Direttorio.

LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

63 Il luogo ordinario della celebrazione della Messa di Prima Comunione è la chiesa parrocchiale. Sono pertanto da evitare rettorie, santuari e cappelle private.

**Il luogo della
celebrazione**

64 La Messa di Prima Comunione abbia luogo la domenica, preferibilmente nel tempo pasquale, per sottolineare il rapporto con la Pasqua, di cui l'Eucaristia è il sacramento permanente. L'intimo collegamento al giorno del Signore Risorto e all'impegno di abituale partecipazione all'assemblea domenicale porta a escludere, di norma, la celebrazione della Messa di Prima Comunione nei giorni in cui ricorrono festività civili, quando queste non cadono di domenica. Non si faccia neppure coincidere la Messa di Prima Comunione con la Messa in *Coena Domini*, il Giovedì Santo.

**Il tempo della
celebrazione**

65 In ogni parrocchia vi sia il Registro delle Prime Comunioni, debitamente compilato dal parroco.

**La trascrizione
nell'apposito
Registro**

Suggerimenti per un adeguato stile celebrativo

**La
partecipazione
attiva
dei comunicandi**

66 I comunicandi siano opportunamente preparati, spiritualmente e dal punto di vista rituale. Niente sia lasciato all'improvvisazione. Si abbia cura che la celebrazione si svolga in un clima raccolto e partecipato. I bambini siano condotti a una partecipazione attiva attraverso un inserimento diretto e ordinato ai vari momenti della celebrazione, come ad esempio la processione d'ingresso, la presentazione dei doni, le preghiere dei fedeli, il canto. Si evitino simboli e gesti estranei alla liturgia, ma si valorizzi appieno quanto la celebrazione offre. Gli abiti dei neo-comunicandi siano semplici e, di norma, uguali per tutti. La veste bianca, in riferimento alla veste battesimale, risulta essere particolarmente significativa. Si curi con particolare attenzione il raccoglimento dei bambini prima, durante e dopo la Comunione eucaristica, possibilmente sotto le due specie. I fanciulli siano aiutati a ringraziare il Signore mediante canti e preghiere.

**I vari
ministeri
liturgici**

67 La celebrazione coinvolga il più possibile tutta la comunità parrocchiale: si valorizzino, pertanto, tutti i ministeri e servizi liturgici: lettori, ministranti, cantori. I canti siano scelti in modo da permettere la partecipazione di tutta l'assemblea. Essi non coinvolgano esclusivamente il coro e nemmeno i soli comunicandi. Per quanto concerne la proclamazione della Parola di Dio, essa sia affidata a coloro

che solitamente esercitano questo ministero. Se per l'occasione i lettori vengono scelti tra i genitori o i parenti dei comunicandi, si abbia cura che posseggano la debita preparazione e non svolgano in modo improvvisato questo servizio.

68 Si curi che la celebrazione avvenga in un clima di raccoglimento e di decorosa sobrietà quanto all'apparato esterno: l'ambiente e lo svolgimento della celebrazione siano ben preparati per aiutare i bambini a parteciparvi pienamente. Si favorisca il senso cristiano della festa che porta a condividere la propria gioia con i più poveri. E' possibile proporre alle famiglie più disponibili di unirsi insieme per il banchetto di festa mettendo a disposizione, dove possibile, le strutture parrocchiali.

**La necessaria
sobrietà
esteriore e
la condivisione
della festa**

IL CAMMINO DOPO LA CELEBRAZIONE

69 Nelle domeniche successive alla Messa di Prima Comunione si cerchi di aiutare i bambini a comprendere il sacramento che hanno ricevuto, per consentire loro un'autentica introduzione alla Messa festiva. Si tenga conto dell'importante ruolo svolto dalle famiglie in questa fase di iniziazione alla vita cristiana. Per favorire questo cammino catechetico-liturgico si suggerisce la possibilità di celebrare talvolta l'Eucaristia, anche per piccoli gruppi di ragazzi, nei giorni feriali.

**La partecipazione
alla celebrazione
eucaristica
domenicale**

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

*“Tutti, a partire dal proprio vissuto
e dalle proprie domande, sono attirati
dal desiderio di avvicinarsi al Dio di Gesù Cristo”*

(Costituzioni Sinodali, 329)

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI NON BATTEZZATI

**I tempi
del cammino
di iniziazione
cristiana
degli adulti**

70 Nella nostra Diocesi l'iniziazione cristiana degli adulti fa riferimento alle disposizioni della Chiesa universale, della Conferenza Episcopale Italiana, del RICA e alle indicazioni del Sinodo Diocesano³³. Il cammino risulta così strutturato in quattro tempi: precatecumenato, catecumenato, purificazione ed illuminazione, mistagogia.

**Il tempo
del
precatecumenato**

71 Il tempo del precatecumenato si caratterizza per l'accoglienza e la conoscenza del candidato e può estendersi per un tempo più o meno lungo, a seconda della condizione spiri-

³³ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale, *L'iniziazione cristiana: orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Roma 1997. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 49-51. A livello normativo e liturgico: RITUALE ROMANO, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA), 1978.

DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo VIII, 329-336.

tuale dei candidati, fino al nascere di una fede iniziale e di una prima conversione. Oltre ad un'iniziale presentazione del messaggio evangelico, il precatecumenato prevede l'aiuto ed il sostegno di tutti i fedeli attraverso la testimonianza, la preghiera promossa dai pastori, la fraterna accoglienza, l'accompagnamento spirituale, l'impegno nella carità.

72 Quando qualcuno tra i fedeli incontra un giovane o un adulto interessato alla fede cristiana e con il desiderio di ricevere il Battesimo, lo orienti presso il parroco della parrocchia dove risiede o è domiciliato. Il parroco, accogliendolo cordialmente, intraprenda con lui un tempo di accompagnamento per valutare le motivazioni che lo spingono a domandare il Battesimo. Si premuri di conoscere la sua condizione personale e familiare prospettando fin da subito il cammino di due anni, da percorrere con alcuni adulti nella fede: catechisti e padrini³⁴.

73 Dopo la fase iniziale, il parroco unitamente al catechista, al padrino e al candidato al Battesimo incontri personalmente il responsabile del Servizio Diocesano per il Catecumenato al fine di costruire il percorso da compiersi, compilare la modulistica necessaria, valutare la situazione matrimoniale del

**Gli incontri
iniziali
con colui
che desidera
ricevere
il Battesimo**

**L'incontro
con il
responsabile
del Servizio
Diocesano
per il
Catecumenato**

³⁴ Si ricorda che è ammesso un solo padrino o una madrina soltanto e che un fedele, per poter svolgere il compito di padrino, deve possedere i requisiti richiesti come già indicato alla nota 16.

candidato. In tal modo avviene la richiesta ufficiale di ammissione al catecumenato.

Il tempo del catecumenato

74 Il tempo del catecumenato incomincia con il rito di ammissione al catecumenato e termina con il rito dell'elezione. Il tempo del catecumenato a cui si aggiunge il tempo della purificazione e dell'illuminazione (Quaresima del secondo anno), salvo eccezioni concordate con l'Ordinario mediante i competenti Uffici diocesani, non duri meno di due anni e segua lo schema di seguito riportato:

- Rito dell'ammissione al catecumenato la prima domenica di Avvento, in parrocchia
- Rito della consegna del Simbolo la prima domenica di Quaresima, in parrocchia
- Rito dell'Unzione con l'olio dei catecumeni la quarta domenica di Quaresima, in parrocchia

Il rito di ammissione al catecumenato

75 Con il rito di ammissione al catecumenato la Chiesa notifica l'accoglienza, significando e consacrando in tal modo l'iniziale conversione. Normalmente il rito avviene in parrocchia, la prima domenica di Avvento, con la partecipazione della comunità, soprattutto della famiglia, dei catechisti, degli amici e dei padrini. Da questo momento il candidato è ufficialmente catecumeno.

La consegna del Simbolo e l'unzione (Quaresima del primo anno)

76 Nella Quaresima del primo anno di catecumenato, davanti alla comunità parrocchiale dove il candidato ha la residenza, si celebrino i riti previsti per questa tappa del cammino

(rito della consegna del Simbolo e rito dell'unzione con l'olio dei catecumeni). Gli Uffici Catechistico e Liturgico hanno predisposto la necessaria sussidiatura per le diverse celebrazioni.

77 Il tempo della purificazione e dell'illuminazione comincia con il rito dell'elezione e, dopo gli scrutini e le consegne, culmina con la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia nella Veglia pasquale. Si seguano le tappe indicate nello schema ora proposto:

- Rito dell'elezione la prima domenica di Quaresima, in Cattedrale
- Scrutinio la terza domenica di Quaresima, in parrocchia
- Consegna della Preghiera del Signore la quarta domenica di Quaresima, in parrocchia
- Rito dell'effetà e riconsegna del Simbolo la quinta domenica di Quaresima, in parrocchia
- Celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la Veglia pasquale, in Cattedrale o in parrocchia

78 Il catecumeno, una volta ritenuto idoneo, viene ammesso al rito dell'elezione, cioè la celebrazione della chiamata decisiva da parte della Chiesa e dell'iscrizione del nome del catecumeno nel libro degli eletti. La celebrazione dell'elezione, secondo la prassi in uso in Diocesi, è fissata per la prima domenica di Quaresima in Cattedrale ed è presieduta

Il tempo della purificazione e dell'illuminazione (Quaresima del secondo anno)

Il rito dell'elezione

dal Vescovo. Da questo momento i catecumeni divengono eletti.

**Gli scrutini,
le consegne
e il rito
dell'effetà**

79 Con l'elezione inizia il tempo della purificazione e dell'illuminazione. Questo tempo, che normalmente coincide con la Quaresima, è destinato ad una più intensa preparazione dello spirito e del cuore. Nelle domeniche terza, quarta e quinta della Quaresima che precede la Veglia pasquale nella quale i candidati riceveranno i sacramenti dell'iniziazione, con la doverosa scelta delle letture evangeliche del ciclo A, cioè della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro, si celebrino, seguendo le indicazioni diocesane, rispettivamente a partire dalla terza domenica di Quaresima: lo scrutinio, la consegna della Preghiera del Signore, il rito dell'effetà e la riconsegna del Simbolo della fede. Tali celebrazioni siano compiute coinvolgendo tutta la comunità.

**Il Sabato Santo
e la Veglia
pasquale**

80 Il Sabato Santo gli eletti siano invitati ad astenersi possibilmente dalle consuete occupazioni e a dedicare tempo alla preghiera, alla meditazione e al digiuno. L'iniziazione cristiana si compie nella Veglia pasquale con la celebrazione unitaria dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

**L'accoglienza
in comunità**

81 Il battezzato sia accolto in parrocchia e invitato a partecipare alla vita della comunità cristiana, alle sue attività e alle sue celebrazioni, con un ruolo e un compito sempre più

precisi. Soprattutto se il neofita ha ricevuto i sacramenti in Cattedrale, l'accoglienza sia manifestata in una celebrazione nella quale egli partecipa la gioia del dono dell'essere cristiano a tutta la comunità.

82 Il tempo della mistagogia è destinato ad approfondire e gustare interiormente i misteri celebrati, ad avere una migliore conoscenza della morale cristiana, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti con gli altri fedeli. Particolare cura sia riservata al tema della testimonianza cristiana della carità e alla preparazione del sacramento della Riconciliazione.

**Il tempo
della mistagogia**

IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI GIÀ BATTEZZATI

83 Talvolta accade che si presentino giovani/adulti che chiedono di *completare* il cammino dell'iniziazione cristiana. Essi, generalmente, non hanno ancora ricevuto il sacramento della Cresima e talvolta dell'Eucaristia e della Penitenza; sovente domandano di completare l'iniziazione cristiana in occasione del Matrimonio. Questa richiesta va accolta come un'opportunità per avviarli e accompagnarli a riscoprire la fede; per questo occorre evitare proposte di preparazioni affrettate, che si traducono in un mero adempimento formale. È

**L'accoglienza
della domanda
e l'itinerario
formativo**

invece doveroso accompagnarli con itinerari che prevedano momenti di catechesi, tempi di preghiera, celebrazioni comunitarie e proposte di impegno nella carità³⁵. Il contenuto principale sia la riscoperta del volto di Gesù Crocifisso e Risorto attraverso la lettura, l'ascolto e l'approfondimento di passi del Vangelo. I giovani e gli adulti siano aiutati a conoscere Gesù, la sua relazione con Dio Padre, i contenuti principali della sua predicazione, il mistero della sua Morte e Risurrezione e la Pentecoste con il dono dello Spirito Santo.

**L'ammissione
al sacramento
della
Confermazione**

84 Per poter essere ammessi a ricevere il sacramento della Confermazione è necessario che il cresimando presenti il certificato di Battesimo e la dichiarazione di idoneità del padrino secondo i criteri già indicati.

**La celebrazione
della
Confermazione**

85 La celebrazione del sacramento della Cresima sia presieduta dal Vescovo, dal vicario locale o da un vicario episcopale. Essa abbia luogo, normalmente, nella stessa parrocchia del vicariato dove è stato fatto il cammino di fede. Tuttavia, per motivi di opportunità pastorale, è possibile unire cresimandi di diversi vicariati in un'unica celebrazione. È opportuno che la Confermazione degli

³⁵ L'itinerario sia diversificato per chi manca solo della Cresima, rispetto a chi deve ricevere anche l'Eucaristia. Al termine del percorso di formazione, il sacerdote responsabile del corso di preparazione rilasci un attestato di partecipazione.

adulti non sia inserita nel contesto della celebrazione crismale riservata ai ragazzi. Si eviti di celebrare in tempi diversi i sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione per coloro che mancano di entrambi. Si premetta la celebrazione della Penitenza e si sottolinei con un'unica celebrazione l'unità del dono di Cristo. Tuttavia, anche chi riceve soltanto la Confermazione, debitamente preparato mediante la Confessione, sia aiutato a cogliere nell'Eucaristia il compimento dell'iniziazione cristiana.

86 Se un adulto chiede il sacramento della Confermazione, in vista della celebrazione del Matrimonio, sia accompagnato nel riceverla prima delle nozze, se ciò è possibile senza grave incomodo e rispettando la volontà dell'interessato. Però se già convive o è sposato civilmente, in vista anche di poter regolarizzare la propria situazione, compia un cammino di fede in preparazione alla Cresima che sia collegato con quello in preparazione al Matrimonio. Quindi, prima celebri il Matrimonio e successivamente sia cresimato in una celebrazione comunitaria parrocchiale o vicariale. Non è lecito a nessuno ammettere alla Cresima un adulto, finché questi rimane in una situazione coniugale particolare.

**La richiesta
della
Confermazione
in vista
del Matrimonio**

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI NON BATTEZZATI ALLA NASCITA

**L'accoglienza e
il discernimento
della domanda**

87 Si incontrano, talvolta, bambini e ragazzi in età scolare che domandano, personalmente o tramite i familiari, il sacramento del Battesimo³⁶. Tale richiesta sia accolta dal parroco come preziosa opportunità per entrare in dialogo con la famiglia e operare un cordiale discernimento della domanda al fine di verificare la consistenza e accertarsi della disponibilità dei genitori ad accompagnare il figlio in questa scelta. La fase di discernimento si conclude con la domanda di Battesimo da parte del bambino/ragazzo (e dei familiari che lo accompagnano) con l'approvazione, o almeno la non contrarietà, dei genitori, unitamente alla scelta di un padrino/madrina in grado di svolgere il proprio compito secondo le indicazioni della Chiesa.

**La costruzione
dell'itinerario
in accordo
con il Servizio
Diocesano per il
Catecumenato**

88 Il parroco informi il Servizio Diocesano per il Catecumenato e, a seconda della situazione iniziale e dell'età all'atto della richiesta, indichi la modalità che intende seguire per la preparazione e la celebrazione dei sacramenti inserendo il candidato al Battesimo nel cammino di fede dei coetanei. Trattandosi di un vero e proprio itinerario catecumenale esso

³⁶ DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo VIII, 349-353.

dovrà percorrere, per quanto possibile, le tappe proposte dal RICA e indicate dalla specifica Nota della Conferenza Episcopale Italiana³⁷. Non potrà essere svolto in modo affrettato e dovrà prevedere, oltre al periodo della prima evangelizzazione, un congruo tempo di preparazione.

89 Le principali tappe dell'itinerario sono le seguenti:

- La presentazione della domanda di ammissione al catecumenato. Questa prima fase si colloca dopo i colloqui con i genitori che hanno presentato la domanda di iniziazione cristiana per i figli. I diversi soggetti coinvolti (bambini/ragazzi, famiglie, catechisti, padrini e madrine, sacerdoti) condividano il significato del cammino che intraprendono insieme. Se i bambini/ragazzi sono più di uno si costituisca un gruppo.
- Il rito di ammissione al catecumenato. L'ingresso nel catecumenato è reso visibile attraverso il rito dell'ammissione al catecumenato, di fronte alla comunità parrocchiale, secondo quanto previsto dal RICA. Questo rito sia celebrato di domenica, all'inizio dell'anno pastorale o la prima domenica di Avvento.

**La principali
tappe
dell'itinerario**

37 RITUALE ROMANO, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, capitolo V (*rito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo*), 306-369.

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale, *L'iniziazione cristiana: orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999.

- La Quaresima precedente la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Questa tappa si apre con il rito dell'elezione ed è ritmata dagli altri riti (scrutini e consegne). I catecumeni vivranno questo tempo in stretto contatto con i loro coetanei e le loro famiglie e saranno seguiti personalmente in vista dell'imminente celebrazione dei sacramenti. L'intera comunità parrocchiale sia coinvolta in questi passaggi.

**La celebrazione
dei sacramenti**

90 Per quanto riguarda la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, a seconda dei casi e in accordo con i competenti Uffici diocesani si disporranno i tempi più consoni per la celebrazione stessa.

CAPITOLO QUARTO

IL MISTERO EUCARISTICO

La Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* dedica l'intero secondo capitolo alla trattazione del mistero eucaristico, definendolo fonte ed apice di tutta la vita cristiana³⁸. Ad essa si aggiungono altri autorevoli testi conciliari, tra i quali spiccano *Lumen Gentium* e *Presbyterorum Ordinis*, dove in alcuni numeri si illustrano i tratti fondamentali dell'Eucaristia nella quale «è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua»³⁹.

I successivi documenti magisteriali, espressamente dedicati a questo tema, sono numerosi: ci basti solo segnalare l'enciclica di Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003) e l'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007): in essi troviamo magistralmente compendiato l'insegnamento della Chiesa su questo argomento dal Concilio Vaticano II fino ad oggi. A livello rituale, il testo autorevole di riferimento è senza ombra di dubbio l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, alle cui indicazioni normative si attinge con abbondanza.

L'intento di questo capitolo è pertanto quello di riproporre l'insegnamento della Chiesa a proposito dell'Eucaristia (celebrazione e culto eucaristico) consegnando ai presbiteri, ai singoli fedeli e alle parrocchie un autorevole testo di riferimento, il più possibile attento alle concrete esigenze della nostra comunità diocesana.

38 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 47-58.

39 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, 11.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

“Nel segno umile, ma vero, del ritrovarsi in molti [...] si manifesta l'unità del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa”

(Costituzioni Sinodali, 197)

LA PREPARAZIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

L'introduzione alla celebrazione

91 Ogni celebrazione eucaristica necessita una particolare preparazione da parte sia di coloro che in essa svolgono un ministero liturgico sia dell'assemblea tutta⁴⁰. Si preveda sempre un tempo conveniente di silenzio per introdurre l'assemblea alla celebrazione e, almeno in qualche occasione, si disponga un momento da dedicare alle prove di canto. In modo particolare, si sottolineano le seguenti attenzioni:

- Il presbitero, chiamato ad esercitare la presidenza, eviti ogni improvvisazione, si prepari spiritualmente a partire dai testi biblici e liturgici che verranno utilizzati durante la Messa, usi saggiamente della possibilità di scelta fra i testi approvati dai libri liturgici, in nessun modo arbitrariamente modifichi i riti e le preghiere che

⁴⁰ Per un confronto con le disposizioni sinodali sull'Eucaristia: DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 196-203.

- strutturano la celebrazione eucaristica⁴¹.
- I lettori, gli accoliti-ministranti, il sacrista, incaricati ad attendere con diligenza al loro ministero liturgico, si preparino debitamente attraverso una previa lettura e meditazione della Parola di Dio (soprattutto i lettori) e disponendo il necessario per un'ordinata e partecipata celebrazione.
 - Coloro che si occupano del canto e della musica (cantori, musicisti, direttore del coro e dell'assemblea) individuino in anticipo, in accordo con il presidente, i canti da eseguire in sintonia con il tempo liturgico, il cammino e le tradizioni della comunità.

92 Una particolare attenzione venga riservata alla preparazione dei luoghi liturgici, in particolar modo dell'altare, segno chiaro ed eloquente di Cristo pietra viva. Sia coperto da una tovaglia di colore bianco, adatta alla struttura dell'altare per forma, misura ed ornamento. A tempo debito, vi si collochi quanto necessario per la celebrazione: l'evangelario (se utilizzato) dall'inizio fino alla proclamazione del Vangelo; il corporale, i vasi sacri ed il Messale dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi⁴². Particolare attenzione venga riservata all'ambone, alla sede e al luogo della custodia eucaristica.

**La preparazione
dell'altare
e degli altri
poli liturgici**

41 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 22. Circa il ministero della presidenza si veda anche: DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 198.

42 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 305-306.

**Il digiuno
eucaristico**

93 L'ora di digiuno, richiesta prima della Comunione eucaristica, sia proposta come tempo per disporsi con tutta la persona a riconoscere ed accogliere Cristo come il "vero cibo" dell'uomo⁴³.

**Il rispetto della
celebrazione nel
comportamento
e nel vestito**

94 I fedeli siano educati ad un contegno rispettoso della celebrazione nel comportamento e nel vestito affinché si favorisca un contesto adatto alla preghiera per l'intera comunità.

LO SVOLGIMENTO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

**Il rito della
celebrazione
eucaristica**

95 Affinché la celebrazione eucaristica si svolga in modo da manifestare, nei riti e nelle preghiere, l'inestimabile mistero del dono di Cristo, si esplicitano alcune disposizioni, già contenute nei documenti del Magistero⁴⁴, considerando la situazione pastorale delle nostre comunità parrocchiali.

Per favorire una lettura immediata verrà ripercorso lo svolgimento dell'Ordinario della Messa, evidenziando di volta in volta gli aspetti ritenuti di maggior interesse. A livello

⁴³ CODICE DIRITTO CANONICO, can. 919.

⁴⁴ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 47-58.

ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, in particolare 46-90.

BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Sacramentum Caritatis*, 43-51.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione, *Redemptionis Sacramentum*, 48-74.

di generale premessa si invita il presidente dell'Eucaristia a curare il giusto equilibrio tra le parti della Messa, evitando un eccessivo ampliamento didascalico della liturgia della Parola a scapito della liturgia eucaristica⁴⁵.

96 «I riti che precedono la liturgia della Parola hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia»⁴⁶. I riti di introduzione sono i seguenti: introito (canto di ingresso oppure, in assenza di questo, antifona proposta dal Messale); saluto all'altare e al popolo radunato; atto penitenziale, preceduto da un congruo tempo di silenzio⁴⁷; Kyrie eleison; l'inno del Gloria, da cantarsi o recitarsi - quando previsto - senza modificarne o sostituirne il testo; colletta, preceduta da un momento di silenzio.

97 Per comprendere la somma importanza che la liturgia della Parola⁴⁸, distribuita secondo la sapiente pedagogia dell'anno li-

**I riti
di introduzione**

**La liturgia
della Parola**

45 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 56.

46 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 46. Per una panoramica completa dei riti di introduzione: *IBIDEM*, 46-54.

47 «In alcune domeniche, specialmente nel tempo pasquale o in circostanze particolari, si può sostituire il consueto atto penitenziale con la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo»: *IBIDEM*, 51.

48 *IBIDEM*, 55-71.

turgico, riveste all'interno della celebrazione eucaristica è necessario ricordare che le due mense della Parola e dell'Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra⁴⁹. Come ci ricorda l'esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*: «la Parola di Dio si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico. L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della Sacra Scrittura, così come la Sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico»⁵⁰. Affinché durante la celebrazione la Parola di Dio possa raggiungere tutti e ciascuno con sempre più efficacia, si esorta a curare diligentemente quanto di seguito riportato.

**Le letture
bibliche
e il salmo
responsoriale**

98 Le letture bibliche costituiscono la parte principale della liturgia della Parola ed hanno il loro culmine nella proclamazione del Vangelo. «In esse Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale. Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli».⁵¹ Per quanto riguarda la scelta e l'ordine delle letture bibliche ci si attinga a quanto previsto dal Lezionario; non è consentito sostituire le letture bibliche con altri testi non scritturistici.

49 Il testo più autorevole di riferimento è il seguente: ORDINAMENTO GENERALE DEL LEZIONARIO ROMANO, 2007.

50 BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Verbum Domini*, 55.

51 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 55.

Il salmo responsoriale è parte integrante della liturgia della Parola ed ha il compito di favorire la meditazione della Parola di Dio. Conviene che, almeno per quanto riguarda il ritornello di risposta del popolo, sia eseguito in canto. Se il salmo non può essere cantato, venga proclamato in modo da favorire l'interiorizzazione della Parola di Dio, appena proclamata ed ascoltata.

Le letture bibliche e il salmo responsoriale siano proclamati dall'ambone, rispettando la varietà dei ministeri liturgici coinvolti (lettore, cantore o salmista, diacono e presbitero) e letti dal Lezionario anziché da altri sussidi. Per quanto riguarda l'acclamazione prima della lettura del Vangelo ci si attenga alle indicazioni in merito⁵².

99 L'omelia è parte integrante della liturgia ed ha il compito di favorire una più piena comprensione ed efficacia della Parola di Dio nella vita dei fedeli per introdurli al Mistero donato e illuminare la vita di fede di ciascuno e della comunità⁵³. I ministri, che hanno il dovere di preparare accuratamente l'omelia, facciano sì che essa ponga la Parola di Dio in stretta relazione con la celebrazione sacramentale e con la vita della comunità affinché quanto ascoltato sia realmente so-

L'omelia

52 *IBIDEM*, 62.

53 Per una completa trattazione del tema dell'omelia si veda il recente documento: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio omiletico*, 2014.

stegno e vita della Chiesa⁵⁴. L'omelia spetta ordinariamente al sacerdote che presiede la celebrazione eucaristica. L'omelia è obbligatoria la domenica e i giorni festivi ed è raccomandata nei giorni feriali, specialmente nei tempi forti dell'anno liturgico. Dopo l'omelia è opportuno osservare un breve momento di silenzio.

**La professione
di fede**

100 La professione di fede favorisce la risposta del popolo di Dio alla Parola ascoltata e di introdurre i fedeli al mistero della fede celebrato: pertanto sia proclamata o cantata da tutta l'assemblea. Specialmente nei tempi di Quaresima e di Pasqua si favorisca l'uso del Simbolo degli Apostoli che maggiormente richiama la professione di fede battesimale.

**La preghiera
universale
o dei fedeli**

101 La preghiera universale, ripristinata dopo il Concilio Vaticano II, è espressione dell'assemblea che risponde alla Parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti. È perciò conveniente che nelle Messe con partecipazione di

54 «Di conseguenza, coloro che per ministero specifico sono deputati alla predicazione abbiano veramente a cuore questo compito. Si devono evitare omelie generiche ed astratte, che occultino la semplicità della Parola di Dio, come pure inutili divagazioni che rischiano di attirare l'attenzione sul predicatore piuttosto che al cuore del messaggio evangelico. Deve risultare chiaro ai fedeli che ciò che sta a cuore al predicatore è mostrare Cristo, che deve essere al centro di ogni omelia»: BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Verbum Domini*, 59.

popolo vi sia normalmente la preghiera dei fedeli. Nel formulare le intenzioni si tenga conto delle necessità della Chiesa universale, del mondo, di quelli che si trovano in difficoltà, della comunità locale e di particolari intenzioni legate al luogo e alle persone. Esse nascano dall'ascolto della Parola, siano sobrie e contenute nel numero. Si evitino perciò intenzioni troppo lunghe e numerose, che tendono ad essere spiegazioni tematiche o didascaliche. Le intenzioni si leggano dall'ambone o da altro luogo conveniente.

102 «Nell'ultima Cena, Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale per mezzo del quale è reso continuamente presente nella Chiesa il sacrificio della croce, allorché il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo facessero in memoria di lui. Perciò la Chiesa ha disposto tutta la celebrazione della liturgia eucaristica in vari momenti, che corrispondono alle parole e ai gesti di Cristo. Infatti, nella preparazione dei doni, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani; nella preghiera eucaristica si rende grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo; mediante la frazione del pane e per mezzo della Comunione i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo Sangue dall'unico cali-

**La liturgia
eucaristica**

ce, allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso»⁵⁵. Per quanto riguarda la liturgia eucaristica, si sottolineano in modo particolare gli aspetti di seguito riportati.

**La presentazione
dei doni e
la raccolta
delle offerte**

103 Dopo aver preparato l'altare, è bene che i fedeli (s'intende anche i ministranti), possibilmente mediante una processione offertoriale, consegnino al sacerdote o al diacono la patena con il pane, il calice con il vino, l'ampolla con l'acqua, esprimendo in tal modo l'offerta della loro vita. I doni che i fedeli sono soliti presentare non si riducono al pane e al vino per la celebrazione dell'Eucaristia, ma generalmente comprendono offerte sotto forma di denaro (o altri beni utili per la carità), affinché risplenda in sommo grado il mistero di quell'amore che Gesù Cristo ha rivelato nell'Ultima Cena, lavando i piedi dei discepoli⁵⁶. Più persone siano disponibili per la "raccolta delle offerte" da deporre ai piedi dell'altare, in modo che essa sia contenuta nei limiti di tempo dei riti offertoriali. A motivo del senso liturgico descritto, si eviti di trasformare la presentazione dei doni in una processione di oggetti simbolici. Il canto all'offertorio, che accompagna i riti offertoriali, abbia le caratteristiche proprie della sua funzione.

55 ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO, 72. Per una trattazione completa si veda: *Ibidem*, 72-89

56 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione, *Redemptionis Sacramentum*, 70.

104 La preghiera eucaristica è il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione. Il sacerdote invita il popolo a innalzare il cuore verso il Signore nella preghiera e nell'azione di grazie e lo associa a sé nella solenne preghiera che egli a nome di tutta la comunità rivolge a Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. Il fine della preghiera eucaristica è che tutta l'assemblea dei fedeli si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio; ciò esige che tutti l'ascoltino con riverenza e silenzio, intervenendo quando ciò è previsto: dialogo iniziale, Sanctus, acclamazione all'anamnesi, l'Amen della dossologia finale⁵⁷. È opportuno che i fedeli conoscano la struttura e l'importanza della preghiera eucaristica, mediante un'opportuna catechesi⁵⁸. Si ricorda la possibilità di un utilizzo vario delle diverse preghiere eucaristiche contenute nel Messale Romano, secondo quanto consentito dalle rubriche. Sono espressamente vietate "preghiere eucaristiche" composte arbitrariamente o modificate⁵⁹.

**La preghiera
eucaristica**

105 La Preghiera del Signore è introdotta dal sacerdote ed è proclamata o cantata da tutta l'assemblea. Durante il canto o la recita del Padre nostro si possono tenere le braccia

**La Preghiera
del Signore**

57 ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO, 78.

58 Per la struttura della preghiera eucaristica, si veda ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO, 79.

59 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione, *Redemptionis Sacramentum*, 51.

allargate: questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera.

**Il rito
della pace**

106 Con il rito della pace la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera umanità. Lo scambio del gesto di pace si svolga in modo sobrio, pur mantenendo tutta l'intensità del momento. Di norma il presidente non abbandoni l'altare e non si esegua un canto allo scambio della pace⁶⁰.

**La frazione
del pane**

107 Il gesto della *fractio panis*, compiuto da Cristo stesso nell'ultima Cena e che sin dagli inizi diede il nome a tutta la celebrazione, incominci dopo lo scambio di pace, sia compiuto col necessario rispetto ed accompagnato dall'Agnus Dei.

**La Comunione
eucaristica**

108 La partecipazione piena alla celebrazione si ha con la Comunione sacramentale. In particolare:

- per quanto possibile i fedeli ricevano la Comunione con il pane consacrato nella stessa Messa; si eviti di conservare un numero eccessivo di ostie consacrate nel tabernacolo⁶¹;

60 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera circolare, *L'espressione rituale del dono della pace nella Messa*, 2014.

61 «Le ostie consacrate siano spesso rinnovate e si conservino nella pisside in quantità sufficiente per la comunione dei malati e dei fedeli fuori della Messa»: RITUALE ROMANO, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, Premesse, 7.

- nei casi previsti i fedeli facciano la Comunione anche al calice, affinché sia meglio espressa la partecipazione al sacrificio di Cristo⁶²;
- si ricordi ai fedeli la possibilità di ricevere la Comunione in bocca o sulla mano: in ogni caso è il ministro a dare il pane consacrato e a porgere il calice⁶³. Ogni fedele che riceve sulla mano l'Eucaristia la assuma nel debito modo davanti al ministro, evitando di tornare al posto con il pane consacrato. Su questo aspetto è doverosa la vigilanza, onde evitare mancanze di rispetto e sempre possibili profanazioni dell'Eucaristia;
- il canto di Comunione abbia le caratteristiche che si addicono alla sua funzione;
- terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, preghino in silenzio;
- seguendo la vigente normativa si venga incontro alle persone affette da celiachia⁶⁴.

Coloro che, pur presenti alla celebrazione, non hanno la possibilità di accostarsi alla Comunione sacramentale, partecipino comunque attivamente alla celebrazione eucaristica, coltivino il desiderio della piena unione con Cristo e la comunità dei credenti, siano accompa-

62 ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO, 85.

63 Non è consentito ai fedeli, in nessuna celebrazione, assumere con le proprie mani il pane consacrato direttamente dalla patena e nemmeno intingerlo nel calice del vino o passare le specie eucaristiche da una persona all'altra.

64 *La comunione ai malati di celiachia e di alcolismo*, in LA VITA DIOCESANA 87 (1996), 54-55.

gnati con cura pastorale e fraterna vicinanza. Non dovrà essere trascurata l'attenzione missionaria verso gli assenti, affinché non siano esclusi dalla piena Comunione sacramentale. È dovere dei pastori e dell'intera comunità curare che gli infermi e gli anziani possano ricevere il conforto dell'Eucaristia, sentendosi uniti all'intera comunità e sostenuti dall'amore fraterno. Risulta perciò significativo che la Comunione portata dai ministri straordinari agli ammalati e agli anziani parta dall'assemblea eucaristica domenicale.

**I riti
di conclusione**

109 I riti di conclusione aiutano a cogliere il rapporto tra l'Eucaristia celebrata e la missione cristiana nel mondo. Fatta l'orazione dopo la Comunione e prima del saluto liturgico e della benedizione, se necessario, si diano ai fedeli brevi avvisi e, in circostanze particolari, indirizzi di saluto e auguri. Al termine della celebrazione, è raccomandabile sostare qualche tempo in preghiera, per ringraziare il Signore del dono ricevuto nell'Eucaristia.

Gli interventi delle autorità avvengano possibilmente terminata la celebrazione. Tuttavia, se a motivo delle circostanze si svolgono durante la celebrazione, non siano pronunciati dall'ambone e sempre dopo l'orazione *post Communio*. In particolari ricorrenze è consentita ai militari la preghiera loro propria, approvata dall'Ordinario, da recitarsi a conclusione dell'orazione dopo la Comunione e prima della benedizione finale.

*Questioni varie legate
alla celebrazione eucaristica*

110 La concelebrazione, nei casi in cui è prevista, sia opportunamente attuata per evidenziare in modo più esplicito l'unità del sacerdozio, del sacrificio e del popolo di Dio, ricordando tuttavia che la verità e l'intensità della preghiera della Chiesa non dipendono dal numero dei presbiteri concelebranti⁶⁵.

**La
concelebrazione**

111 L'Eucaristica è normalmente celebrata in chiesa, a meno che in situazioni particolari la necessità non richieda altro; in tal caso la celebrazione sia compiuta in un luogo e in un modo decorosi. Nei giorni feriali, se si celebra nei quartieri o alle edicole mariane, si verifichi la dignità del luogo, affinché l'azione sacra avvenga, sempre e comunque, sopra una mensa conveniente.

**Il luogo
della
celebrazione**

112 «L'unità della Chiesa esige molta attenzione per non dividere o disperdere la comunità che celebra l'Eucaristia nel giorno di domenica. Si eviti pertanto la moltiplicazione immotivata o inopportuna delle Messe, che spesso comporta l'uso non giustificato della binazione o della trinazione, e finisca per convocare assemblee frazionate e frettolose in orari troppo

**Il numero
delle
celebrazioni**

⁶⁵ «Particolare importanza si deve dare a quella concelebrazione, in cui i presbiteri di una Diocesi concelebrano con il proprio Vescovo»: ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO, 203. Per la normativa completa sulla concelebrazione: ORDINAMENTO GENERALE MESSALE ROMANO, 199-251.

ravvicinati»⁶⁶. Consapevoli dell'importanza dell'argomento e della complessa e variegata realtà territoriale, si rispettino le indicazioni di seguito riportate.

La distribuzione delle Messe nelle unità pastorali o nelle parrocchie con un solo parroco

113 Nelle unità pastorali e nelle situazioni di più parrocchie con un solo parroco, si valuti con particolare attenzione la distribuzione delle celebrazioni eucaristiche. Le scelte vengano condivise con i Consigli Pastoralisti, l'*équipe* dell'unità pastorale e i competenti Uffici diocesani, al fine di attuare decisioni lungimiranti, non improvvisate o dettate semplicemente dall'emergenza.

L'accordo tra la parrocchia e le comunità religiose

114 Nelle chiese delle comunità religiose gli orari delle Messe con partecipazione di popolo non coincidano possibilmente con quelli della chiesa parrocchiale. Il Triduo Pasquale, ed in particolar modo la Veglia pasquale, sia normalmente celebrato solo nella chiesa parrocchiale.

Le Messe per gruppi particolari

115 Le Messe per gruppi particolari si celebrino preferibilmente nei giorni feriali e non in domenica⁶⁷. Qualora le necessità inducessero alla celebrazione nel giorno del Signore si presti attenzione a non alterare il senso e lo svolgimento della liturgia domenicale stessa.

66 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale, *Eucaristia, comunione e comunità*, 81.

67 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *Il giorno del Signore*, Roma 1984, 33.

116 È opportuno che di domenica non vengano celebrate altre Messe nella stessa chiesa, fuori dagli orari stabiliti, in occasione di feste, raduni o circostanze straordinarie. Si esortino i fedeli a celebrare i loro anniversari o ricorrenze all'interno delle Messe di orario, per evidenziare la partecipazione della comunità alle gioie e ai dolori di ciascuno.

La celebrazione di anniversari e ricorrenze di domenica

117 Affinché la celebrazione eucaristica possa svolgersi in modo conveniente, garantendo a tutti un'adeguata preparazione, fra l'inizio di una celebrazione eucaristica e quella seguente, all'interno della stessa chiesa nel giorno del Signore, intercorra un lasso di tempo non inferiore a un'ora e mezza.

Lo spazio temporale tra una celebrazione e l'altra

118 Nel programmare gli orari delle celebrazioni eucaristiche si cerchi l'accordo con le parrocchie vicine per evitare l'eccessiva concentrazione di Messe negli stessi orari e favorire la collaborazione all'interno del presbiterio. In ogni vicariato si curi l'affissione all'ingresso delle chiese di manifesti con gli orari delle Messe celebrate in vicariato.

L'accordo tra parrocchie vicine

119 Si tenga conto della mobilità della popolazione (soprattutto in coincidenza con il periodo delle vacanze e il fenomeno del turismo), offrendo un numero di celebrazioni adeguato. Si valuti con il Consiglio Pastorale l'opportunità di aumentare il numero delle celebrazioni.

Il numero delle Messe in base alla mobilità della popolazione

**Il Registro
delle Messe**

120 In ogni chiesa dove si celebra normalmente la Messa è obbligatorio avere un Registro delle Messe debitamente compilato dai singoli celebranti. Inoltre, a norma del diritto, ogni sacerdote deve annotare accuratamente, sull'apposito Registro Personale, le Messe che ha ricevuto da celebrare e quelle cui ha soddisfatto⁶⁸.

**La celebrazione
della Messa
secondo il rito
straordinario**

121 Per la celebrazione della Messa secondo il Messale di Pio V, nella edizione del 1962 rivista da Giovanni XXIII, ci si attenga alle disposizioni del Motu Proprio *Summorum Pontificum*⁶⁹ e alle relative disposizioni dell'Ordinario.

Per quanto riguarda le intenzioni (compresa la menzione del nome del defunto) e l'iterazione della Messa si rimanda all'apposita appendice a pagina 193.

68 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 955.

69 BENEDETTO XVI, Motu proprio, *Summorum Pontificum*, 2007.

IL CULTO EUCARISTICO FUORI DELLA MESSA

“... cresca il desiderio di sostare in contemplazione
del Signore e di stare gratuitamente
nel cuore della comunità e della società”

(Costituzioni Sinodali, 208)

122 «Il mistero eucaristico trova nel culto dell'Eucaristia fuori dalla Messa un proseguimento che suscita il desiderio della Comunione sacramentale ed aiuta ad approfondire la grazia della partecipazione nella liturgia eucaristica»⁷⁰. I fedeli, quando adorano Cristo presente nel Santissimo Sacramento, ricordino che «la celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa vien reso fuori della Messa»⁷¹. La pietà che spinge i fedeli ad adorare la Santissima Eucaristia li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale, rispondendo con gratitudine a Colui che dona incessantemente la vita divina alle membra del suo Corpo.

**L'importanza
del culto
eucaristico**

123 La sapiente tradizione della Chiesa ci insegna a conservare devotamente il Santissimo Sacramento, al fine di amministrare

**La conservazione
e l'adorazione
del Santissimo
Sacramento**

70 DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 205.

71 SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione, *Eucharisticum mysterium*, 3.

il Viatico, distribuire la Comunione agli infermi e adorare nostro Signore Gesù Cristo, presente nelle specie eucaristiche. Nella storia della Chiesa la conservazione delle sacre specie introdusse la lodevole abitudine di adorare questo celeste alimento, riposto e custodito nelle chiese. Il culto di adorazione poggia su valida e salda base soprattutto perché la fede nella presenza reale del Signore nutre la preghiera personale, rafforza i vincoli di amore all'interno della comunità e costituisce una profetica testimonianza per il mondo⁷². A tal fine le numerose forme di pietà eucaristica non dovranno essere abbandonate, ma riproposte con rinnovata sensibilità biblica e liturgica a tutti, non escluse le nuove generazioni.

**L'adorazione
eucaristica
e la benedizione
eucaristica**

124 Affinché la pietà eucaristica alimenti la vita spirituale dei fedeli ed irrobustisca la comunione ecclesiale, è vivo desiderio incoraggiare l'adorazione eucaristica. A livello orientativo, tenendo presente le effettive possibilità di ogni comunità, si invita a promuovere in tutte le parrocchie alcuni appuntamenti di adorazione eucaristica, possibilmente con cadenza mensile. Siano valorizzate, a riguardo, quelle associazioni di fedeli come le Confraternite, che «assumendo questa pratica come loro speciale impegno, diventano fermento di contemplazione per tutta la Chiesa e richiamo

⁷² RITUALE ROMANO, *Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, Premesse, 5, 1978.

alla centralità di Cristo per la vita dei singoli e delle comunità»⁷³. Il tempo di adorazione preveda adeguati spazi di silenzio, di ascolto della Parola di Dio, di preghiera personale e comunitaria, di canto. È possibile durante l'esposizione eucaristica pregare la Liturgia delle Ore e recitare il santo Rosario, purché siano garantiti congrui momenti di adorazione del Santissimo Sacramento.

Si mantenga la diffusa consuetudine di proporre l'adorazione eucaristica in occasione del primo venerdì del mese. In città e possibilmente in ogni vicariato sia individuata una chiesa da riservare appositamente all'adorazione prolungata⁷⁴.

In alcune circostanze è bene concludere l'adorazione con la benedizione eucaristica, ad essa intimamente legata; si ricorda però che non è consentito esporre l'Eucaristia unicamente per impartire la benedizione⁷⁵. Così pure non è opportuno che si concludano con la benedizione eucaristica processioni in onore della Beata Vergine Maria o dei Santi: in questi casi si utilizzino le benedizioni previste dal Benedizionale.

125 Le Giornate Eucaristiche, dette anche *Quarantore*, siano celebrate annualmente. Ogni comunità scelga il periodo che ritiene

**Le Giornate
Eucaristiche
(*Quarantore*)**

73 BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Sacramentum caritatis*, 67.

74 DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 211.

75 SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione, *Eucharisticum mysterium*, 66.

più adatto, in base alle tradizioni locali e ad un adeguato discernimento pastorale, al fine di coinvolgere il maggior numero di fedeli, compresi i bambini e i ragazzi.

Un prolungato tempo di adorazione sia proposto anche in preparazione alla solennità del *Corpus Domini*.

**La processione
eucaristica del
*Corpus Domini***

126 Nella processione eucaristica, che si snoda per le vie di un paese o all'interno di un quartiere, la comunità cristiana rende pubblica testimonianza di fede e di adorazione al Signore presente nell'Eucaristia. Tra le processioni eucaristiche si distingue per importanza e per significato quella annuale nella solennità del *Corpus Domini*, o in altro giorno più opportuno in prossimità di questa solennità. La processione si svolga preferibilmente dopo la Messa nella quale viene consacrata l'ostia da portarsi in processione e mantenga un clima di preghiera e raccoglimento anche attraverso l'utilizzo di sussidi ed impianti atti a favorire la partecipazione e il canto dei fedeli. Soprattutto in città o nei centri con più parrocchie, la processione del *Corpus Domini* sia possibilmente unica⁷⁶.

⁷⁶ DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 209.

CAPITOLO QUINTO

LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

“... *All'uomo naufrago Dio offre, dopo il Battesimo,
una seconda tavola di salvezza* ”

(Costituzioni Sinodali, 217)

Il Signore Gesù dà inizio alla sua predicazione esortando a credere nel Vangelo, convertendosi (Mc 1,5). Il tempo compiuto e l'avvicinarsi del Regno chiedono ad ogni uomo la necessaria accoglienza affinché, deposto il peccato, egli rinasca a vita nuova. L'annuncio della Misericordia, che in Cristo diviene dono reale, suscita il pentimento e lo slancio per porre gesti e parole che producano frutti di conversione. La Chiesa santa, riconoscente per l'amore gratuito che continuamente la rigenera, invita i suoi figli peccatori ad affidarsi al Padre misericordioso, a confidare nel Figlio redentore, a testimoniare nello Spirito consolatore il dono della riconciliazione. In tale prospettiva sono da collocarsi tutti gli itinerari di conversione che la comunità dei discepoli, fin dalle origini, ha proposto ed intrapreso, obbediente al mandato del Maestro, nel cui nome saranno predicati a tutte le genti la conversione ed il perdono dei peccati (Lc 24,47-48). *Sacrosanctum Concilium*, invitando la Chiesa universale a rivedere il rito e le formule della Penitenza, auspicava una maggior comprensione della natura e degli effetti del sacramento⁷⁷. A partire da questa puntuale indicazione è scaturita la riforma del Rito della Penitenza, culminata con il nuovo *Ordo paenitentiae*, la cui *editio typica*

⁷⁷ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 72.

risale al 1974⁷⁸. Dieci anni più tardi, Giovanni Paolo II consegnava all'intera Chiesa l'esortazione apostolica postsinodale *Reconciliatio et paenitentia*, documento che sapientemente sviluppava le molteplici dimensioni che costituiscono le fonti per una corretta e completa comprensione del sacramento⁷⁹. A livello più strettamente disciplinare e normativo, il testo maggiormente orientativo è il Codice di Diritto Canonico alle cui disposizioni il Direttorio sovente rimanda⁸⁰. Il Sinodo Diocesano, in maniera suggestiva, colloca la trattazione della Penitenza sotto il titolo di sacramenti della guarigione, evidenziando la sollecitudine materna della comunità nel prendersi cura delle sue membra sofferenti a causa del peccato⁸¹.

Il capitolo, soffermandosi in modo particolare sulla celebrazione della Penitenza, riprende gli elementi fondamentali del sacramento, suggerisce orientamenti ed indica scelte liturgico-celebrative alle quali attenersi per una pastorale che sia, per grazia, capace di testimoniare «la presenza del Cristo, medico del corpo e dell'anima, nella vita dell'uomo peccatore e fragile»⁸².

78 RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza*, 1974.

79 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale, *Reconciliatio et paenitentia*, 1984.

80 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 959-997.

81 DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 217-219. In particolare da notare i suggerimenti pastorali al numero 218.

82 IBIDEM, capitolo V, 217.

LINEAMENTI GENERALI

127 In obbedienza all'insegnamento di Gesù e conformemente alla materna sollecitudine della Chiesa, occorre illuminare i fedeli circa l'importanza del sacramento della Penitenza. Essi siano consapevoli della necessità della Confessione sacramentale quando c'è la coscienza certa di aver commesso un peccato grave e, in modo specifico, prima di accostarsi alla Comunione eucaristica. Tuttavia, si educino i fedeli alla Confessione assidua: a questo proposito sarebbe opportuno fissare, secondo un calendario stabilito, tempi e luoghi in cui garantire la celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

**L'importanza
del sacramento
della Penitenza**

128 Il "quarto sacramento" ha la particolarità di essere definito utilizzando nomi differenti. Questo dato mette in rilievo le molteplici ed importanti dimensioni del sacramento stesso, tutte decisive per una completa comprensione del mistero della Misericordia di Dio. Segnaliamo di seguito tre diffuse espressioni utilizzate per definire il quarto sacramento, entrate nell'abituale vocabolario liturgico delle nostre comunità:

**I vari nomi
del sacramento**

- sacramento della Penitenza, in quanto manifesta il pentimento per i peccati commessi ed il desiderio della conversione;
- sacramento della Confessione, poiché nell'orizzonte dell'amore di Dio, il penitente confessa i suoi peccati nell'umiltà e nella verità;

- sacramento della Riconciliazione, essendo orientato al ricupero della piena comunione con Dio e con i fratelli.

**La proposta
di itinerari
penitenziali**

129 La formazione della coscienza e l'educazione alla "vita buona del vangelo" sono essenziali per il cammino della vita cristiana e, di riflesso, per un'adeguata comprensione e celebrazione del sacramento della Penitenza. Non dovrebbe mancare la proposta di alcuni itinerari penitenziali, necessari ad ogni credente per riscoprire l'amore di Dio, facendo verità dentro di sé, in un clima di ascolto e di perenne revisione della propria esistenza alla luce del Vangelo di Gesù.

In tal senso si può parlare di una remota ed immediata preparazione al sacramento della Riconciliazione. Consapevoli della parziale completezza dell'elenco, proviamo ad individuare alcuni ambiti entro cui inserire e promuovere itinerari penitenziali significativi per le nostre comunità e per i singoli fedeli.

**La catechesi
e la formazione
della coscienza
morale**

130 La formazione della coscienza credente trova nella proposta catechistica un luogo privilegiato per esprimersi. In proposito sono da ritenersi obiettivi prioritari: promuovere la personale esperienza dell'amore di Dio e della gioia del perdono accordato tramite la Chiesa; formare al senso morale e al senso del peccato; educare all'esercizio costante della misericordia e del perdono verso i fratelli. Per un'a-

deguata comprensione del sacramento della Penitenza si sottolinei anche il rapporto con il Battesimo, primo sacramento del perdono, e con l'Eucaristia, sacrificio della nuova alleanza nel sangue di Cristo per la remissione dei peccati⁸³.

Un'attenzione particolare va riservata ai bambini che si preparano a celebrare per la prima volta il sacramento della Riconciliazione, ai loro genitori, agli adulti in genere che sovente, proprio in occasione dei "sacramenti dei figli", sono nuovamente coinvolti in percorsi di formazione cristiana.

131 L'itinerario quaresimale, con la sua forte connotazione battesimale, sia celebrato in modo da disporre il fedele ad accogliere il perdono come grazia che rigenera la dignità filiale. In questa luce sia valorizzata e ben celebrata la "Confessione pasquale". Si favorisca la riscoperta e l'approfondimento dell'originalità cristiana del digiuno e dell'astinenza, collegandoli intimamente con l'impegno a maturare nella vita di fede e di carità. Si propongano alle comunità parrocchiali, come opera penitenziale comunitaria, uno o più interventi di aiuto a favore delle situazioni di bisogno, verso le quali far convergere i frutti

**Il tempo
liturgico
della
Quaresima**

83 «La relazione tra Eucaristia e Riconciliazione ci ricorda che il peccato non è mai una realtà esclusivamente individuale; esso comporta sempre anche una ferita all'interno della comunione ecclesiale, nella quale siamo inseriti grazie al Battesimo»: BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Sacramentum caritatis*, 20.

del digiuno e della carità. Anche l'atto penitenziale dell'Eucaristia domenicale sia particolarmente valorizzato per aiutare i fedeli ad una costante rilettura della propria vita alla luce della Misericordia di Dio.

Le indulgenze

132 Nell'itinerario di vita cristiana, di sequela e di conversione, i fedeli siano aiutati a cogliere il significato e il valore delle indulgenze. L'indulgenza è la remissione dinnanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi. Perciò il fedele pentito trova un aiuto efficace in questa speciale forma di carità della Chiesa per poter deporre l'uomo vecchio e rivestirsi dell'uomo nuovo. Ogni fedele sia educato ad attingere a questa sovrabbondante Misericordia, comprendendo che «con le sue sole forze non sarebbe mai capace di riparare al male compiuto e che i peccati di ciascuno recano danno a tutta la comunità»⁸⁴. Ovviamente, in questa materia, si eviti qualsiasi forma di mercificazione⁸⁵.

84 *IBIDEM*, 21.

85 Per una approfondita conoscenza si rimanda a: PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Manuale delle indulgenze*, 1999.

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

133 Il sacramento della Penitenza sia normalmente celebrato in chiesa o in altro luogo sacro, eccetto nei casi in cui una giusta causa non suggerisca diversamente: sia comunque ambiente degno dell'incontro con Dio. La sede della celebrazione sia dignitosa, adatta al dialogo, possibilmente munita di grata per permettere la confessione in modo anonimo e per tutelare il diritto sia del confessore che del penitente alla riservatezza. Il penitente si inginocchi almeno alla formula di assoluzione.

Si educino i fedeli, gradualmente e con pazienza pastorale, tenendo conto delle situazioni concrete, ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione preferibilmente non durante la celebrazione della Messa, ma in tempi stabiliti, specialmente alla vigilia delle solennità, delle domeniche e delle feste. Affinché i fedeli possano accostarsi convenientemente alla Riconciliazione si abbia cura che nelle chiese principali e più frequentate della Diocesi e nei santuari, ci siano sempre sacerdoti disponibili per le Confessioni, soprattutto di domenica e nelle feste; a livello vicariale si scelga una chiesa dove sia assicurata la presenza quotidiana e costante di uno o più confessori, studiando eventualmente una turnazione di tutti i sacerdoti presenti sul territorio.

**Il luogo
e i tempi
della
celebrazione**

134 Il ministro ordinato è il segno della presenza e dell'azione di Cristo e del Padre misericordioso. Pertanto il rapporto umano fra sacerdote e penitente sia improntato a grande disponibilità e fraterna accoglienza. Il ministro della Riconciliazione abbia chiara coscienza di essere ministro della Chiesa e quindi curi la propria preparazione morale e pedagogica e si tenga sempre aggiornato sulle direttive del Magistero in modo da conformare ad esse il suo giudizio. Consigli e suggerimenti non conformi all'insegnamento della Chiesa e assoluzioni illecite sono gravemente fuorvianti e creano confusione nel popolo di Dio. Il sacerdote sia sempre pronto ad ascoltare le Confessioni dei fedeli, ogni qual volta ne facciano richiesta; mantenga non solo un rigoroso e sacro segreto, ma eviti anche qualsiasi allusione a quanto appreso nella Confessione. L'abito liturgico è un segno non trascurabile in ogni celebrazione sacramentale: per cui anche nella celebrazione del sacramento della Penitenza il ministro indossi il camice (o la veste talare) con la stola viola. Per amministrare validamente il sacramento della Riconciliazione ogni presbitero deve aver ricevuto la facoltà di confessare a norma del diritto universale e delle disposizioni diocesane⁸⁶. La facoltà abituale ricevuta dal proprio Or-

⁸⁶ CODICE DIRITTO CANONICO, can. 965-976.

ROBERTO AMADEI, Decreto, *Nuova normativa circa la facoltà di confessare ai presbiteri novelli e novensili*, in LA VITA DIOCESANA 87 (1996), 710.

dinario, e non revocata, può essere esercitata ovunque.

135 Il penitente nella celebrazione della Riconciliazione incontra il Dio che perdona: ciò trova sacramentalmente il suo apice nelle parole dell'assoluzione, pronunziate dal sacerdote nel nome di Cristo. Condizione essenziale per ricevere il perdono di Dio è la conversione interiore, comprendente prima di tutto la contrizione o il dolore per il peccato e il conseguente impegno serio per una vita nuova: da qui dipende la verità della Penitenza. L'accusa dei peccati o confessione fatta al ministro della Chiesa è la seconda tappa della conversione. Essa esige sincerità, precisione e sobrietà. La vera conversione diventa piena e completa con una debita soddisfazione, l'emendamento della vita e la riparazione dei danni arrecati: la "penitenza" sia perciò adeguata alla gravità delle colpe accusate, non si esaurisca solo in brevi preghiere o gesti di ascesi personale, ma abbia riferimento soprattutto a un impegno di servizio al prossimo e in opere di misericordia. Perché l'impegno della conversione non resti generico, ma diventi più preciso ed efficace, laddove ci sono le condizioni, si inviti il penitente a precisare il proposito su un punto particolare di impegno. La preghiera del penitente, che manifesta la contrizione e il proposito di una vita nuova, sia possibilmente ispirata ai testi della Sacra Scrittura. Si facciano conoscere e si proponga-

Il penitente

no le diverse preghiere del penitente suggerite dal Rituale⁸⁷.

**Le varie
forme
celebrative**

136 Il Rito della Penitenza presenta tre forme di celebrazione del sacramento:

- Rito per la Riconciliazione di singoli penitenti (quello ordinario);
- Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione individuale;
- Rito per la Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione generali⁸⁸.

La comunità valorizzi opportunamente il Rito della Riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale e si stabilisca la consuetudine di celebrarlo con una certa regolarità in parrocchia, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, nelle missioni popolari, negli esercizi spirituali e nei pellegrinaggi, aiutando così i fedeli a vivere più profondamente la dimensione comunitaria del sacramento. Questa forma della celebrazione, infatti, manifesta in modo più espressivo la dimensione ecclesiale della penitenza, favorisce un incontro più vivo con la Parola di Dio e offre un'opportunità di formazione delle coscienze. Questo non sminuisce l'importanza del rito ordinario per la riconciliazione del singolo penitente e soprattutto la responsabilità del presbitero di essere disponibile per le Confessioni.

⁸⁷ RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza*, capitolo I, 45.

⁸⁸ La terza forma riguarda il pericolo di morte e altri casi eccezionali che in Italia, a giudizio della CEI, non ricorrono.

137 La celebrazione del sacramento deve essere strutturata in modo da esprimere la sua natura di azione liturgica. Nel modo ordinario di celebrare la Riconciliazione si abbia cura di evidenziarne gli aspetti celebrativi: il clima di fede e di preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, i gesti rituali previsti (es. l'imposizione delle mani), le formule liturgiche indicate dal Rituale. La formula dell'assoluzione deve essere proclamata dal ministro nella sua interezza e in modo che sia seguita dal penitente. Mentre pronuncia la formula il sacerdote stenda le mani, o almeno la destra, sul capo del penitente, esprimendo il dono dello Spirito dato da Cristo attraverso il ministero della Chiesa.

**Lo stile
celebrativo**

La celebrazione del sacramento della Penitenza va preparata con calma e per tempo, mettendo a disposizione dei fedeli opportuni sussidi e creando condizioni tali da favorire una reale esperienza spirituale, che faccia scoprire la misericordia del Padre e la gioia di essere personalmente accolti e perdonati da Cristo, nella famiglia dei figli di Dio, cioè la Chiesa. Non manchi mai, nel contesto della celebrazione, la proclamazione della Parola di Dio: un annuncio di salvezza che aiuti il fedele a riconoscere i propri peccati, chiamandolo alla conversione e infondendogli fiducia nella Misericordia.

In questo senso la celebrazione deve favorire prima di tutto la coscienza dell'incontro con l'amore di Dio che perdona, santifica e ridona

la vita perduta. Si educino i fedeli ad ascoltare e meditare la Sacra Scrittura, a fare l'esame di coscienza, a formulare personalmente la preghiera di pentimento e quella di ringraziamento. I penitenti siano guidati a vivere la Confessione non semplicemente come accusa dei peccati, ma anche come ringraziamento per la bontà di Dio (confessione di lode), come riconoscimento della propria ingratitudine e sincero pentimento del male commesso (confessione della vita) e come proclamazione della certezza di essere rinnovati dalla Misericordia di Dio (confessione della fede).

La celebrazione del sacramento va infine collegata con la vita. Si ha la prova della qualità e della verità della partecipazione liturgica, come singoli e come comunità, dai frutti di conversione che questa porta. Il perdono ricevuto e celebrato nel sacramento è destinato a diventare "segno" di riconciliazione tra i fratelli mediante lo spirito di mitezza e di perdono, una mentalità di solidarietà, gesti e iniziative concreti di accoglienza e di disponibilità verso gli altri.

LA PRIMA RICONCILIAZIONE

138 La Prima Riconciliazione dei fanciulli dev'essere celebrata precedentemente la Messa di Prima Comunione. È consigliabile che l'intervallo di tempo che separa la Prima Riconciliazione dalla Messa di Prima Comunione sia congruo per un'adeguata preparazione. Il cammino di catechesi aiuti i ragazzi a prendere coscienza del loro Battesimo e a disporsi, mediante la purezza del cuore, alla piena comunione con Cristo nell'Eucaristia. È preferibile che la celebrazione della Prima Confessione sia proposta durante un tempo forte dell'anno liturgico, possibilmente in Quaresima o nel tempo pasquale, in un giorno dove risulti possibile coinvolgere l'intera comunità cristiana.

Il tempo della celebrazione

139 La celebrazione sia curata nei canti, nella scelta delle letture bibliche, nei gesti, nelle preghiere e nelle monizioni, affinché esprima la gioia per il perdono che Dio offre sempre. La presenza dei genitori e dei catechisti favorisca un clima sereno e raccolto per un'autentica partecipazione. Un momento di festa comunitaria può opportunamente seguire al termine della celebrazione.

La cura della celebrazione

140 È importante che ci siano altre occasioni in cui celebrare il sacramento della Confessione nel periodo che precede la Messa di Prima Comunione. L'educazione alla Penitenza sacramentale, alla quale occorrerà esortare i

L'educazione dei fanciulli alla celebrazione frequente del sacramento

ragazzi ad accostarsi con frequenza, è parte del cammino verso la Comunione eucaristica con il Signore.

NORMATIVA PARTICOLARE

**Coloro
che non
possono
accedere alla
Riconciliazione
sacramentale**

141 Coloro che non possono accedere alla Riconciliazione sacramentale a causa di una particolare situazione personale o matrimoniale, abbiano la possibilità di inserirsi nel cammino di apertura alla Misericordia del Signore, unitamente a tutti i fedeli, negli itinerari penitenziali comuni e attraverso iniziative particolari quali la direzione spirituale individuale.

**Le scomuniche
latae sententiae
non riservate
alla Sede
Apostolica**

142 Dalle scomuniche *latae sententiae* non riservate alla Sede Apostolica, compresa quella per procurato aborto, possono assolvere: lo stesso Ordinario, nell'atto della Confessione sacramentale; il Penitenziere della Cattedrale, in ragione del suo ufficio; i sacerdoti che hanno ricevuto speciale delega da parte dell'Ordinario. Ai confessori che celebrano lecitamente il sacramento della Riconciliazione in Diocesi è concessa la facoltà di rimettere la censura nel caso di aborto nei tempi di: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, nella Solennità dei Santi e nella Commemorazione dei fedeli defunti, nella festa del Patrono, nella solennità della dedicazione della propria Chiesa e durante le missioni parrocchiali. Ai

vicari locali è concessa la facoltà, non subdelegabile, di rimettere tutto l'anno la censura per il caso di aborto. Il confessore, non munito di tale facoltà, può rimettere in foro interno sacramentale la censura di scomunica per aborto, se al penitente sia gravoso rimanere in stato di peccato grave per il tempo necessario a che il superiore competente provveda; tuttavia il confessore deve imporre al penitente l'onere di ricorrere entro un mese, sotto pena di ricadere nella censura, al superiore competente o a un sacerdote provvisto della facoltà: tale ricorso può essere fatto anche dal confessore⁸⁹. Al di fuori di suddetto caso di urgenza, il sacerdote non munito di facoltà rimandi il penitente a colui che ne è munito, oppure chieda lui stesso all'Ordinario la delega di tale facoltà e quindi rimetta la scomunica nell'atto della Confessione.

143 Le scomuniche *latae sententiae* riservate alla Sede Apostolica sono relative ai seguenti peccati: violenza fisica contro il Romano Pontefice, profanazione delle specie eucaristiche, violazione del sigillo sacramentale, assoluzione del complice in un peccato riguardante il sesto comandamento, ordinazione di un Vescovo senza mandato pontificio. Per poter sciogliere queste scomuniche in foro interno sacramentale è necessario ricorrere alla Penitenzieria Apostolica mediante lettera che presenta il caso con taciuto il nome del penitente.

**Le scomuniche
latae sententiae
riservate alla
Sede Apostolica**

⁸⁹ CODICE DIRITTO CANONICO, can. 1357.

L'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento è invalida, tranne che in pericolo di morte⁹⁰.

**L'assoluzione
in articulo
mortis**

144 È sempre valida e lecita l'assoluzione da ogni censura e peccato del penitente che si trova in pericolo di morte, data da qualsiasi sacerdote, anche privo della facoltà di ricevere le Confessioni⁹¹.

90 *IBIDEM*, can. 1370; 1367; 1388; 1378; 1382; 977.

91 *IBIDEM* can. 976.

CAPITOLO SESTO

LA CELEBRAZIONE DELL'UNZIONE E LA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

*“... per la grazia di questo sacramento,
i malati si uniscono al Crocifisso Risorto,
contribuiscono alla santificazione della Chiesa
e al bene di tutti gli uomini per i quali la Chiesa soffre e si offre ...”*

(Costituzioni Sinodali, 220)

I discepoli di Gesù, inviati dal loro Signore e Maestro a guarire i malati (Mt 10,8), sono segno della prossimità di Dio verso i sofferenti, manifestano la venuta e la presenza del Regno, mostrano la sollecitudine della Sposa di Cristo nei confronti di coloro che, a motivo della malattia, sono provati nella speranza. Gesù, medico celeste, mai si chiude alle necessità e alle sofferenze dei fratelli, ma come buon samaritano si china su ogni persona piagata nel corpo e nello spirito, versando sulle umane ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza⁹². L'esperienza del dolore non può essere ridotta unicamente alla malattia: l'uomo che soffre si interroga sul senso della vita, sull'esistenza del male, sulla stessa credibilità di Dio⁹³. Tutto ciò costituisce una sommessa “preghiera” che sovente assume i tratti della supplica, altre volte della lamentela, talvolta del grido

92 Cfr. MESSALE ROMANO, Prefazio comune VIII, *Cristo buon samaritano*; Preghiera eucaristica VC, *Cristo modello di amore*.

93 Per approfondire: GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Salvifici doloris*, 1984.

che fatica a trovare risposta. La Chiesa, generata dalla Pasqua di Cristo, partecipa al mistero della sofferenza in unione al suo Signore e condivide con lui la vittoria definitiva sul male e sulla morte. Essa è pertanto capace di nutrire compassione per coloro che sono nel dolore e di infondere quella consolazione con la quale, essa stessa per prima, è consolata dal Signore (2 Cor 1,4-5). Da questo intimo legame con Cristo sgorga la cura pastorale per gli infermi, in obbedienza al buon Pastore che carica sulle proprie spalle la pecorella sofferente. In tale contesto di premurosa sollecitudine verso i fratelli ammalati si colloca il sacramento dell'Unzione degli infermi. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla sacra liturgia, invitava a non ridurre i destinatari dell'Unzione ai moribondi ed a rivedere la celebrazione del sacramento stesso⁹⁴. L'indicazione ha trovato piena espressione nel Rituale del 1974 preceduto dalla Costituzione apostolica di Paolo VI del 1972, *Sacram unctionem infirmorum*, con la quale si stabiliscono, rispetto al rito precedente, significative modifiche nella formula sacramentale, nel tipo di olio da usare, nel numero delle unzioni⁹⁵. Anche il Codice di Diritto Canonico, il Catechismo della Chiesa cattolica ed il Sinodo Diocesano raccolgono indicazioni sintetiche e preziose per una corretta comprensione del sacramento sia dal punto di vista teologico che pastorale⁹⁶. Il presente capitolo, ispirandosi ai testi della Scrittura, alle indicazioni del Magistero e raccogliendo il vissuto ecclesiale della nostra Diocesi, intende offrire le coordinate essenziali affinché l'intera comunità, articolata nei molteplici ministeri, sappia testimoniare attraverso la premurosa carità, la speranza che nasce dalla fede in Colui che ci ha guariti nelle sue piaghe (cfr. 1 Pt 2,25).

94 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 73-75.

95 PAOLO VI, Costituzione apostolica, *Sacram unctionem infirmorum*, 1972; RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 1974.

96 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 998-1007.
CATECHISMO CHIESA CATTOLICA, 1499-1532.
DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 220-222.

LINEAMENTI GENERALI

145 La sofferenza, la malattia e la morte mettono alla prova la vita umana, creano solitudine e angoscia, interpellano circa il senso dell'esistenza e della sua fine. La predicazione e la catechesi aiutino a comprendere che solo la fede in Cristo, sofferente, morto e risorto, può pienamente illuminare tali ineludibili interrogativi⁹⁷. È pertanto necessaria un'adeguata evangelizzazione rivolta alle comunità cristiane, agli ammalati, ai familiari, al personale medico e sanitario, affinché la sofferenza e la morte siano comprese e vissute in unione profonda a Cristo, principio e sorgente di vita nuova.

**Evangelizzare
l'uomo
provato
dalla sofferenza**

146 In questa prospettiva di evangelizzazione è da collocarsi la cura pastorale che la comunità rivolge agli ammalati, in particolare celebrando l'Unzione degli infermi. La Chiesa, mediante questo sacramento, inserisce le sue membra inferme nel mistero della Pasqua del Signore, invitandole a progredire nell'adesione a Cristo e valorizzando la loro missione ecclesiale, pur nella condizione di malattia. Il sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo consolatore, fonte di sollievo nell'anima e nel corpo.

**L'importanza
del sacramento
dell'Unzione
degli infermi**

97 Cfr: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi*, 1974.

**I vari ministeri
a servizio della
cura pastorale
degli infermi**

147 La comunità parrocchiale, coinvolgendo i vari servizi e ministeri (sacerdoti, diaconi, ministri straordinari della Comunione, operatori Caritas, ecc.), promuova una pastorale coordinata per l'annuncio del Vangelo agli infermi. Ciò presuppone che questi ultimi non siano considerati soltanto come oggetto di attenzioni e premure, ma vengano anche riconosciuti quali soggetto attivo e responsabile della crescita della Chiesa.

I sacerdoti

148 I sacerdoti visitino gli ammalati con una certa frequenza, sostenendoli attraverso la fraterna vicinanza, l'annuncio della Parola di Dio, la preghiera e portando loro il conforto dell'intera comunità cristiana. I sacerdoti siano disponibili per il sacramento della Riconciliazione e la Comunione eucaristica (a tal riguardo un'attenzione peculiare va riservata al Viatico)⁹⁸. È altresì compito proprio del sacerdote accompagnare gli ammalati nella preparazione e nella celebrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi.

**La comunità
e i ministri
straordinari
della
Comunione**

149 Tutti i cristiani devono far propria la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi: ognuno, secondo le possibilità del proprio stato, si prenda cura dei malati visitandoli e confortandoli nel Si-

⁹⁸ A tal proposito segnaliamo l'auspicio di *Sacrosanctum Concilium* al numero 74, prontamente realizzato nel *Rituale* del 1974, affinché si componesse «un rito continuato, nel quale l'Unzione sia conferita al malato dopo la Confessione e prima del Viatico».

gnore. Si promuova e si curi particolarmente un ministero specifico per gli ammalati, valorizzando soprattutto i ministri straordinari della Comunione per offrire agli infermi la possibilità di ricevere frequentemente l'Eucaristia specialmente in domenica, nelle feste più importanti, nel primo venerdì del mese. Si favorisca pertanto la costituzione di un gruppo che testimoni l'attenzione dell'intera comunità verso le membra sofferenti, visitando gli ammalati in casa o negli ospedali. Tali persone consentiranno di venire prontamente a conoscenza delle varie situazioni di malattia, di garantire un supporto alla famiglia, di animare momenti di preghiera, di collaborare a iniziative locali o diocesane per malati e anziani, di mantenere un collegamento con le altre parrocchie e con l'Ufficio per la Pastorale della Salute.

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE

150 L'Unzione degli infermi può essere celebrata nella casa del malato, in ospedale o nella chiesa parrocchiale. In ognuno di questi casi si tenga conto della dimensione comunitaria del sacramento, valorizzando lo specifico dei vari ministeri, la presenza dei familiari, la vicinanza e la preghiera dell'intera comunità.

**Il luogo
della
celebrazione**

**La celebrazione
dell'Unzione
durante
la Messa**

151 Se lo stato di salute dell'infermo lo permette e specialmente quando il malato desidera ricevere la Comunione eucaristica, si può amministrare l'Unzione durante la Messa. La celebrazione si svolga in chiesa parrocchiale o anche, previo il consenso dell'Ordinario, nella casa dell'infermo o in ospedale⁹⁹. Qualora si amministri l'Unzione a più infermi, durante una celebrazione eucaristica che coinvolge l'intera comunità, si compia un adeguato discernimento circa i destinatari del sacramento.

**I destinatari
del sacramento**

152 Il sacramento dell'Unzione sia celebrato per i fedeli il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o per vecchiaia¹⁰⁰. Per tale ragione non si riduca l'Unzione a sacramento dei moribondi e neppure si scada nel considerarlo il generico "sacramento dell'anziano". Si eviti quindi l'erronea consuetudine di amministrare il sacramento indiscriminatamente a coloro che hanno superato una certa età.

**Il ministro
del sacramento**

153 L'Unzione degli infermi sia amministrata normalmente dal parroco. È auspicabile pertanto che i cappellani degli istituti ospedalieri si mettano in contatto con i parroci, soprattutto per i casi più delicati e gravi.

99 RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 83.

100 Per una precisa definizione dei destinatari del sacramento: *IBIDEM*, Premesse, 8-15.

154 La celebrazione del sacramento dell'Unzione si svolge secondo quanto indicato dal Rituale. Il sacerdote tenga conto delle varie possibilità che il libro liturgico offre e specialmente degli adattamenti consentiti per alcune situazioni particolari¹⁰¹. Possibilmente l'Unzione sia preceduta dal sacramento della Riconciliazione. Nel caso dei moribondi, si valorizzi il rito continuo della Penitenza, dell'Unzione e del Viatico, proposto nel capitolo quinto del Rituale.

**Lo svolgimento
del rito**

155 Tutti i battezzati, in pericolo di morte e che possono ricevere la Comunione, abbiano il sostegno del Viatico del Corpo e del Sangue di Cristo¹⁰². I sacerdoti vigilino affinché questo sacramento di conforto nella sofferenza sia amministrato possibilmente quando i fedeli sono ancora nel pieno possesso delle loro facoltà e abbia carattere comunitario attraverso la presenza dei familiari. Ministro del Viatico è normalmente il parroco, oppure i suoi collaboratori o il cappellano di un ospedale; eventualmente anche il diacono può amministrare il Viatico¹⁰³.

Il Viatico

101 *IBIDEM*, 40-41.

102 «Tutti i battezzati che possono ricevere la comunione sono obbligati a ricevere il Viatico. Infatti tutti i fedeli che per qualsiasi causa si trovano in pericolo di morte, sono tenuti per precetto a ricevere la santa Comunione»: *IBIDEM*, Premesse, 27.

103 *IBIDEM*, Premesse, 29.

**La Giornata
del malato**

156 Nelle comunità parrocchiali per far crescere la sensibilità e l'attenzione verso il mondo della malattia e della sofferenza, se possibile, si celebri la Giornata mondiale del Malato l'11 febbraio, valorizzando l'annuale messaggio del papa ed avvalendosi di quanto proposto dagli Uffici nazionale e diocesano. In ogni caso è auspicabile che ogni anno, anche in altra data e nel rispetto dei ritmi dell'anno liturgico, venga proposta la "giornata del malato". Questi appuntamenti siano occasione privilegiata per comprendere il significato del sacramento dell'Unzione e l'importanza del Viatico per i moribondi.

NORMATIVA PARTICOLARE

**Il sacramento
dell'Unzione
in situazioni
particolari**

157 Il sacramento dell'Unzione esprime nel segno della salvezza anche il cammino penitenziale del cristiano e, se necessario, il perdono dei peccati. Lo si conferisca quindi a coloro che lo domandano e che hanno le condizioni richieste per accostarsi alla Penitenza e per ricevere la Comunione eucaristica.

**Il sacramento
dell'Unzione
in caso
di incoscienza**

158 In caso di stato di incoscienza o perduto uso della ragione, l'Unzione degli infermi venga conferita quando si ha motivo di credere che, nel pieno possesso delle sue facoltà, la persona interessata l'avrebbe chiesta. Nel caso di una persona già morta non si conferisca il sacramento, ma si preghi per il defunto raccomandandolo al Signore.

CAPITOLO SETTIMO

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

*“... secondo il disegno di Dio,
la famiglia si alimenta con il Matrimonio,
che ne è l’origine e il fondamento. ...”*

(Costituzioni Sinodali, 277)

Il Signore Gesù, prima di consegnare se stesso al Padre e all’intera umanità, «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). In quella notte, scrigno della somma carità di Cristo, il Maestro lasciò ai discepoli il comandamento nuovo, il segno distintivo ed inequivocabile dell’appartenenza a lui: «questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). Vi è nel precetto dell’amore un radicale ed insuperabile riferimento al modo di amare del Salvatore: è la carità di Cristo il criterio per discernere l’amore autentico, il metro di misura per costruire la vita familiare, la bussola che orienta il cammino di coppia e l’esperienza benedetta dell’essere genitori. È sempre la carità di Cristo il fondamento del Matrimonio, celebrazione ed attuazione sacramentale del *mysterium magnum* dell’amore oblativo, generoso e fedele tra un uomo e una donna (cfr. Ef 5,22-32).

Il Concilio Vaticano II, auspicando una riforma ed un arricchimento del Rito del Matrimonio, afferma in *Gaudium et spes* al numero 49 che proprio attraverso il sacramento del Matrimonio «il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani, rimanendo con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa, così anche i coniugi possano amarsi l’un

l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione»¹⁰⁴. L'amore coniugale, celebrato e sigillato nel sacramento del Matrimonio, è chiamato ad essere pienamente umano, totale, fedele e fecondo¹⁰⁵. Su questi elementi essenziali il Magistero della Chiesa universale e della Conferenza Episcopale Italiana ritorna frequentemente, con abbondanza di testi e riflessioni ai quali il presente Direttorio si ispira¹⁰⁶. A livello diocesano, oltre alle indicazioni sinodali, merita di essere ricordato il piano pastorale 2008-2009, "*Fate quello che vi dirà!*", incentrato proprio sulla pastorale familiare¹⁰⁷. Per la dimensione celebrativa, normativo ed istruttivo risulta essere il Rito del Matrimonio, la cui recente terza edizione (2004) offre non pochi elementi per un'adeguata comprensione del sacramento stesso¹⁰⁸. Nelle Premesse generali al rito si delineano i tratti essenziali per un'adeguata pastorale familiare a partire dalla celebrazione stessa: si invita l'intera comunità ecclesiale, nei suoi molteplici ministeri, ad accompagnare i nubendi al sacramento, attraverso una preparazione remota e prossima al Matrimonio. Il rito per natura sua genera il Matrimonio affinché abbia sempre più «il volto ed il nome del Signore Gesù, Sposo della sua Chiesa; egli che compie negli sposi il miracolo di un'esistenza sponsale»¹⁰⁹.

104 Cfr: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 77-78.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, 47-52.

105 PAOLO VI, Lettera Enciclica, *Humanae Vitae*, 8-9.

106 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris consortio*, 1981.

CODICE DIRITTO CANONICO, can. 1055-1165.

CATECHISMO CHIESA CATTOLICA, 1601-1666.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 1993.

107 DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo VIII, 225; capitolo VII, 276-307.

DIOCESI DI BERGAMO, Programma pastorale diocesano, *Fate quello che vi dirà*, 2008-2009.

108 RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, 2004.

109 DIOCESI DI BERGAMO, Programma pastorale diocesano, *Fate quello che vi dirà*, pag. 13.

LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

159 Come ben delineato nel Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, «il tempo del fidanzamento non è soltanto un tempo di passaggio e di preparazione ad un futuro: è un tempo in se stesso importante. È tempo di crescita, di responsabilità e di grazia»¹¹⁰. In questo contesto dinamico occorre inserire la necessaria cura pastorale per i fidanzati che si preparano alla celebrazione del sacramento del Matrimonio¹¹¹. Ovviamente non possiamo ignorare il fenomeno della convivenza la quale ha conosciuto, negli ultimi decenni, un rapido e notevole incremento, al punto da risultare “luogo” in cui può maturare la scelta del Matrimonio stesso¹¹². Pertanto, l'intera comunità ecclesiale è invitata, in obbedienza alla voce dello Spirito, ad aiutare i nubendi a scoprire dentro la loro storia la vocazione ad amarsi, in Cristo, in modo totale, fedele, indissolubile e fecondo.

Il tempo del fidanzamento

110 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 41.

111 Per un'analisi più approfondita del fidanzamento e dell'educazione all'amore umano:

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al Matrimonio e alla famiglia*, Roma 2012.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 41-49.

DIOCESI DI BERGAMO, Programma pastorale diocesano, *Fate quello che vi dirà*, pag. 22-35.

112 Cfr: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al Matrimonio e alla famiglia*, 25.

160 La proposta formativa che la comunità offre ai fidanzati prossimi al Matrimonio deve configurarsi sempre più come un itinerario educativo di “riscoperta” della propria fede¹¹³. Nel tracciare i lineamenti generali degli itinerari di preparazione al sacramento del Matrimonio, il presente Direttorio si rifà alle puntuali indicazioni offerte dal Sinodo Diocesano¹¹⁴. In particolare è necessario curare: l'accoglienza delle singole coppie, l'attenzione ai diversi vissuti di fede dei partecipanti, la serietà e la completezza dell'itinerario, l'armonizzazione dei diversi temi e momenti (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, incontri con la comunità, testimonianze di alcune coppie, relazioni, lavori di gruppo)¹¹⁵. Di norma gli

113 «Si tratta, da una parte, di proporre autentici “itinerari di fede”, in grado di evitare ogni alternativa tra i “valori umani” e i “contenuti cristiani” del Matrimonio, integrandoli armonicamente in un unitario e progressivo cammino di formazione alla luce della rivelazione; dall'altra parte si tratta di favorire un nuovo incontro dei fidanzati con la Chiesa e un loro inserimento nella vita di fede, di preghiera, di carità e di impegno nella comunità cristiana»: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 52.

114 DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo VII, 287-288.

115 «La proposta di percorsi di fede verso il sacramento del Matrimonio incontra oggi le molteplici situazioni di vita dei destinatari dovute al lavoro, allo studio, alla maggiore mobilità, e richiede anche una formulazione nuova e duttile, che però non deve mai contraddire il carattere di percorso e negare, di fatto, la presenza e la soggettività della comunità cristiana»: COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al Matrimonio e alla famiglia*, 23.

itinerari di preparazione al Matrimonio siano affidati ad un presbitero, che ne condivide la responsabilità con coppie sposate, e siano scanditi secondo le indicazioni e gli strumenti forniti dalle Diocesi lombarde e dall'Ufficio per la Pastorale della Famiglia. Il percorso è bene che sia vissuto, possibilmente in coppia, almeno un anno prima della data stabilita per il Matrimonio.

161 Gli atti preliminari alla celebrazione del Matrimonio rappresentano un momento di incontro assai proficuo tra il parroco e i nubendi. Essi non debbono pertanto ridursi ad affrettati adempimenti burocratici, nella tacita convinzione che ormai tutto sia già stato predisposto. I nubendi, infatti, si trovano in un momento favorevole per accogliere il messaggio cristiano sul Matrimonio, essendo coinvolti in prima persona nel passaggio, esistenziale oltre che giuridico, dalla fase di preparazione all'evento celebrativo; l'incontro con il parroco potrà altresì risultare propizio per riscoprire il volto materno della Chiesa. In questo contesto relazionale, la presentazione ufficiale della domanda di Matrimonio e l'esame dei fidanzati completano in modo adeguato il discernimento ecclesiale circa la scelta operata dai nubendi.

**La preparazione
immediata**

**Gli adempimenti
in vista
del Matrimonio**

162 Almeno un anno prima:

- ci si rivolga al parroco dove di fatto e attualmente vivono il fidanzato o la fidanzata per verificare la partecipazione al corso per fidanzati, concordare le modalità degli adempimenti per l'istruttoria matrimoniale e, indicativamente, fissare la data e il luogo del Matrimonio;
- in presenza di casi particolari, il parroco prima di procedere all'istruttoria matrimoniale e fissare la data della celebrazione, interPELLI la Cancelleria vescovile per richiedere eventuali licenze o dispense dell'Ordinario.

A partire da sei mesi prima della data del Matrimonio ci si rechi dal parroco che ha condotto l'istruttoria per:

- verificare la preparazione dei fidanzati e accogliere la domanda ufficiale di Matrimonio;
- raccogliere i documenti ecclesiastici e civili necessari per la pratica matrimoniale;
- effettuare l'esame separato dei fidanzati, come atto finale della preparazione al Matrimonio;
- preparare la celebrazione liturgica.

Si avvisi il parroco nel caso di cambiamento di residenza civile durante la preparazione al Matrimonio; è comunque consigliabile non cambiare residenza civile una volta avviate le pubblicazioni civili.

163 Un momento peculiare nel percorso di avvicinamento al Matrimonio è costituito dalla preparazione della celebrazione liturgica. I fidanzati sono chiamati a comprendere, in un clima ecclesiale di preghiera, il senso del rito che stanno per celebrare. L'intera comunità cristiana ed in particolar modo i sacerdoti e gli operatori della pastorale familiare aiutino i futuri sposi a far convergere nella celebrazione gli elementi acquisiti lungo il cammino, affinché l'intera vita familiare si costruisca in coerenza con essi.

Le Premesse generali al Rito del Matrimonio, con sintetica chiarezza, suggeriscono che «secondo l'opportunità si scelgano insieme con gli stessi fidanzati le letture della Sacra Scrittura che saranno commentate nell'omelia; che si scelga la forma con cui esprimere il consenso, i formulari per la benedizione degli anelli, per la benedizione nuziale, per le intenzioni della preghiera universale e i canti»¹¹⁶. Nel "costruire" la celebrazione, i nubendi scoprono la ricchezza espressiva dei segni e dei testi liturgici al fine di assumerli, nella diverse circostanze della vita, come alimento del loro essere sposi nel Signore¹¹⁷.

116 RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, Premesse, 29.

117 È opportuno che eventuali sussidi mantengano il carattere di essenzialità e di aiuto per una migliore partecipazione degli sposi e dell'assemblea alla preghiera e al canto. Siano corrispondenti al Rituale, in particolare per quanto riguarda l'espressione del consenso.

**La celebrazione
della
Riconciliazione
in vista
del Matrimonio**

164 L'immediata preparazione spirituale dei nubendi preveda anche la celebrazione della Riconciliazione, così come consiglia la cura pastorale verso coloro che si preparano a celebrare un sacramento¹¹⁸.

LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

**La parrocchia
della celebrazione**

165 La celebrazione del Matrimonio avvenga possibilmente nella parrocchia dove uno o l'altro degli sposi ha il domicilio canonico o nella parrocchia dove andranno ad abitare dopo le nozze. Nel discernere le situazioni nelle quali i nubendi chiedono di celebrare il Matrimonio in un'altra parrocchia, il parroco incaricato per l'istruttoria (cioè quello dove di fatto dimorano i nubendi), tenga presente soprattutto il bene spirituale dei fedeli. Gli altri sacerdoti, ai quali eventualmente i nubendi si rivolgono (ad esempio il parroco di un'altra parrocchia rispetto a quella dove dimorano i nubendi, oppure i responsabili di chiese non parrocchiali, di santuari o di chiese con particolari richiami storico-artistici), invitino i nubendi a rivolgersi al parroco competente per l'istruttoria matrimoniale, verificando con lui la concreta situazione e le eventuali richieste.

**La chiesa della
celebrazione**

166 Ordinariamente il Matrimonio deve essere celebrato nella chiesa parrocchiale, cioè lad-

118 Cfr: RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, Premesse, 18.

dove si svolgono normalmente le celebrazioni liturgiche della parrocchia. Per ragioni pastorali, il parroco, sentito il Consiglio Pastorale parrocchiale, può adibire altre chiese nel territorio della sua parrocchia per la celebrazione del Matrimonio. Per tutti è vietato celebrare matrimoni nelle cappelle private o annesse a istituti religiosi, scuole, centri giovanili, case di cura o di riposo, e nelle cappelle devozionali.

167 In domenica e nelle solennità di precetto è possibile, avendo il parroco verificate le motivazioni durante l'istruttoria, celebrare il Matrimonio:

- nelle chiese autorizzate dal Vescovo, con licenza del parroco che ha fatto l'istruttoria;
- in un santuario o in una chiesa scelta dal Consiglio Presbiterale vicariale e secondo modalità autorizzate dall'Ordinario;
- nella propria chiesa parrocchiale nel corso di una Messa d'orario. Con anticipo si informi la comunità affinché i nubendi interessati possano organizzarsi (si possono ovviamente celebrare anche più matrimoni nella medesima Messa).

168 «Se il Matrimonio è celebrato in un giorno che ha caratteristiche penitenziali, specialmente in tempo di Quaresima, il parroco informi gli sposi perché tengano conto della particolare natura di questo tempo liturgico»¹¹⁹.

La possibilità di celebrare il Matrimonio in domenica e nelle solennità di precetto

La celebrazione del Matrimonio nei tempi penitenziali

119 IBIDEM, Premesse, 32.

**La celebrazione
del Matrimonio
durante
la Messa**

169 A motivo dell'intimo legame che esiste tra Eucaristia e Matrimonio, la celebrazione delle nozze avvenga normalmente e ordinariamente nella celebrazione eucaristica¹²⁰.

Come indicato nelle Premesse generali al Rito del Matrimonio, per la celebrazione ci si attenga a quanto previsto nel Rituale stesso, cercando di creare e favorire un autentico clima di raccoglimento e di preghiera¹²¹, coinvolgendo l'intera assemblea nei suoi differenti ministeri.

**Il formulario
e le letture
da utilizzare**

170 Di norma quando si celebra il Matrimonio durante la Messa si usa, con i paramenti di colore bianco, la Messa rituale "per gli sposi". Per quanto riguarda la scelta delle letture, ci si attenga alle indicazioni offerte dal Rituale e si tengano in debita considerazione gli "schemi" proposti¹²².

Occorre tuttavia considerare le seguenti eccezioni¹²³:

- Si celebra la Messa del giorno con le letture proprie, conservando la benedizione nuziale e, secondo l'opportunità, la formula propria

120 «Il rituale del Matrimonio colloca sempre il rito del sacramento all'interno di una celebrazione più ampia, sia essa eucaristica o della Parola. Sul piano pastorale tale scelta indica in modo molto chiaro che il luogo proprio della celebrazione è nel rapporto già esistente e nel "sì" già pronunciato tra Cristo e la Chiesa»: DIOCESI DI BERGAMO, Programma pastorale diocesano 2008-2009, *Fate quello che vi dirà*, pag. 67.

121 RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, Premesse, 33-35.

122 IBIDEM, Premesse, 61-62.

123 IBIDEM, Premesse, 34.

della benedizione finale:

- nelle solennità di Pasqua, Natale, Epifania, Ascensione, Pentecoste;
- nelle solennità di precetto.
- Si celebra la Messa del giorno e si può scegliere una delle letture da quelle proposte per il Matrimonio:
 - nelle domeniche di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua;
 - nelle solennità non di precetto;
 - nelle domeniche del tempo Ordinario, se si celebra il Matrimonio in una Messa d'orario a cui partecipa la comunità parrocchiale.

171 Nella preparazione e nella celebrazione del Matrimonio si evidenzino principalmente le seguenti sezioni rituali:

- La memoria del Battesimo: gli sposi sono chiamati a riconoscersi figli amati nel Figlio Gesù, scoprendo nel Battesimo l'origine e la fonte di ogni vocazione.
- La liturgia della Parola, da curarsi in modo intelligente e diligente¹²⁴. «Si invitino i fidanzati a leggere, personalmente e in coppia, le pagine scritturistiche proposte e li si aiuti nello scegliere, per la celebrazione del rito, le letture più consone alla loro situazione spirituale»¹²⁵. Il gesto della venerazione

**I principali
elementi della
celebrazione**

124 GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris consortio*, 67.

125 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 71.

del Vangelo da parte degli sposi mostra come la vita di coppia nasca e si alimenti nell'ascolto riconoscente della Parola di Dio, testimonianza attestata del suo amore¹²⁶.

- L'omelia, partendo dalla Scrittura proclamata, mostri la vocazione all'amore coniugale, la grazia del sacramento, i doveri degli sposi e tenga conto della concrete situazioni sia degli sposi che dei presenti¹²⁷.
- Il consenso degli sposi, nelle varie forme previste dal Rituale stesso¹²⁸. È molto opportuno segnalare l'intimo legame tra la memoria del Battesimo e l'atto del consenso poiché è proprio «in forza del sacerdozio battesimale che gli sposi partecipano al mistero dell'alleanza pasquale e compiono un atto propriamente ecclesiale. Il consenso degli sposi è la risposta a una parola di amore che, in quanto proveniente da Dio, li precede»¹²⁹.
- La solenne preghiera di benedizione dello sposo e della sposa. Il nuovo Rituale, oltre la tradizionale collocazione dopo il Padre nostro, prevede che essa venga anticipata immediatamente dopo lo scambio degli anelli¹³⁰.
- La Comunione eucaristica di entrambi gli

126 RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, 63.

127 IBIDEM, 64.

128 Da notare, nell'ultima edizione del Rito del Matrimonio, la sostituzione dell'espressione "prendo te" con "accolgo te" e l'introduzione, prima della promesse matrimoniali, della locuzione teologica "con la grazia di Cristo" (o "con la grazia di Dio" nella seconda forma).

129 IBIDEM, Presentazione, 5.

130 RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, 79.

sposi sotto le due specie, quale alimento che nutre l'amore coniugale ed inserisce i coniugi nell'alleanza eterna d'amore fra Cristo e la sua Sposa.

172 Gli sposi nell'esprimere il loro consenso sono ministri della grazia di Cristo e sono pertanto invitati a vivere compiutamente la loro ministerialità partecipando in modo attivo e consapevole ai diversi momenti della celebrazione. Nel dettaglio tale partecipazione si attua principalmente nella memoria del Battesimo, nella venerazione del Vangelo, nella scelta delle diverse formule rituali, nell'invo-care la benedizione sulla nascente famiglia, nel presentare le offerte all'altare¹³¹. Tuttavia, nel mutuo rispetto delle ministerialità di tutti, gli sposi non compiano incarichi di altri ministri (lettore, accolito, cantore...) ¹³². Il luogo degli sposi è tra i fedeli e non vicino al sacerdote che presiede, particolarmente durante la preghiera eucaristica.

La ministerialità degli sposi nella celebrazione

173 La celebrazione del Matrimonio possiede un carattere ecclesiale, essendo la coppia in virtù del sacramento nuziale immagine

Il carattere comunitario della celebrazione

131 Cfr: RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, Presentazione, 8.

132 «Nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza»: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 28.

viva del mistero stesso della Chiesa. Tale dimensione comunitaria risulta particolarmente evidente in alcuni momenti dell'azione rituale: attraverso il radunarsi in assemblea, l'ascolto della Parola, la preghiera condivisa, il canto. Ciò favorisce l'intervento attivo e consapevole dell'intera comunità. Ovviamente, per garantire una celebrazione ben curata e senza eccessive differenze tra un Matrimonio e l'altro, è necessaria la disponibilità di alcuni ministri e animatori liturgici, che si occupino con una certa continuità e costanza di questi aspetti celebrativi.

**La presenza
del parroco**

174 Di norma i Matrimoni siano celebrati alla presenza del parroco, al quale, in forza del suo ufficio, spetta presiedere le azioni liturgiche più importanti della comunità. Il parroco, riconoscendo la bontà di motivi particolari, può delegare un altro sacerdote ad assistere al Matrimonio. Nel caso ad assistere sia un diacono è necessaria l'autorizzazione dell'Ordinario¹³³. La presenza di più sacerdoti concelebrenti non deve ingenerare l'idea che esistano Matrimoni di maggior importanza rispetto ad altri.

**I testimoni
di nozze**

175 Per il Matrimonio sono necessari due testimoni¹³⁴; tuttavia se ne possono presentare anche quattro. Sarebbe opportuno che i testimoni appartengano alla Chiesa cattolica e si

133 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 1108-1111.

134 IBIDEM, can. 1108.

trovino in situazione matrimoniale regolare; tuttavia, se gli sposi lo desiderano, anche coloro che non rispondono alle suddette indicazioni possono fungere da testimoni di nozze. Per i testimoni è richiesta la maggiore età. È molto opportuno indicare al parroco i nominativi dei testimoni prima della celebrazione.

176 Il canto e la musica favoriscano il più possibile la partecipazione corale e la preghiera dell'intera assemblea e mostrino il carattere festivo della celebrazione. Gli sposi siano aiutati nella scelta dei canti, affinché essi risultino «adatti al Rito del Matrimonio ed esprimano la fede della Chiesa»¹³⁵. Abbiano di norma carattere comunitario almeno il canto dell'Alleluia e del Santo e, laddove è possibile, si esegua in canto il salmo responsoriale della liturgia della Parola¹³⁶. Eventuali solisti o piccoli gruppi di cantori e musicisti non sostituiscano totalmente il canto dell'assemblea ma favoriscano la preghiera di tutti, nella piena comprensione del mistero celebrato¹³⁷.

**Il canto
e la musica**

177 I fiori in chiesa esprimono la festa e la gioia cristiana. Il loro allestimento tenga in giusta considerazione le caratteristiche dei tempi liturgici, non ecceda nello sfarzo e valorizzi soprattutto l'ornamento dei poli liturgici.

**Il segno
dei fiori**

135 RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, Premesse, 30.

136 IBIDEM, 30.

137 Cfr: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 80.

**Le fotografie
e le riprese
video**

178 Le riprese fotografiche e filmate siano eseguite tenendo conto in modo rispettoso del luogo e del rito che si celebra. Per una più approfondita trattazione dell'argomento si rimanda alla normativa diocesana in merito¹³⁸.

**Una festa
all'insegna
della carità**

179 Gli sposi e i loro familiari siano aiutati nell'esprimere la loro gioia in maniera sobria e responsabile. Poiché la festa non si identifichi con lo spreco, essa non risulti offensiva per i poveri ma, al contrario, si invitino gli sposi nel giorno del Matrimonio a rispondere generosamente alle varie necessità della comunità cristiana (in tal senso è da intendersi la libera offerta per la parrocchia). Le nozze possono altresì diventare occasione di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione con i fratelli più poveri, infermi o abbandonati¹³⁹.

**La comunicazione
di avvenuto
Matrimonio**

180 L'avvenuto Matrimonio concordatario sia comunicato all'autorità civile, alle parrocchie di Battesimo dello sposo e della sposa, e nell'eventualità, al parroco che ha condotto l'istruttoria. Si rafforzi la prassi di dare comunicazione del Matrimonio alla parrocchia dove i novelli sposi andranno ad abitare invitando gli sposi stessi a recarsi dal parroco.

138 *I servizi fotografici ed audiovisivi nella celebrazioni*, in LA VITA DIOCESANA 86 (1995), 107-109.

139 Cfr: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 78.

181 Affinché si faccia memoria grata del Matrimonio e si ravvivi così la consapevolezza del dono e del compito ricevuti, risulta molto opportuna la celebrazione comunitaria degli anniversari di Matrimonio in giorno festivo e durante la Messa d'orario affinché l'intera comunità sia coinvolta.

Le celebrazioni comunitarie degli anniversari di Matrimonio

NORMATIVA PARTICOLARE

182 Nell'esperienza pastorale potrebbe verificarsi il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del Matrimonio essendo stati battezzati. In tale situazione è prevista la possibilità di utilizzare il Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola; esso è comunque orientato verso l'Eucaristia, che rimane sempre fonte e culmine della celebrazione della Parola, del consenso dei coniugi e della benedizione degli sposi.

La celebrazione del Matrimonio nella liturgia della Parola

183 Se uno, o entrambi i nubendi, non hanno ancora ricevuto il sacramento della Confermazione siano calorosamente invitati a celebrarlo prima delle nozze, se ciò è possibile senza grave incomodo e rispettando la volontà dell'interessato¹⁴⁰. Tuttavia, se colui che richiede il

Il Matrimonio e il sacramento della Confermazione

140 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 1065.

sacramento già convive o è sposato civilmente, in vista anche di poter regolarizzare la propria situazione, compia un cammino di fede in preparazione alla Cresima che sia collegato con quello in preparazione al Matrimonio. Quindi, prima celebri il Matrimonio e successivamente sia cresimato in una celebrazione comunitaria parrocchiale o vicariale. Non è infatti consentito ammettere alla Cresima un adulto, finché questi rimane in una situazione coniugale particolare.

**La celebrazione
del Matrimonio
e il Battesimo
dei figli**

184 In merito alla richiesta di celebrare nella stessa liturgia il Matrimonio dei genitori e il Battesimo del figlio, si ricorda che è pastoralmente importante dividere i due momenti celebrativi. Il Matrimonio e il Battesimo sono infatti due sacramenti che richiedono celebrazioni tra loro assai diverse, che meritano di essere vissute nella loro pienezza e singolarità, senza rischiare inutili sovrapposizioni che possono svalorizzare entrambi o creare confusione.

**I casi per i quali
rivolgersi
alla Cancelleria
vescovile**

185 Di seguito elenchiamo alcune situazioni particolari per le quali è bene rivolgersi alla Cancelleria vescovile:

- un nubendo non ha ricevuto il Battesimo;
- un nubendo è catecumeno, l'altro non è battezzato né vuole esserlo, e sono tra loro già sposati civilmente;
- entrambi i nubendi sono catecumeni sposati tra loro civilmente;

- eventuali altri casi in cui si potrebbe applicare il privilegio paolino o petrino per la presenza di precedente Matrimonio di natura non sacramentale di uno dei due nubendi.

CAPITOLO OTTAVO

LA CELEBRAZIONE DELL'ORDINE SACRO

*“... tutta la Chiesa è popolo sacerdotale.
Al servizio del sacerdozio comune dei fedeli,
vi è il ministero conferito nel sacramento dell'Ordine ...”*

(Costituzioni Sinodali, 224)

La lettera agli Ebrei definisce Gesù Cristo il pastore grande delle pecore (Eb 13,20). Egli è l'agnello immolato che redime il gregge, donando liberamente la propria vita per le pecore. Egli è il custode delle nostre anime e non fugge quando vede venire il lupo ma rimane fedele nella sua misericordia. Egli stesso stabilisce alcuni come pastori e maestri affinché, conformi ai suoi stessi sentimenti, guidino il gregge con la sua medesima cura.

Il ministro ordinato è chiamato ad essere segno efficace di Cristo capo e pastore, colui che ama la Chiesa fino a dare se stesso per lei (Ef 5,25). I vescovi, i presbiteri e i diaconi sono ordinati all'edificazione del popolo di Dio: la loro particolare consacrazione è a servizio della comunione ecclesiale e la loro santificazione si realizza mediante l'esercizio fedele del ministero loro affidato.

Il presente capitolo, mantenendo come fulcro la dimensione celebrativa, intende offrire alcune indicazioni affinché la comunità diocesana riscopra il senso profondo del sacramento dell'Ordine, si senta coinvolta nella pastorale vocazionale, accompagni i suoi pastori con la preghiera e l'esempio di un'esistenza dedicata al Signore, continui ad essere culla di numerose vocazioni alla vita sacerdotale.

LINEAMENTI GENERALI

186 La Nota introduttiva all'ultima edizione del Rito dell'ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi (1992) indica tre linee portanti per comprendere l'identità e la vocazione del ministro ordinato. Innanzitutto si sottolinea il legame con Cristo, fonte costitutiva ed esemplare della ministerialità nella Chiesa: il Signore servo, pastore, sacerdote e maestro continua oggi a svolgere la sua missione attraverso l'azione dei ministri ordinati. Accanto al principio cristologico, si evidenzia il carattere ecclesiologico del sacerdozio ministeriale: esso trova la sua ragione all'interno di una pluralità di carismi e ministeri essendo ordinato, nella carità, all'utilità comune. Il nesso con Cristo e la Chiesa è reso possibile mediante l'azione generante e sempre efficace dello Spirito, il quale insegna a vivere nella gratuità il dono ricevuto, affinché si edifichi il Corpo di Cristo¹⁴¹.

**Identità
e vocazione
del ministro
ordinato**

187 Il ministero episcopale è segno vivente del servizio umile e potente di Cristo capo e pastore. Come emerge dalla preghiera di ordinazione, sul Vescovo viene invocato lo Spirito che regge e guida, affinché egli sia pastore del gregge, eserciti il sommo grado del sacerdozio, offra la sua vita in obbedienza al mandato del Signore. Al Vescovo compete quindi, in modo

Il Vescovo

141 PONTIFICALE ROMANO, *Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, Nota introduttiva, 1992.

del tutto particolare, «il compito di coordinare ed armonizzare tra loro i diversi carismi e ministeri»: in tal senso egli possiede il carisma della sintesi¹⁴². A partire da questa prospettiva ecclesiologicala, ogni comunità parrocchiale:

- dia «la più grande importanza alla vita liturgica della Diocesi intorno al Vescovo, principalmente nella chiesa Cattedrale, convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare a cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri»¹⁴³;
- sia «adeguatamente illuminata circa il ministero del Vescovo nella Chiesa locale e sia stimolata a collaborare responsabilmente attraverso la partecipazione attiva agli organismi diocesani e parrocchiali e ai piani pastorali promossi nella Diocesi»¹⁴⁴.

I presbiteri

188 Il ministero presbiterale, così come sottolineato efficacemente dalla preghiera di ordinazione, consiste nel cooperare, in unione di intenti, con l'ordine episcopale affinché il Regno di Dio si estenda sino ai confini della terra. Il presbiterato, pertanto, è parteci-

142 *IBIDEM*, pag. 13.

143 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 41.

144 PONTIFICALE ROMANO, *Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, Nota introduttiva, pag. 14.

pazione alla missione apostolica del Vescovo soprattutto mediante l'esercizio della presidenza eucaristica¹⁴⁵. A partire dal mistero del Corpo donato e del Sangue versato scaturisce ogni sincero impegno di carità, l'essere dedicati incessantemente alla preghiera, il divenire sempre più annunciatori e testimoni della Buona Notizia. Il legame costitutivo con il Vescovo fonda ed alimenta la comunione nel presbiterio ed orienta l'intera azione pastorale che, pur tenendo conto delle situazioni particolari, è chiamata a confluire nella pastorale d'insieme promossa a livello diocesano.

189 Il ministero diaconale, nell'esercizio della triplice diaconia della carità, della Parola e della liturgia, è espressione speciale della vocazione al servizio, comune ad ogni battezzato. Il diacono, in dipendenza dal Vescovo e in collaborazione con il presbiterio, è chiamato a suscitare ed animare i diversi ministeri

I diaconi

145 A partire da questo accenno alla presidenza eucaristica, risulta particolarmente opportuno richiamare che «ogni libro liturgico – incluse le premesse teologiche e pastorali - sia per loro oggetto di attento studio, sia individualmente che in fraterna comunione presbiterale. Di lì impareranno l'arte di evangelizzare e celebrare, che è condizione indispensabile per una fruttuosa ed efficace partecipazione ai divini misteri della comunità loro affidata. Nel presiedere il presbitero sia ben conscio che egli agisce “in nome di Cristo”, che cioè i suoi gesti incarnano un'azione personale del Risorto. Ricordi altresì che la celebrazione è atto ecclesiale: ciò esclude ogni individualismo, anche se la Chiesa ammette e auspica quei legittimi adattamenti che le norme liturgiche suggeriscono per rendere più viva e partecipata l'azione liturgica»: *IBIDEM*, pag. 15.

all'interno della comunità cristiana, soprattutto mediante l'esercizio delle opere della carità che creano comunione. Oltre ai diaconi *transeunti*, sono presenti nella nostra Diocesi i diaconi permanenti affinché la Chiesa «possa crescere maggiormente nel servizio del Regno, valorizzando tutti i gradi del ministero ordinato e adempiere con più efficacia la sua missione di salvezza»¹⁴⁶.

LA PREPARAZIONE E LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'ORDINE

Il discernimento vocazionale e il tempo del Seminario

190 Il ministero ordinato nella Chiesa è anzitutto un dono da chiedere continuamente al Signore. Ogni fedele abbia a cuore la preghiera e l'impegno per le vocazioni sacerdotali e metta in atto le attenzioni necessarie per favorire nei chiamati una risposta generosa. Poiché per accogliere responsabilmente il dono del ministero occorre un prolungato tempo di formazione e maturazione, si orientino al Seminario, con fiducia e sollecitudine, quei ragazzi o giovani che, dopo un attento discernimento, manifestano la disponibilità alla ricerca vocazionale e godono delle condizioni necessarie. Il Seminario è la comunità ecclesiale normale per l'itinerario di forma-

146 ROBERTO AMADEI, Decreto, *Restaurazione del Diaconato Permanente nella Diocesi di Bergamo*, in LA VITA DIOCESANA 94 (2003), 115-116. Vedere anche, in collegamento al decreto: DIOCESI DI BERGAMO, *Direttorio per il Diaconato Permanente nella Chiesa di Bergamo*, in LA VITA DIOCESANA 94 (2003), 117-148.

zione dei futuri presbiteri. I seminaristi sono così accompagnati nel loro cammino di crescita umana, spirituale, liturgica, intellettuale e pastorale che li porterà all'ordinazione.

191 Nel tempo di preparazione all'ordinazione diaconale e presbiterale i seminaristi vivono momenti celebrativi significativi: in particolare evidenziamo il rito di ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato, e l'istituzione come lettori e accoliti. Queste tappe siano opportunamente valorizzate all'interno delle comunità parrocchiali maggiormente coinvolte, promuovendo incontri di preghiera per le vocazioni e itinerari di formazione sull'importanza del ministero ordinato.

192 Il rito del sacramento dell'Ordine è costituito, per i tre gradi, dall'imposizione delle mani da parte del Vescovo sul capo dell'ordinando e dalla preghiera consacratoria che invoca dal Padre lo specifico dono dello Spirito Santo, affinché l'ordinando possa esercitare il ministero. La liturgia dell'ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi avvenga, alla presenza del maggior numero di fedeli, secondo quanto indicato nel Pontificale.

193 La celebrazione della “prima Messa” sia particolarmente curata, soprattutto favorendo la partecipazione attiva di tutti i fedeli e valorizzando la comunità parrocchiale nei suoi diversi ministeri. Nella processione of-

**Il rito
dell'ammissione
e i ministeri
istituiti
di lettore
e accolito**

**La celebrazione
del sacramento
dell'Ordine**

**La celebrazione
della
“prima Messa”**

fertoriale, si portino all'altare solo i doni per l'Eucaristia e la colletta per i poveri: regali di carattere personale, simbolico o meno legati alla celebrazione, siano presentati al termine della liturgia, prima della benedizione finale¹⁴⁷. Come già indicato per gli altri sacramenti, la festa sia possibilmente accompagnata da gesti significativi di solidarietà, evitando eccessivi sprechi. Si sottolinei comunque il carattere gioioso, strettamente legato all'ordinazione presbiterale, valorizzando le consuetudini e le tradizioni di ogni parrocchia nel preparare l'evento di festa: ciò potrebbe divenire occasione propizia per riflettere sull'importanza del ministero ordinato.

NORMATIVA PARTICOLARE

L'ingresso del nuovo parroco

194 Per lo svolgimento del rito di ingresso del nuovo parroco ci si attenga a quanto proposto dal Benedizionale¹⁴⁸ e dal sussidio diocesano, predisposto in merito. Nella scelta del delegato vescovile si prediliga il criterio della comunione con il Vescovo diocesano, dando la precedenza nella scelta ai vicari episcopali e ai vicari locali.

147 Si ricordi che al sacerdote che celebra la "prima Messa" e ai fedeli che partecipano alla stessa è concessa, alle solite condizioni, l'*indulgenza plenaria*: cfr. PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Manuale delle indulgenze*, 27.

148 RITUALE ROMANO, *Benedizionale*, Ingresso di un nuovo parroco, n.1970-2003.

195 Un momento di riconoscente preghiera per il dono del ministero ordinato è costituito dalla ricorrenza degli anniversari di ordinazione. Le eventuali iniziative prettamente di carattere religioso coinvolgano i fedeli affinché in essi crescano i sentimenti di gratitudine, l'impegno della preghiera per le vocazioni, la collaborazione all'interno delle singole comunità.

**La celebrazione
degli anniversari
di ordinazione**

CAPITOLO NONO

LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

“... la celebrazione delle esequie è un momento in cui la comunità esprime la sua vicinanza a chi vive nel lutto, prega per il defunto e i suoi parenti, dà testimonianza della sua fede e della speranza ...”

(Costituzioni Sinodali, 231)

“Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto ma ora, vivo, trionfa”: così la sequenza di Pasqua annuncia la vittoria del Risorto sull’ultimo nemico, la morte, che teneva in schiavitù l’uomo, creato per la vita (cfr. 1 Cor 15,26; Eb 2,15; Sap 1,13). Credere nella risurrezione di Gesù è il cuore della nostra fede: siamo infatti i testimoni della beata speranza che in Cristo ogni uomo vive. Il Concilio Vaticano II, delineando i tratti essenziali della riforma del Rito delle esequie, indicava nell’indole pasquale il perno attorno al quale costruire la celebrazione¹⁴⁹. A partire dalle indicazioni conciliari nel 1970 entrò in vigore il nuovo Rito delle esequie, recentemente aggiornato nella nuova edizione per l’Italia, obbligatoria dal novembre 2012¹⁵⁰. Presentando con ordine lo svolgimento della celebrazione delle esequie, il capitolo si propone di far emergere l’importanza, oggi particolarmente urgente, di evangelizzare l’esperienza del morire. La comunità dei discepoli di Gesù vive nella certezza che l’Amore è più forte della morte. Dio è amore e prepara a noi una dimora nella sua casa dove, asciugata ogni lacrima, noi contempleremo da figli il suo volto.

149 «Il Rito delle esequie esprima più apertamente l’indole pasquale della morte cristiana»: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 81.

150 RITUALE ROMANO, *Rito delle esequie*, 2012.

LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

196 La Presentazione dell'ultima edizione del Rito delle esequie (2012) invita, laddove è possibile, a «custodire e riproporre con nuovo slancio la forma tradizionale della celebrazione esequiale, distesa nelle sue diverse tappe: la visita alla famiglia del defunto, la veglia, la preghiera alla chiusura della bara, la processione alla chiesa, la celebrazione delle esequie in chiesa, la processione al cimitero, la benedizione del sepolcro e la sepoltura. Tale cammino valorizza tre luoghi particolarmente significativi: la casa, luogo della vita e degli affetti familiari del defunto; la chiesa parrocchiale, dove si è generati nella fede e nutriti dai sacramenti pasquali; il cimitero, luogo del riposo nell'attesa della risurrezione»¹⁵¹.

Una celebrazione distribuita in diversi tempi e luoghi

I momenti celebrativi prima delle esequie in chiesa

197 Il Rituale aggiornato prevede, anche attraverso un'apposita sezione, la visita alla famiglia del defunto¹⁵². L'incontro si propone quale segno forte di vicinanza dell'intera comunità cristiana verso coloro che piangono la morte di una persona cara. È opportuno che tale visita venga compiuta dal parroco o da un altro sacerdote o diacono della comuni-

La prima visita alla famiglia del defunto

151 *IBIDEM*, 4.

152 *IBIDEM*, Visita alla famiglia del defunto, capitolo primo, 26-29.

tà parrocchiale¹⁵³. L'incontro con la famiglia chiede al pastore di condividere l'afflizione di chi piange con gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù ed è occasione per lui di:

- dedicare un congruo tempo alla preghiera (il Rituale suggerisce testi della Scrittura e orazioni);
- ascoltare i familiari colpiti dal lutto;
- conoscere meglio il defunto per un ricordo "personalizzato" nella celebrazione delle esequie;
- ricordare con tatto l'opportunità offerta ai familiari di accostarsi alla Riconciliazione.

La veglia funebre

198 La veglia funebre nella casa del defunto, quale preghiera di suffragio e condivisione del dolore da parte della comunità cristiana, costituisce un momento altamente significativo. Tale momento, guidato dal sacerdote, dal diacono o, in assenza di questi anche da un laico, prendendo spunto da quanto proposto dal Rituale, si strutturi possibilmente come celebrazione della Parola di Dio¹⁵⁴. Costituiscono un'opportunità anche la celebrazione della Liturgia delle Ore per i defunti e la recita del Rosario, soprattutto se i misteri vengono presentati e meditati alla luce dei testi biblici.

153 «Dove ciò non è possibile, è opportuno che vi siano laici preparati e incaricati di questo ministero di comunione e di consolazione a nome della comunità cristiana»: *IBIDEM*, 26.

154 *IBIDEM*, Veglia, capitolo primo, 30-41.

199 Il Rituale propone una speciale preghiera al momento della chiusura della bara, essendo questo un passaggio particolarmente delicato e doloroso, da viverci alla luce della Parola di Dio¹⁵⁵. La preghiera può essere presieduta da un ministro ordinato oppure, in sua assenza, da un laico o familiare debitamente preparato.

**La preghiera
alla chiusura
della bara**

La celebrazione delle esequie in chiesa

200 La celebrazione delle esequie, quando ciò risulta possibile, si articola nel seguente modo: preghiera in casa del defunto o all'obitorio; processione verso la chiesa; celebrazione eucaristica; ultima raccomandazione e commiato; processione verso il cimitero; preghiera presso il sepolcro. Per le orazioni e i testi biblici da utilizzare in ciascuna delle diverse tappe, ci si attenga a quanto proposto dal Rituale.

**I momenti
della
celebrazione**

201 Di norma le esequie siano celebrate nella parrocchia del defunto o in quella dove è avvenuta la morte. Tuttavia è consentito scegliere un'altra chiesa per motivate ragioni familiari e pastorali. In tal caso il presbitero che celebra il rito esequiale si preoccupi di informare la parrocchia del defunto.

**La chiesa
in cui
celebrare
le esequie**

155 **IBIDEM**, Preghiera alla chiusura della bara, capitolo primo, 42-46.

202 Colui che presiede la Messa esequiale, con dignità, delicatezza e tatto, attraverso i riti e le preghiere consegnatici dalla materna e sapiente tradizione della Chiesa, sappia testimoniare la speranza nel Signore risorto; in questa prospettiva la celebrazione può risultare una particolare occasione di evangelizzazione soprattutto per coloro che solo raramente partecipano all'Eucaristia¹⁵⁶. Il presidente tenga inoltre in debita considerazione la singolare esistenza di ogni persona, consegnando la vicenda unica ed irripetibile di ciascuno alla paterna misericordia di Dio. L'intera comunità svolga un adeguato servizio liturgico, soprattutto nell'accompagnamento musicale, nel canto e nella proclamazione della Parola di Dio¹⁵⁷. Normalmente si conservi la consuetudine di collocare il defunto nella posizione che gli era abituale nell'assemblea liturgica: i fedeli rivolti all'altare e i ministri sacri rivolti verso il popolo. Si valuti con attenzione e prudenza la richiesta di apporre oggetti di per sé non consoni al rito liturgico¹⁵⁸.

156 «I sacerdoti [...] dimostrano particolare interessamento per coloro che in occasione dei funerali assistono alla celebrazione liturgica delle esequie o ascoltano la proclamazione del vangelo, siano essi acattolici o anche cattolici che mai o quasi mai partecipano all'Eucaristia, o danno l'impressione di aver perduto la fede»: *IBIDEM*, Premesse generali, 18.

157 L'adeguata cura per ogni celebrazione esequiale contribuisce, inoltre, ad evitare qualsiasi distinzione tra persone private, sia nello svolgimento del rito che nell'apparato esteriore: cfr. *IBIDEM*, 20.

158 *IBIDEM*, 66.

203 Il Rito delle esequie, il Messale e il Lezionario propongono differenti orazioni e letture¹⁵⁹. I testi siano scelti tenendo conto del defunto, delle particolari circostanze della morte, delle situazioni familiari ma anche del tempo liturgico, al fine di annunciare con maggior efficacia la salvezza operata nel mistero pasquale di Cristo.

**La scelta
delle letture
bibliche
e delle orazioni**

204 L'omelia sia preparata con particolare cura, traendo fondamentale spunto dalla Scrittura, fonte inesauribile di speranza, ed aprendo alla celebrazione eucaristica, quale realizzazione sacramentale del mistero pasquale di Cristo. In questa prospettiva, i riferimenti alla vita del defunto siano inseriti nell'orizzonte della Parola di Dio.

L'omelia

205 Le preghiere dei fedeli, oltre al ricordo del defunto, abbraccino le intenzioni dell'intera comunità ecclesiale e dell'umanità. Il sacerdote si accerti che le intenzioni siano preparate con cura, mantengano uno stile sobrio, aiutino la preghiera e il composto manifestarsi del dolore.

**Le preghiere
dei fedeli**

206 Il canto sia curato con particolare attenzione: affinché sia favorita la partecipazione

**La scelta
dei canti**

159 La celebrazione della Messa esequiale non è consentita nelle solennità di precetto, nelle domeniche di Avvento, di Natale, di Quaresima e di Pasqua. In questi casi si celebra la Messa del giorno, con la possibilità (tranne nelle solennità di precetto) di scegliere una lettura fra quelle indicate nel Lezionario delle Messe rituali.

attiva dell'intera assemblea si scelgano canti conosciuti e dal contenuto conforme alla fede professata dalla Chiesa sul mistero della vita eterna. I canti abbiano una melodia dignitosa e diano sostegno alla preghiera. Se possibile, si eseguano alcune parti dell'Ordinario della Messa in gregoriano.

**L'ultima
raccomandazione
e commiato**

207 Il momento dell'ultima raccomandazione e del commiato sia celebrato con particolare intensità ed attenzione¹⁶⁰. Il rito è presieduto dal sacerdote, terminata l'orazione dopo la Comunione e possiede uno sviluppo preciso: monizione introduttiva, silenzio, canto di commiato (durante il quale si fanno l'aspersione e l'incensazione del corpo del defunto), orazione conclusiva. Come previsto dal nuovo Rituale, «il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato si conclude sempre con la benedizione, che può essere una di quelle previste per le Messe dei defunti. Se si accompagna processionalmente il feretro al cimitero, il sacerdote congeda l'assemblea dicendo: Benediciamo il Signore»¹⁶¹.

Gli eventuali brevi interventi nei riguardi del defunto, precedentemente concordati e pos-

160 Il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato è possibile solo quando, nel Rito delle esequie, è presente il corpo del defunto. Se la salma proviene da un'altra parrocchia o luogo, ci si accordi circa il luogo in cui celebrare la Messa esequiale con i riti annessi, assicurandosi che il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato avvenga una sola volta.

161 *IBIDEM*, 86.

sibilmente non pronunciati dall'ambone, si svolgono conclusi i riti di comunione. Di norma si eviti, durante la celebrazione liturgica, il ricorso a testi o immagini registrati, così pure l'esecuzione di canti e musiche estranei al rito. Nel caso siano previsti interventi di tipo istituzionale siano fatti fuori dalla chiesa.

208 Per quanto riguarda la processione al cimitero e la preghiera presso il sepolcro con l'eventuale benedizione dello stesso, si seguano le indicazioni proposte dal Rituale¹⁶². Si scelga volentieri la possibilità di professare la propria fede nella resurrezione e nella vita eterna con la recita del Credo, al momento della sepoltura¹⁶³.

**La processione
al cimitero
e la preghiera
al sepolcro**

NORMATIVA PARTICOLARE

209 Dal mattino del Giovedì Santo e per tutto il Triduo Pasquale è proibita la Messa esequiale: si svolga quindi la celebrazione esequiale senza la Messa. In particolare, il Venerdì Santo e il Sabato Santo si mantenga il clima di austerità e di silenzio proprio di questi giorni, senza canto, senza suono dell'organo e delle campane; le esequie si svolgano in modo da non sovrapporsi alle celebrazioni

**La celebrazione
delle esequie
durante il
Triduo
Pasquale**

162 Quando non si accompagna il defunto dalla chiesa al cimitero, si provveda ad ampliare il rito di commiato accompagnando la salma fino alla porta della chiesa.

163 *IBIDEM*, 97.

del Triduo. Si celebri una liturgia della Parola con omelia e preghiera dei fedeli, cui seguirà il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato. Le vesti liturgiche (in questo caso piviale e stola o solamente la stola) sono di colore violaceo. In nessuno di questi giorni si può distribuire la Comunione eucaristica durante la celebrazione delle esequie.

**La celebrazione
delle esequie
in domenica**

210 Nelle domeniche le esequie si celebrino solo in via eccezionale. In ogni caso le parrocchie dello stesso vicariato si attengano alle decisioni assunte in materia dal Consiglio Presbiterale vicariale.

**La celebrazione
delle esequie
dei bambini**

211 Come indicato dal Rituale nel caso si celebrino esequie di bambini ci si attenga alle seguenti indicazioni, utilizzando il bianco come colore liturgico:

- le esequie dei bambini battezzati, morti prima dell'uso della ragione, si ordinano secondo i diversi tipi di esequie indicati nei capitoli terzo e quarto, prestando attenzione alle particolarità dei diversi testi proposti¹⁶⁴;
- se un bambino che i genitori volevano battezzare, muore prima di ricevere il Battesimo, l'Ordinario del luogo, considerate le circostanze pastorali, può permettere di celebrare le esequie seguendo le indicazioni dei capitoli terzo e quarto del Rituale¹⁶⁵.

164 *IBIDEM*, 118.

165 *IBIDEM*, 119.

212 Coloro che, al momento della morte e per libera scelta si trovano in situazioni gravemente contrarie alla fede e non diedero alcun segno di pentimento, siano privati delle esequie ecclesiastiche¹⁶⁶. In caso di dubbio si consulti la Cancelleria vescovile.

I casi in cui non si celebrano le esequie ecclesiastiche

LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE IN CASO DI CREMAZIONE

213 Rispetto alla cremazione¹⁶⁷ la Chiesa privilegia la sepoltura dei corpi in quanto meglio esprime la pietà dei fedeli verso i defunti, favorisce a familiari ed amici il ricordo nella preghiera, fa memoria della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, onora il corpo del cristiano divenuto nel Battesimo tempio dello Spirito Santo e destinato alla risurrezione¹⁶⁸. Tuttavia, come ricorda il Rito delle esequie: «in assenza di motivazioni contrarie alla fede, la Chiesa non si oppone alla cremazione e accompagna tale scelta con apposite indicazioni liturgiche e pastorali»¹⁶⁹.

La Chiesa privilegia la scelta della sepoltura dei corpi

166 «Se prima della morte non diedero alcun segno di pentimento, devono essere privati delle esequie ecclesiastiche: quelli che sono notoriamente apostati, eretici, scismatici; coloro che scelsero la cremazione del proprio corpo per ragioni contrarie alla fede cristiana; gli altri peccatori manifesti, ai quali non è possibile concedere le esequie senza pubblico scandalo dei fedeli»: CODICE DIRITTO CANONICO, can. 1184

167 RITUALE ROMANO, *Rito delle esequie*, Appendice: Esequie in caso di cremazione, 165-191.

168 *IBIDEM*, 165.

169 *IBIDEM*, 165.

**La valorizzazione
dei cimiteri
come luogo
della memoria**

214 Tradizionalmente il cimitero è luogo particolarmente significativo: in esso si custodiscono i corpi dei defunti, nella fede pasquale, in attesa della risurrezione. Per tale ragione «la prassi di spargere le ceneri in natura, oppure di conservarle in luoghi diversi dal cimitero, come, ad esempio, nelle abitazioni private, solleva non poche domande e perplessità»¹⁷⁰. La Chiesa si dichiara tendenzialmente contraria a tali scelte.

**La celebrazione
delle esequie
seguita
dalla cremazione**

215 La celebrazione liturgica delle esequie, di norma, preceda la cremazione¹⁷¹. Ci si regoli nel modo seguente:

- I riti previsti, nella Messa o nella liturgia della Parola, sono i medesimi previsti per il caso della sepoltura dei corpi. Si faccia attenzione nello scegliere i testi più adatti alla situazione, ispirandosi a quanto proposto dal Rituale.
- Per motivi pastorali, anche nel caso della cremazione, dopo le esequie si accompagni il feretro al cimitero se la salma vi rimane qualche tempo in attesa di essere portata alla sala crematoria. Ovviamente si intenda la processione al camposanto come un “prolungamento” del momento di preghiera e, giunti al cimitero, non si svolgano i riti inerenti la sepoltura.

170 *IBIDEM*, 165.

171 In via eccezionale il Rituale prevede, nel caso non ci sia una celebrazione in chiesa, una liturgia della Parola nel luogo della cremazione: *RITUALE ROMANO, Rito delle esequie*, Appendice: Esequie in caso di cremazione, 168-177.

- La cremazione si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna nel cimitero. Pertanto se i familiari lo desiderano e ciò è possibile, il sacerdote si renda disponibile per la benedizione del sepolcro al momento della deposizione dell'urna¹⁷².

216 Qualora eccezionalmente accada che la cremazione preceda le esequie (ad esempio per facilitare il rientro della salma di un defunto morto all'estero), i riti esequiali, inclusa la celebrazione eucaristica, sono permessi nel rispetto della normativa generale e rimettendosi al giudizio dell'Ordinario che valuterà le circostanze concrete di ciascun caso¹⁷³. A livello celebrativo si raccomandano le seguenti attenzioni, ritrovabili con maggior precisione ai numeri 181-185 del Rituale:

- l'urna cineraria, accolta all'ingresso della chiesa, sia collocata nello spazio antistante l'altare, fuori dal presbiterio e accanto ad essa si ponga il cero pasquale;
- si eviti di utilizzare il prefazio IV dei defunti, dove vi è esplicito riferimento al corpo;
- si svolga il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato, omettendo l'aspersione e l'incensazione.

La celebrazione delle esequie in presenza dell'urna cineraria

172 *IBIDEM*, 167.

173 *IBIDEM*, 180.

CAPITOLO DECIMO

BENEDIZIONI, ESORCISMI, PREGHIERE DI GUARIGIONE

*“... Dio è vicino alle persone e alle comunità
negli avvenimenti concreti della loro esistenza;
per questo è giusto benedirlo ed invocare il suo aiuto ...”*

(Costituzioni Sinodali, 227)

Oltre alla celebrazione dei sacramenti, la Chiesa ha sviluppato altre celebrazioni liturgiche definite con il termine di sacramentali: tra di esse spiccano per importanza le benedizioni.

Sacrosanctum Concilium, invitando ad una revisione dei sacramentali, poneva un duplice criterio che ispirasse l'azione di riforma: la cosciente, attiva e facile partecipazione dei fedeli ed una particolare attenzione alle necessità odierne¹⁷⁴. Il lungo lavoro di riforma ha condotto ad un testo particolarmente significativo e completo, ossia il *Benedizionale*¹⁷⁵. Le benedizioni toccano da vicino molti aspetti della vita umana a livello individuale, familiare e sociale ed investono il rapporto globale tra l'uomo e la creazione. Un'autentica esperienza religiosa, libera dai surrogati della magia, della superstizione e di altre forme devianti, deve richiamarsi fortemente alla fede rivelata, che illumina e redime. Il Signore Gesù, principio e fonte di ogni benedizione, divenga sempre più modello di coloro che benedicono il Padre e da lui ricevono la pienezza di ogni grazia.

174 Si faccia una revisione dei sacramentali, tenendo presente il principio fondamentale di una cosciente, attiva e facile partecipazione da parte dei fedeli e avendo riguardo delle necessità dei nostri tempi»: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 79.

175 RITUALE ROMANO, *Benedizionale*, 1992.

LE BENEDIZIONI

217 Come indicato nelle Premesse generali al Benedizionale, la Chiesa attraverso le benedizioni invita i fedeli a lodare il Signore in particolari circostanze o situazioni dell'esistenza ed invoca continuamente la protezione e la grazia divina affinché i credenti sempre meglio rispondano alle esigenze del loro Battesimo. Oltre alla benedizione sulle persone, la comunità dei credenti ritiene opportuno benedire anche cose e luoghi che si riferiscono all'attività umana, alla vita liturgica, alla pietà e alla devozione. L'uomo, depositario della sapienza divina, è chiamato a servirsi delle realtà create per cercare, amare e servire fedelmente Dio¹⁷⁶.

**Il significato
delle
benedizioni**

218 Ogni benedizione è costruita, a livello celebrativo, attorno a due elementi: in primo luogo essa contempla un movimento ascendente poiché in Cristo l'uomo credente benedice il Padre, fonte di ogni benedizione ed innalza a lui l'inno di ringraziamento per i suoi innumerevoli benefici; vi è poi un movimento discendente in quanto dal Signore proviene ogni consolazione, poiché il Padre misericordioso si prende premurosamente cura di tutti i suoi figli. In questa logica per celebrare in modo completo i riti di benedizione sono essenziali: la proclamazione della Parola di Dio

**La struttura
celebrativa**

176 IBIDEM, Premesse generali, 12.

quale memoria attestata di quanto Dio ha compiuto nella storia della salvezza; il rendimento di grazie quale frutto fondamentale che nasce dall'ascolto; l'invocazione dell'aiuto divino. Queste tre sezioni celebrative non siano mai omesse, neppure nei riti in forma breve.

**La dimensione
comunitaria**

219 Nelle Premesse generali al *Benedizionale*, si raccomanda vivamente la celebrazione comunitaria delle benedizioni, laddove essa è espressamente richiesta. Di norma anche la benedizione di cose e di luoghi non si faccia senza la partecipazione di almeno qualche fedele¹⁷⁷.

**Il ministro
delle benedizioni**

220 Poiché il ministero della benedizione si collega ad un esercizio particolare del sacerdozio di Cristo, è esercitato in primo luogo dal Vescovo (in particolare per le celebrazioni diocesane) e dai presbiteri (in particolare per le benedizioni che riguardano le comunità loro affidate)¹⁷⁸. In assenza di questi i diaconi e, nei soli casi previsti, anche i laici in forza del sacerdozio comune possono celebrare alcune benedizioni con il rito ed i formulari appositi¹⁷⁹.

177 *IBIDEM*, 16.

178 A tal proposito, laddove fosse possibile, si invitano i presbiteri a ritrovare i modi per vivere la tradizionale benedizione delle famiglie come occasione di preghiera, di incontro e di dialogo.

179 *RITUALE ROMANO, Benedizionale*, Premesse generali, 18.

221 Si usi in modo pastoralmente sapiente il Benedizionale, traendo da esso il senso e i riti per le molteplici benedizioni previste. L'utilizzo del libro liturgico, unito ad una necessaria catechesi, aiuterà a superare la distorta pretesa di "piegare" Dio alla propria volontà, indicando ai credenti che solo nel compiere fedelmente la volontà divina, ogni benedizione trova la giusta collocazione divenendo occasione per assumere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. A livello celebrativo ci si attenga alle indicazioni date dal Benedizionale, valorizzando tutte le possibilità che il libro liturgico offre.

**L'utilizzo del
Benedizionale**

GLI ESORCISMI

222 Nella lotta contro Satana la Chiesa accompagna i fedeli con la preghiera e l'invocazione della presenza efficace di Cristo. È questa del resto la tradizione pastorale ordinaria della Chiesa, che prevede anche nella celebrazione del Battesimo preghiere di esorcismo in forma semplice. In casi particolari e ben definiti, dopo attento discernimento, è prevista la possibilità di chiedere al Signore la vittoria su Satana attraverso il sacramentale dell'esorcismo.

**La lotta
contro Satana**

223 Ministro del Rito dell'esorcismo è esclusivamente un sacerdote che per la sua pietà, scienza, prudenza e integrità di vita sia ritenuto dall'Ordinario idoneo per questo ministero e da lui espressamente autorizzato ad esercitar-

**Il ministro
del Rito
dell'esorcismo**

lo. I presbiteri incaricati si attengano alle disposizioni del Rituale e alle indicazioni contenute nel decreto di nomina¹⁸⁰. A nessuno, che non sia esplicitamente incaricato, è consentito fare esorcismi ed è assolutamente vietato inserire tali preghiere nella celebrazione della Messa, dei sacramenti e della Liturgia delle Ore.

LE PREGHIERE DI GUARIGIONE

**Le preghiere
per ottenere
il dono
della guarigione**

224 La Chiesa nella liturgia chiede al Signore la salute degli infermi in maniera prememente con il sacramento dell'Unzione degli infermi «destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia»¹⁸¹. Il Messale Romano contiene una Messa per gli infermi al fine di implorare, oltre a grazie spirituali, anche la salute del corpo. Nel Benedizionale è previsto un rito della benedizione degli infermi nel quale si trovano diversi testi eucologici che chiedono la guarigione¹⁸². Ci si attenga esclusivamente a questi testi liturgici. Le celebrazioni cosiddette “di guarigione” richiedono il permesso esplicito da parte del Vescovo diocesano anche se vi partecipassero altri vescovi. In ogni tipo di celebrazione non è consentito a nessuno introdurre arbitrariamente preghiere di guarigione.

180 RITUALE ROMANUM, *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, 1998. La versione italiana è dell'anno 2001.

181 CATECHISMO CHIESA CATTOLICA, 1511.

182 RITUALE ROMANO, *Benedizionale*, capitoli VI-VII.

CAPITOLO UNDICESIMO

LA CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA DELLE ORE

“... questa preghiera, scandita sulle ore del giorno
e sul ritmo del lavoro e della vita dell'uomo,
è espressione della comunità orante, animata dallo Spirito di Cristo ...”

(Costituzioni Sinodali, 204)

Il Signore Gesù, invitando i suoi discepoli a pregare sempre, insegna a non anteporre nulla a Dio, cercando innanzitutto il suo Regno (cfr. Lc 18,1). Egli si offre quale esempio di preghiera, alzandosi di buon mattino e ritirandosi in luoghi deserti, consegnandosi con fiducia nelle mani del Padre, donando ai discepoli la sua preghiera. La Liturgia delle Ore è “via maestra” per educare i credenti a vivere, in Cristo, la relazione filiale con il Padre, mediante l'azione santificatrice dello Spirito. Giustamente essa è chiamata preghiera di Cristo e della Chiesa, poiché apre i fedeli alle profondità del cuore del Signore e ai bisogni dell'intera comunità. Nella Liturgia delle Ore si manifesta la permanenza del culto di Cristo in mezzo agli uomini. Egli, unico mediatore, è sempre vivo ed intercede per il bene di tutta l'umanità, rendendola partecipe della vita di Dio.

Il capitolo, ispirandosi alle indicazioni conciliari, ai Principi e norme per la Liturgia delle Ore, alla Costituzione apostolica *Laudis canticum* e ai suggerimenti del Sinodo Diocesano, propone alle comunità cristiane questa forma di preghiera quale segno dell'intima unione alla preghiera di Gesù e modello a cui ispirarsi¹⁸³.

183 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacro-sanctum Concilium*, 83-101.

PAOLO VI, Costituzione apostolica, *Laudis canticum*, 1970.

DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, capitolo V, 204.

**La dimensione
comunitaria
della liturgia
delle Ore**

225 La Liturgia delle Ore è la preghiera pubblica e comune del popolo di Dio. Essa si comprende pienamente solo inserendola nel mistero della Chiesa, essendo espressione di Cristo Capo che prega con il suo Corpo. In forza del Battesimo ogni cristiano è divenuto membro del corpo ecclesiale ed esercita il sacerdozio battesimale anche attraverso la Liturgia delle Ore; essa, anche se pregata individualmente, non è mai un'azione privata ma sempre è voce della Sposa di Cristo. A partire da questa motivazione teologica è opportuno che la Liturgia delle Ore venga celebrata comunitariamente, specialmente in Cattedrale e nelle assemblee parrocchiali. In particolare si favorisca e si incoraggi l'uso di questa preghiera tra i laici più impegnati e i giovani che partecipano ai campi scuola, ai campeggi, ai pellegrinaggi o che svolgono servizio negli oratori. Anche le famiglie e le coppie, specialmente quelle più disponibili, siano educate a solennizzare alcuni giorni o momenti della loro vita familiare mediante questa preghiera¹⁸⁴. Pertanto, i pastori si preoccupino di formare la comunità con opportuni itinerari biblici, liturgici, catechetici e spirituali, al fine di entrare sempre meglio nello spirito della Liturgia delle Ore: in modo particolare si educino i fedeli al senso della preghiera salmica e di intercessione e

184 «L'Ufficio è stato disposto ed ordinato in modo tale che essendo preghiera di tutto il popolo di Dio, possano prendervi parte non solo i chierici, ma anche i religiosi, anzi gli stessi laici»: PAOLO VI, Costituzione apostolica, *Laudis canticum*, 1.

si valorizzino i testi della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa. Gradualmente si aiutino le comunità ad una recita ordinata e ben cadenzata dei salmi e ad eseguire in canto alcune parti della Liturgia delle Ore.

226 Affinché la Liturgia delle Ore sia promossa nelle comunità, si suggerisce:

- nei tempi forti di Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua e nelle solennità, il Vespro della domenica, unendolo anche ad un tempo congruo per l'adorazione eucaristica;
- in alcuni giorni particolari, quali il Triduo Pasquale, la notte di Natale e la vigilia di Pentecoste la recita delle Lodi e dell'Ufficio delle letture.

**Alcune
proposte
pastorali**

227 Una caratteristica fondamentale della Liturgia delle Ore è il suo legame con il tempo. Essa struttura la giornata del credente affinché egli assuma, attraverso la preghiera di Cristo e della Chiesa, i tratti della stessa vita di Dio. Il comando evangelico «è necessario pregare sempre» trova nella Liturgia delle Ore una realizzazione privilegiata; essa, quale occasione di santificazione del giorno e della notte, è legata al mistero salvifico di Cristo: in tale prospettiva le scansioni temporali della Liturgia delle Ore rimandano alla storia della salvezza. Si riservi perciò la dovuta attenzione, affinché sia garantito il prioritario riferimento cronologico di tale preghiera, scegliendo il momento del giorno più adatto per

**La santificazione
del tempo**

la sua celebrazione: in tal modo la verità del segno sarà debitamente rispettata¹⁸⁵.

**Il legame
con l'Eucaristia**

228 Affinché i fedeli possano veramente ricavare dalla Liturgia delle Ore il necessario beneficio spirituale, cioè la santificazione che nasce dall'ascolto della Parola, dal rendimento di grazie, dalla memoria della salvezza, dalla supplica, è importante che vi sia il riferimento costante all'Eucaristia, fonte e culmine della vita della comunità cristiana. È indispensabile un'adeguata formazione da farsi in tempi e momenti opportuni, per condurre i credenti a cogliere il nesso esistente tra Eucaristia e Liturgia delle Ore¹⁸⁶. A tal proposito, sebbene sia possibile unire la Liturgia delle Ore alla

185 «Poiché la Liturgia delle Ore è santificazione della giornata, l'ordinamento dell'orazione è stato riveduto in modo che le Ore canoniche possano più facilmente corrispondere alle varie ore del giorno [...]. Le Lodi mattutine e il Vespro, che sono come i cardini di tutto l'ufficio, assumono una grande importanza, poiché rivestono il carattere di vere preghiere del mattino e della sera. L'Ufficio delle letture mentre conserva la caratteristica propria di preghiera notturna per coloro che celebrano le vigilie, si può adattare a qualunque ora del giorno. Per quanto riguarda le altre Ore, l'ora media è stata ordinata in maniera tale che coloro i quali delle Ore di Terza, Sesta e Nona ne scelgono una sola, la possano armonizzare con il momento del giorno in cui la celebrano»: PAOLO VI, Costituzione apostolica, *Laudis canticum*, 2.

186 «La celebrazione eucaristica viene preparata ottimamente mediante la Liturgia delle Ore, in quanto per suo mezzo vengono suscitate e accresciute le disposizioni necessarie alla fruttuosa celebrazione dell'eucaristia, quali sono la fede, la speranza, la carità, la devozione e il desiderio dell'abnegazione di sé»: *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 12.

celebrazione eucaristica, si invita a programmare la preghiera comunitaria delle Lodi o del Vespro non necessariamente all'interno della Messa¹⁸⁷. La Liturgia delle Ore potrebbe opportunamente sostituire la celebrazione dell'Eucaristia in alcune occasioni quali, per esempio, i momenti di preghiera o gli incontri di particolari gruppi e associazioni.

229 Coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, i religiosi e i membri degli Istituti di vita consacrata, a norma delle proprie costituzioni, sono vincolati all'obbligo di celebrare la Liturgia delle Ore; in ordine a questo mandato coloro che hanno liberamente assunto questo impegno sappiano trarne beneficio spirituale, possano trovare nella preghiera la fonte per sostenere le fatiche pastorali e siano per il popolo segno del Buon Pastore che prega e intercede per i suoi fedeli. In modo speciale ed eminente il Vescovo e in comunione con lui, tutto il presbiterio prega Dio per il popolo che è chiamato a custodire e per tutti gli uomini. Anche in assenza dei fedeli - pur con gli adattamenti richiesti per questa circostanza - coloro che hanno assunto l'impegno della Liturgia delle Ore assicurano che il mandato della preghiera comunitaria sia adempiuto in modo certo e costante e così mai si interrompa il canto di lode della Sposa di Cristo.

**Coloro
che hanno
assunto
l'impegno
della Liturgia
delle Ore**

187 Qualora la Liturgia delle Ore fosse unita alla celebrazione dell'Eucaristia, si tenga conto delle indicazioni date da *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 93-99.

LA PIETÀ POPOLARE

“... i fedeli siano aiutati
a comprendere il significato dei gesti
della pietà popolare, cogliendo in essi il senso religioso dell'esistenza,
la fiducia nella provvidenza di Dio
e il ricorso alla sua protezione ...”

(Costituzioni Sinodali, 228)

L'episodio evangelico della povera vedova che depone tutto quello che possiede nel tesoro del tempio potrebbe fungere da icona biblica esemplare per comprendere il senso della pietà popolare che, in svariate forme, arricchisce il patrimonio spirituale della Chiesa (cfr. Mc 12,38-44). Gesù elogia davanti ai suoi discepoli la fede umile di colei che, mossa da sincero amore, consegna se stessa nelle mani provvidenti del Padre, sua unica ricompensa. Ogni gesto ed ogni parola, autenticamente ispirati allo spirito del Vangelo, sono in grado di condurre il credente all'incontro con il Signore, che si compiace di rivelare ai piccoli i misteri del Regno.

La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* invita ogni fedele ad accostarsi ai tesori della liturgia con retta disposizione d'animo, affinché l'attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche possa meglio realizzarsi. In questa prospettiva occorre collocare le molteplici espressioni della pietà popolare, ordinate a far sì che la liturgia assuma sempre più il suo carattere di *fons et culmen* della vita cristiana¹⁸⁸.

188 «Bisogna che i pii esercizi siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo, dal momento che la liturgia è per natura sua di gran lunga superiore ai pii esercizi»: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 15.

Nella Lettera apostolica *Vicesimus Quintus Annus* Giovanni Paolo II tratteggiava sapientemente i fondamentali criteri da adottarsi per una retta correlazione tra liturgia e pietà popolare, ribadendo come quest'ultima «non possa essere né ignorata, né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori e già di per sé esprime l'atteggiamento religioso di fronte a Dio»; a fronte di questo credito positivo si ribadisce tuttavia la necessità di continuamente evangelizzare le espressioni della pietà popolare, affinché «la fede che esprimono divenga un atto sempre più maturo e autentico»¹⁸⁹. Al fine di ben comprendere l'importanza delle forme della devozione popolare il presente capitolo suggerirà alcuni ambiti verso i quali porre particolare attenzione. Nell'offrire indicazioni di carattere teologico e spunti di indole pastorale ci si ispira in maniera forte al Direttorio su pietà popolare e liturgia, alla cui lettura rimandiamo per una completa trattazione della materia¹⁹⁰. L'obiettivo fondamentale consiste nel far sì che la pietà popolare si lasci educare dallo spirito della liturgia e dalla pedagogia dell'anno liturgico, evitando indebite sovrapposizioni o contrapposizioni. Il linguaggio verbale e gestuale proprio delle forme della devozione, caratterizzato da semplicità e spontaneità di espressione, risulti ben curato e faccia trasparire, insieme alle verità di fede, la grandezza dei misteri cristiani.

189 GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Vicesimus Quintus Annus*, 18.

190 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 2002.

IL CULTO DI MARIA

La devozione mariana

230 La devozione mariana nella nostra realtà diocesana è ampiamente diffusa nel cuore dei fedeli e nelle singole comunità; essa è ben radicata e costituisce un elemento altamente promettente per una rinnovata evangelizzazione. Per tale ragione si raccomanda di coltivare il legame con la Vergine Maria, presentandola a partire soprattutto dai testi della Scrittura e dagli insegnamenti del Magistero della Chiesa; non manchi mai perciò un'adeguata formazione catechetica e una sapiente predicazione sul mistero di Maria, madre di Dio e della Chiesa¹⁹¹.

Attenzioni liturgiche per incrementare la devozione mariana

231 Dal punto di vista liturgico e celebrativo si sottolineano le seguenti attenzioni, da integrarsi con le altre forme di devozione mariana presenti nei singoli territori ed approvate dall'autorità ecclesiastica¹⁹²:

- Si faccia sapiente uso dei libri liturgici, in particolare del Messale-Lezionario per le Messe della Beata Vergine Maria e del Benedizionale nelle parti dedicate al culto mariano. La *lex orandi* della Chiesa sarà così norma per comprendere, alla luce del Vangelo, il mistero di Maria.

191 Per una comprensione teologica e pastorale del culto mariano rimandiamo a: PAOLO VI, Esortazione apostolica, *Marialis cultus*, 1978.

192 Per un più dettagliato approfondimento: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 183-207.

- Si valorizzi il cammino dell'anno liturgico preparando e celebrando le feste in onore di Maria particolarmente nei tempi di Avvento e di Natale, nei quali la Madonna si presenta tutta protesa verso il Figlio che attende, fedele serva del Mistero affidato alla sua obbedienza di fede, disposta a donarlo ai discepoli come il Signore da seguire.
- Si incoraggi la recita del Rosario, preghiera semplice ed efficace, da utilizzarsi sia nell'orazione personale sia in quella familiare e comunitaria, quale aiuto alla contemplazione di Cristo nei suoi misteri di gioia, di luce, di dolore e di gloria. Si tenga presente la distribuzione nel tempo dei misteri del Rosario: lunedì e sabato quelli della gioia, martedì e venerdì quelli del dolore, mercoledì e domenica quelli della gloria, mentre il giovedì è riservato ai misteri della luce¹⁹³.
- Si valorizzino il mese di ottobre, con finalità missionarie e mariane, e il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, affinché, secondo le consuetudini, siano ben preparati senza trascurare il principale riferimento all'anno liturgico.
- Nelle numerose festività mariane e nelle espressioni popolari del culto alla Vergine (pellegrinaggi, processioni, novene), si offra una corretta visione del mistero di Maria, intimamente legata all'opera salvifica di

193 Per una completa trattazione del santo rosario: GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Rosarium Virginis Mariae*, 2002.

Cristo e dello Spirito Santo e venerata nella Chiesa sotto diversi titoli. In tal modo i fedeli potranno meglio comprendere i fondamenti dottrinali dei dogmi mariani, gustandone il senso ed accogliendoli nel loro itinerario spirituale.

- Si valorizzino i numerosi santuari mariani della Diocesi, ricchi di storia, arte, culto e tradizione, scegliendo le forme di devozione mariana che si riferiscono a manifestazioni esplicitamente approvate dall'autorità ecclesiastica e da essa già riconosciute.

IL CULTO DEI SANTI

La devozione ai Santi

232 I Santi sono coloro che hanno vissuto il Vangelo rispondendo, in modo esemplare, all'universale vocazione alla santità¹⁹⁴. Essi non sono estranei al cammino dei singoli credenti e delle comunità ma, quali intercessori e modelli, ci accompagnano lungo l'esistenza af-

194 «È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi»: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, 40.

finché conduciamo una vita secondo lo Spirito. Ogni cristiano è quindi invitato a plasmare la propria fede seguendo le orme dei Santi, promuovendo sul loro esempio risposte nuove ed attuali al perenne Vangelo di Cristo.

233 Dal punto di vista liturgico e celebrativo si presti particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- Si dia risalto, in modo conveniente, alla festa del Patrono della Diocesi e della parrocchia. Ciò consentirà di promuovere, a livello diocesano e parrocchiale, la consapevolezza della propria identità cristiana. Lo stretto rapporto esistente tra la singola comunità ecclesiale e il santo Patrono permette di individuare i tratti spirituali e pastorali attorno ai quali essa è chiamata a confrontarsi per camminare in maniera più evangelica. La celebrazione liturgica del Titolare di una chiesa o del Patrono ha sempre il grado di solennità.
- Si curi che nelle feste o sagre paesane, solitamente legate alla memoria del Patrono, la dimensione più “esteriore” non travalichi il senso religioso e comunitario che mantiene un indubbio primato.
- Si cerchi, attraverso una sapiente valorizzazione, di custodire la preghiera nelle numerose chiese o cappelle dedicate al culto dei Santi, soprattutto se legate alla comunità parrocchiale. Le manifestazioni di carattere religioso siano occasione per evangelizzare

**Attenzioni
liturgiche
per incrementare
il culto dei Santi**

il popolo di Dio, richiamando la necessità di crescere nel cammino verso la santità.

- Si curino pastoralmente i “gruppi di preghiera” nati a motivo della devozione a qualche Santo o legati a qualche aspetto particolare del mistero cristiano. In concreto si educino i membri dei suddetti gruppi ad una preghiera animata da spirito liturgico, ispirata dalla Parola di Dio, aderente agli insegnamenti della Chiesa¹⁹⁵. Si mantenga un legame tra il parroco della parrocchia e il gruppo stesso.
- Le reliquie, da conservarsi in modo decoroso e in luoghi appropriati, siano un’occasione, opportunamente proposta alla luce del Vangelo, per far crescere nel popolo di Dio il legame con i Santi. Ci si assicuri pertanto, laddove è possibile, della loro autenticità e si impedisca l’eccessivo frazionamento. Si vigili per evitare forme di collezionismo di reliquie, furti o mercimoni.

LE PROCESSIONI

Indicazioni celebrative

234 Le processioni, spesso vissute dalle comunità parrocchiali in occasione di ricorrenze particolari, possono costituire un’importante opportunità per mostrare il senso del peregrinare cristiano alla luce della testimonianza

¹⁹⁵ Nel caso in cui i membri del gruppo producano o usino formule di preghiera particolari le sottopongano, per il discernimento e l’eventuale approvazione, all’autorità competente.

biblica e della tradizione della Chiesa: il popolo di Dio infatti, si riscopre in cammino da questa terra al Cielo, sua patria definitiva¹⁹⁶. Tra le diverse processioni, si distinguono per importanza: la processione eucaristica del *Corpus Domini*, la processione con il Cristo morto il Venerdì Santo, le processioni in onore del santo Patrono e della Beata Vergine Maria.

Dal punto di vista celebrativo si tengano in considerazione le seguenti attenzioni:

- Si cerchi di ben coniugare la celebrazione eucaristica e la relativa processione a seguire. Si studi pertanto di favorire la maggiore partecipazione all'Eucaristia alla quale seguirà la processione, riducendo eventualmente, per l'occasione, il numero delle celebrazioni.
- Le processioni siano ben preparate e non improvvisate. Esse siano accompagnate da canti, opportune brevi letture, recita di preghiere e invocazioni litaniche; siano guidate dal sacerdote o da altro ministro e si faccia uso delle moderne tecniche diffusive della voce, affinché tutti siano coinvolti e, con devota partecipazione, ne traggano beneficio spirituale. Il tradizionale percorso delle processioni sia ben organizzato e le famiglie cristiane poste lungo il tragitto provvedano, per quanto possibile, all'addobbo delle abi-

196 Per un interessante approfondimento sul senso del pellegrinaggio e quindi, per analogia, anche delle processioni: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 279-287.

tazioni, secondo il momento e l'importanza della processione stessa. Rispettando le tradizioni locali, si curino le vesti e il portamento di coloro che sono a servizio di questo gesto religioso, affinché tutto concorra ad un ordinato svolgimento.

- È obbligatorio, anche per evitare spiacevoli inconvenienti, che si dia comunicazione all'autorità civile dell'orario e del percorso della processione, chiedendo pure l'intervento, se necessario, di un servizio di vigilanza.

LA PREGHIERA DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI

Indicazioni celebrative

235 Dal punto di vista celebrativo per una corretta preghiera di suffragio per i defunti:

- Si educino i fedeli a visitare i cimiteri, quale occasione di preghiera e di meditazione sul mistero della morte. Onorare la memoria dei propri cari, in modo sobrio, dignitoso e rispettoso, potrà aiutare a vivere nella consolazione della fede il dolore causato dallo strappo della morte.
- La Messa al cimitero, come ogni altra celebrazione eucaristica, sia ben preparata ed attivamente partecipata dai fedeli valorizzando le diverse ministerialità.
- Per la benedizione delle tombe, soprattutto nella ricorrenza della Commemorazione dei fedeli defunti, si seguano le indicazioni offerte dal Benedizionale¹⁹⁷.

197 RITUALE ROMANO, *Benedizionale*, capitolo LIV, n.1562-1589.

CAPITOLO TREDICESIMO

IL CANTO E LA MUSICA NELLA LITURGIA

“... nell'arte di celebrare,
un posto di rilievo viene occupato dal canto liturgico.
Il canto sacro, unito alle parole,
è parte necessaria ed integrante della liturgia ...”

(Costituzioni Sinodali, 251)

Il grande Sant'Agostino, commentando l'inizio del salmo 32 laddove l'orante è invitato a cantare al Signore un canto nuovo, pone in stretta relazione la condizione dell'essere nuove creature con l'esprimersi attraverso il canto nuovo¹⁹⁸. La liturgia, celebrazione nel tempo della Chiesa della perenne novità del mistero di Cristo, possiede la capacità di porre in relazione il credente con il Risorto, affinché egli abbandoni l'uomo vecchio e si rivesta del nuovo ad immagine del Creatore. Il canto e la musica, nel contesto liturgico, assumono pertanto un ruolo che la Chiesa definisce ministeriale, poiché si pone a servizio della profonda trasformazione che avviene nell'atto del celebrare. Attraverso la musica ed il canto, strettamente congiunti all'azione liturgica, i fedeli sono condotti ad entrare in relazione piena e gioiosa con il Signore per assumerne sempre più i lineamenti del volto ed i tratti del cuore. *Sacrosanctum Concilium*,

198 «Spogliatevi di ciò che è vecchio ormai; avete conosciuto il nuovo canto. Un uomo nuovo, un testamento nuovo, un canto nuovo. Il nuovo canto non si addice a uomini vecchi. Non lo imparano se non gli uomini nuovi, uomini rinnovati, per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio, uomini appartenenti ormai al nuovo testamento, che è il regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elevi però un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita»: S. AGOSTINO, *Commento sui salmi*, CCL 38, 253-254.

ai numeri 112-121, stabilisce i principi ed i criteri di fondo entro i quali ripensare, nell'alveo della riforma liturgica, il canto e la musica sacra¹⁹⁹. Il testo magisteriale che maggiormente raccoglie, elabora e struttura le indicazioni del Concilio, è indubbiamente l'istruzione *Musicam Sacram* del 1967²⁰⁰. Il documento è fonte di riferimento del seguente capitolo poiché, oltre alle norme generali necessarie per intendere il senso della musica e del canto nella liturgia, offre indicazioni pastoralmente importanti per delineare i differenti ministeri coinvolti e consegna suggerimenti concreti per regolare la celebrazione eucaristica²⁰¹, la Liturgia delle Ore e gli altri sacramentali. Il desiderio che soggiace a queste pagine è quello di poter risvegliare la consapevolezza che il canto e la musica costituiscono un inestimabile tesoro per poter celebrare con frutto i divini misteri e una straordinaria opportunità pastorale per coinvolgere attivamente i fedeli, di qualsiasi fascia di età, nella partecipazione piena e feconda all'azione liturgica della Chiesa. Le indicazioni e le norme che seguono siano accolte come suggerimento per favorire la formazione in questo ambito così determinante, superando un certo qualunquismo che talvolta caratterizza le nostre espressioni canore e musicali. La qualità da ricercarsi non è infatti fine a se stessa poiché, nella bellezza e nella santità delle forme, si dischiude la possibilità di meglio riconoscere ed accogliere la presenza di Dio.

199 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacro-sanctum Concilium*, 112-121.

200 SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione, *Musicam Sacram*, 1967.

201 L'istruzione *Musicam Sacram* essendo del 1967 cita ancora la distinzione tra Messa solenne, Messa cantata e Messa letta, oggi non più in uso.

236 Il canto e la musica hanno sempre rivestito un ruolo significativo nelle celebrazioni liturgiche. Tale compito, lungi dall'essere esclusivamente estetico, permette alla liturgia di poter meglio esplicitare la sua duplice finalità, ossia la glorificazione di Dio e la santificazione dei fedeli. Per tale ragione il Concilio definisce la musica sacra «parte necessaria e integrale della liturgia»²⁰². Si potrebbe pertanto affermare che, per certi aspetti, non si dà azione liturgica senza canto. La partecipazione attiva alla liturgia, richiesta dalla riforma liturgica, trova una delle sue espressioni più efficaci nel canto dell'assemblea che, tutta e nelle sue singole componenti, è chiamata a dare lode al Signore e ad esprimere il proprio grazie con “salmi, inni e cantici spirituali” (Ef 5,19). Aiutare i fedeli ad entrare in questo clima di preghiera, con sobrietà e proprietà, per orientare e favorire l'apertura al mistero, è compito primario del canto liturgico che, proprio per questo, deve possedere requisiti teologici e artistici tali da essere degno del ruolo che svolge in rapporto a ciò che si celebra.

237 Poiché la musica ed il canto sono inseriti nel contesto proprio della celebrazione liturgica, occorre operare un attento discernimento sui testi, perché esprimano veramente la fede della Chiesa e le realtà del mistero celebrato e non siano canti solo vagamente religiosi.

La funzione ministeriale della musica e del canto nella liturgia

Il discernimento dei testi

202 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 112.

Secondo la tradizione liturgico-musicale della Chiesa si dia la precedenza ai testi tratti dalla Sacra Scrittura e dai libri liturgici stessi.

**La componente
musicale**

238 La componente musicale sia verificata in ordine alla correttezza formale, alla bellezza intrinseca, alla capacità evocativa religiosa, alla funzionalità liturgica, in modo che effettivamente possa realizzarsi ciò che *Sacrosanctum Concilium* definisce, ossia che «la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente unita all'azione liturgica»²⁰³. Per questa ragione, pur non escludendo dalle azioni liturgiche nessun genere di musica sacra, la Chiesa latina di rito romano riconosce come proprio il canto gregoriano. Esso è il modello del connubio tra Parola e musica, tra arte e spiritualità, tra liturgia e bellezza, cui anche il repertorio in lingua italiana deve tendere. Si conservi con cura e ci si adoperi perché nelle nostre comunità tutti sappiano cantare alcuni brani gregoriani, sottolineando, mediante opportuna catechesi, anche il carattere universale di tale repertorio.

**I differenti
ministeri
richiesti
dalla musica
e dal canto
nella liturgia**

239 Dal preciso compito ministeriale che canto e musica assumono nella celebrazione, deriva la pluralità dei ministeri che il canto liturgico esige, contribuendo in tal modo a dare specificità al ruolo che ognuno ricopre: sacerdote e diacono, assemblea, direttore, coro, salmista, strumentisti. Ognuno è chiamato

203 *IBIDEM*, 112.

a fare la sua parte, senza prevaricazioni ed esclusioni. Ogni ministro a servizio del canto e della musica nella liturgia sia animato da una sincera volontà di servizio e da un'essenziale vocazione musicale. Questo servizio liturgico richiede un'adeguata formazione liturgica e una competenza musicale specifica. Ogni parrocchia si adoperi a favorire la presenza e la formazione di tali ministri.

240 Al sacerdote e al diacono compete innanzitutto di cantare le parti che sono loro proprie e, in riferimento alla celebrazione eucaristica, si attengano alle melodie proposte dal Messale Romano.

**Il sacerdote
e il diacono**

241 La forma più solenne e festosa delle celebrazioni è quella in cui tutta l'assemblea, nella sua diversità ministeriale, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto si promuova con ogni cura, con un'adatta catechesi e con esercitazioni pratiche, la più ampia partecipazione, piena e attiva, di tutto il popolo al canto²⁰⁴.

L'assemblea

Per quel che riguarda la celebrazione eucaristica si favorisca la partecipazione a quei canti che fanno parte della struttura del rito (il cosiddetto Ordinario): le risposte ai saluti del sacerdote e dei ministri, le acclamazioni (Amen, Alleluia, Tuo è il regno...), le preghie-

204 SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione, *Musicam Sacram*, 16.

re litaniche (Kyrie eleison²⁰⁵, la risposta nella preghiera dei fedeli, l'Agnus Dei), gli inni (Gloria²⁰⁶ e Santo), il ritornello del salmo responsoriale, il Padre nostro. L'assemblea partecipi anche all'esecuzione dei canti processionali (Ingresso, Offertorio, Comunione).

In particolare il canto di ingresso ha la «funzione propria di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri»²⁰⁷. Il canto di offertorio abbia le stesse caratteristiche del canto di ingresso, sia inerente al momento rituale e si protragga fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare²⁰⁸. Il canto di Comunione abbia inizio mentre il sacerdote assume l'Eucaristia ed esprima l'unione spirituale dei comunicandi che processionalmente si accostano a ricevere il Sacramento. Si faccia in modo che anche i cantori possano agevolmente ricevere la Comunione²⁰⁹.

Nella Liturgia delle Ore l'assemblea esegua possibilmente in canto le risposte ai saluti del

205 «Il Kyrie eleison, essendo un canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia, di solito viene eseguito da tutti, in alternanza tra il popolo e la *schola* o un cantore»: ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 52.

206 «Il Gloria viene iniziato dal sacerdote o, secondo l'opportunità dal cantore o dalla *schola*, ma viene cantato o da tutti simultaneamente o dal popolo alternativamente con la *schola*, oppure dalla stessa *schola*»: IBIDEM, 53.

207 IBIDEM, 48.

208 IBIDEM, 74.

209 IBIDEM, 86.

sacerdote e dei ministri, l'inno, i responsori, le risposte delle intercessioni e delle invocazioni, il Padre nostro.

242 Il direttore del coro e del canto liturgico assembleare è chiamato ad assolvere ai seguenti compiti:

**Il direttore
del coro e
dell'assemblea**

- programmare e scegliere i canti secondo i vari tempi liturgici e le caratteristiche delle varie celebrazioni, in accordo con il presidente della celebrazione;
- insegnare i canti, spiegandone preventivamente il testo, la melodia e lo spirito generale. Si suggerisce di utilizzare, in alcune circostanze, uno spazio congruo per la prova prima della celebrazione, senza trascurare di istruire i gruppi parrocchiali durante le attività della settimana;
- dirigere l'esecuzione, sia del coro che dell'assemblea, con una presenza assai discreta e con gesti essenziali.

243 È auspicabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare lo strumento musicale, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della liturgia, con preparazione spirituale e ricchezza interiore. Compiti dell'organista o degli altri strumentisti sono:

**L'organista
e gli altri
musicisti**

- introdurre, accompagnare, sostenere e concludere adeguatamente il canto dell'assemblea e del coro;

- scegliere i canti in assenza di altre figure a ciò preposte;
- far risuonare la voce solista dell'organo nei momenti consentiti. Nella celebrazione eucaristica: all'inizio, all'offertorio, alla comunione, al termine; nella Liturgia delle Ore: all'inizio, a commento dei vari salmi, alla fine. Il suono dell'organo che accompagna le azioni liturgiche deve essere adattato con cura diligente al tempo e al giorno liturgico, alla natura degli stessi riti e anche alle loro singole parti. Durante la proclamazione delle parti "presidenziali", come ad esempio la preghiera eucaristica, non è consentito suonare. Lo stesso discorso vale per gli altri strumentisti che prestano servizio liturgico.

Il salmista

244 Laddove è possibile, si preveda la figura del salmista. Egli è un ministro, distinto dal lettore, cui viene affidato il canto della salmodia. Sia capace di trasformare l'esecuzione del salmo in momento di contemplazione.

La schola cantorum o gruppo corale

245 Tra i fedeli esercita un vero e proprio ufficio liturgico la *schola* o gruppo corale, i cui compiti sono quelli di eseguire a dovere le parti che le sono proprie, secondo i vari generi musicali, e di promuovere e sostenere la partecipazione dei fedeli al canto. In ogni caso il coro non deve mai sostituire l'assemblea liturgica nell'esecuzione delle parti che le spettano: le risposte ai dialoghi con il celebrante, le acclamazioni al Vangelo, le risposte

alla preghiera universale, il Santo, le acclamazioni di anamnesi, l'Amen della preghiera eucaristica, il Padre nostro. Venga promosso il dialogo fra coro e assemblea secondo la natura propria delle parti liturgiche e la struttura musicale dei canti, senza lasciarsi scoraggiare dalle reali difficoltà che si possono incontrare, attraverso prove d'insieme e la collaborazione di un ulteriore direttore per il canto assembleare. Proprio a causa del servizio che svolge, oltre alla formazione musicale, si dia ai membri della *schola* e dei vari gruppi corali anche un'adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che, dall'esatta pratica del loro ministero liturgico, derivi anche un bene spirituale per gli stessi cantori.

246 Concretamente, i canti per l'assemblea si possono trovare nel repertorio diocesano *Canta e Cammina*, nel repertorio base nazionale, nell'elenco proposto dall'Ufficio Liturgico nazionale e diocesano. Si vigili attentamente perché non entrino nelle celebrazioni liturgiche quei canti non composti espressamente per la liturgia e per il canto assembleare.

247 Anche i bambini e i ragazzi, in quanto parte dell'assemblea, devono essere educati al canto di tutta la comunità. È importante, infatti, che durante la celebrazione liturgica i piccoli percepiscano di essere parte di una comunità di adulti che con loro celebra e canta. Tuttavia, in alcune particolari circostanze, potrà essere

**Il repertorio
dei canti
per l'assemblea**

**La formazione
dei bambini
e dei ragazzi
al canto**

affidata esclusivamente a loro l'esecuzione di uno o due canti. Si curi in modo particolare la formazione musicale dei più giovani, inserendoli anche nel coro parrocchiale.

**L'organo
e gli altri
strumenti
musicali**

248 Il principale e solenne strumento musicale liturgico della Chiesa latina (a partire dal sec. VIII-IX) è l'organo a canne, a motivo delle sue intrinseche potenzialità acustico-musicali. L'organo a canne destinato al servizio liturgico, anche se piccolo, sia costruito a regola d'arte e dotato di quei registri che convengono all'uso liturgico e al sostegno del canto; sia da preferirsi rispetto all'organo elettrico.

L'utilizzo di strumenti musicali diversi dall'organo richiede una particolare cura per quanto riguarda la tipologia, l'adeguato ed equilibrato sostegno al canto, il volume sonoro e la qualità dell'esecuzione, affinché corrispondano al servizio liturgico in generale e alla particolare celebrazione nella quale vengono adottati.

**L'uso
degli strumenti
nei diversi
tempi liturgici**

249 L'organo ed eventuali altri strumenti hanno il compito di accompagnare il canto dell'assemblea e del coro e di eseguire brani solistici. L'uso solistico di questi strumenti non è consentito in Quaresima, durante il Triduo Pasquale fino al Gloria della Veglia pasquale e nelle Messe dei defunti. Nel tempo di Avvento l'organo può essere suonato, anche come solista, con quella moderazione che conviene ad un tempo di gioiosa attesa.

250 Per i concerti e le manifestazioni corali nelle chiese si proceda secondo le norme della istruzione della Congregazione, le quali hanno lo scopo di garantire allo spazio sacro le sue proprie qualità²¹⁰. In particolare si ammettano manifestazioni concertistiche nei luoghi di culto avendo verificato il programma musicale, sia strumentale che vocale, e la valenza pastorale e culturale della manifestazione stessa, all'interno del cammino della comunità parrocchiale.

**Normativa
circa i concerti
nelle chiese**

210 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione, *Concerti nella chiese*, 1987.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

I LUOGHI LITURGICI

“... la valorizzazione del grande patrimonio artistico delle nostre parrocchie è uno strumento utile ed efficace di accompagnamento della fede ...”

(Costituzioni Sinodali, 252)

La comunità dei credenti è consapevole di essere tempio vivo dello Spirito, edificata sul fondamento degli apostoli, destinata ad essere per tutti, segno eloquente della presenza di Dio in mezzo agli uomini. La Chiesa abita la storia in obbedienza ed in riferimento al suo Signore che, ponendo la sua tenda tra di noi, ha scelto di condividere non solo il tempo, ma anche gli spazi dell'umanità. In tale prospettiva occorre collocare ogni riflessione circa i luoghi che la Chiesa ha edificato e continua a edificare affinché meglio si riveli il suo essere dimora di Dio tra gli uomini. Gli edifici di culto, i luoghi liturgici, gli spazi riservati alla preghiera, le opere d'arte sono pertanto, pur mantenendo le debite e sostanziali differenze, testimonianza del mistero dell'Incarnazione. In essi la Chiesa si ritrova per elevare a Dio il rendimento di grazie e per riscoprirsi comunità convocata, ponendo la massima cura affinché tali spazi risplendano per bellezza e dignità. La Costituzione conciliare sulla liturgia dedica il suo ultimo capitolo all'arte sacra, segnalando la necessità di valorizzare il contributo delle molteplici forme artistiche per il decoro della casa di Dio²¹¹. Nel capitolo terremo come testo di riferimento, oltre all'Ordinamento Generale del Messale Romano, un documento della Conferenza Episcopale sull'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica che con precisione descrive le caratteristiche dei fondamentali spazi celebrativi in riferimento alla liturgia celebrata²¹².

211 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacro-sanctum Concilium*, 122-130.

212 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 1993.

251 Mantenendo soprattutto il riferimento all'azione liturgica celebrata, di seguito segnaliamo alcuni luoghi particolarmente importanti, descrivendone le caratteristiche fondamentali alle quali è bene attenersi per evitare un eccessivo soggettivismo dettato più dai personali gusti artistici che dalla effettiva qualità liturgica e celebrativa dello spazio. Per ogni luogo liturgico esaminato verranno evidenziate le peculiarità, attenendosi a quanto stabilito dai documenti del Magistero e riferendosi alle effettive e più diffuse situazioni presenti nella nostra comunità diocesana. Ogni operazione di modifica o di adeguamento liturgico sia sempre condivisa con gli Uffici diocesani competenti, evitando assolutamente di intraprendere iniziative autonome, non autorizzate o inopportune.

I principali luoghi liturgici

252 Prima di descrivere dettagliatamente i principali luoghi liturgici del presbiterio, definiamo quali caratteristiche debba possedere il presbiterio stesso. Esso è innanzitutto lo spazio chiamato ad ospitare l'altare, l'ambone e la sede del presidente. Il presbiterio «si deve opportunamente distinguere dalla navata della chiesa per mezzo di una elevazione o mediante strutture e ornamenti particolari»²¹³. Oltre ai tre luoghi liturgici fondamentali è opportuno prevedere all'interno del presbiterio la collocazione di sedi per i ministri ed un

I luoghi liturgici del presbiterio

213 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 295.

credenza o mensola mobile di servizio. Occorre anche considerare il complesso iconografico del presbiterio, del quale è parte eminente la croce che va posta in modo da essere ben visibile allo sguardo. La croce con l'immagine del Crocifisso rimanga sul presbiterio anche al di fuori delle celebrazioni liturgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore.

L'altare

253 L'altare è segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima²¹⁴. Esso rimanda alla dimensione sacrificale e comunionale del mistero eucaristico: su di esso si rende presente il sacrificio della croce e la comunità vi si raduna attorno per nutrirsi alla mensa del Signore. A motivo di questa sua fondamentale importanza, ne consegue che:

- L'altare sia ben visibile a tutti e collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converge l'attenzione dei fedeli. Ovunque possibile sia staccato dalla parete per potervi facilmente girare attorno e consentire la celebrazione rivolti verso il popolo.
- L'altare sia possibilmente fisso, affinché più chiaramente significhi Cristo pietra viva. Laddove non esiste un altare fisso, esso abbia comunque il carattere di arredo definitivo.

214 *IBIDEM*, 296-308.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 17.

- Secondo un uso e un simbolismo tradizionali nella Chiesa, la mensa dell'altare fisso sia di pietra, e più precisamente di pietra naturale. Tuttavia, a giudizio della Conferenza Episcopale, è possibile adoperare anche un'altra materia degna, solida e ben lavorata. Gli stipiti e la base per sostenere la mensa possono essere di qualsiasi materiale, purché conveniente e solido.
- Nelle nuove chiese si costruisca un solo altare che significhi alla comunità dei fedeli l'unico Cristo e l'unica Eucaristia della Chiesa.
- Nelle chiese già costruite nell'ornare il "vecchio" altare si abbia cura di non distogliere l'attenzione dei fedeli verso la centralità del "nuovo" altare.
- Gli altari fissi di nuova costruzione o opportunamente adeguati secondo la riforma liturgica siano dedicati prima dell'uso liturgico. Si contatti per tempo l'Ufficio Liturgico che provvederà a dare indicazioni precise circa il valore e la preparazione della celebrazione.
- Nell'ornare l'altare si tenga conto dei seguenti aspetti: l'addobbo dei fiori sia conforme ai tempi liturgici²¹⁵, disposto preferibilmente attorno all'altare anziché sopra di esso; i candelabri siano collocati o sopra

215 «Nel tempo d'Avvento l'altare sia ornato di fiori con quella misura che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. Nel tempo di Quaresima è proibito ornare l'altare con i fiori. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare*, le solennità e le feste»: ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 305.

l'altare, oppure accanto ad esso, tenendo presente la struttura dell'altare e del presbiterio, senza impedire ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie.

L'ambone

254 L'ambone è il luogo proprio da cui viene proclamata la Parola di Dio e verso il quale, durante la liturgia della Parola, spontaneamente si rivolge l'attenzione dei fedeli²¹⁶. Data l'importanza della Parola di Dio l'ambone abbia le seguenti caratteristiche:

- sia fisso, dignitoso, stabile ed elevato e non un semplice leggìo mobile;
- sia collocato in dialogo con l'assemblea di modo che i ministri ordinati e i lettori possano essere comodamente visti ed ascoltati dai fedeli²¹⁷;
- laddove possibile la sua forma sia correlata a quella dell'altare, il cui primato deve comunque essere sempre rispettato;
- accanto ad esso è conveniente si collochi il cero pasquale durante il tempo liturgico previsto;
- sia il luogo da cui si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale. Dall'ambone si possono proferire

216 *IBIDEM*, 309.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 18.

217 «L'ambone va collocato in prossimità dell'assemblea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata; è bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno»: *IBIDEM*, 18.

- anche l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli;
- se di nuova costruzione sia benedetto prima di essere destinato all'uso liturgico, secondo quanto previsto dal Benedizionale.

255 La sede è il luogo liturgico che esprime il ministero della presidenza: colui che presiede infatti, esercita un ufficio in persona di Cristo, capo e pastore, e nella persona della Chiesa²¹⁸. Per tale ragione la sede abbia le seguenti caratteristiche:

- sia collocata in modo da essere rivolta al popolo, ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea;
- sia collocata nel presbiterio, senza sovrapporsi al tabernacolo, se questi si trova in posizione centrale dietro l'altare;
- sia unica, ossia vi sia un solo luogo deputato alla presidenza, distinguendo perciò la sede del presidente dalle altre sedi dei sacerdoti concelebrenti, dei diaconi o dei ministri²¹⁹;
- non abbia forma di trono affinché non venga frainteso il servizio liturgico della presidenza;
- se di nuova costruzione, sia benedetta prima

**La sede
per la
presidenza**

218 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 310.
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 19.

219 «La sede del diacono sia posta vicino alla sede del celebrante. Per gli altri ministri le sedi siano disposte in modo che si distinguano dalle sedi del clero e che sia permesso loro di esercitare con facilità il proprio ufficio»: ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 310.

di essere destinata all'uso liturgico, secondo quanto previsto dal Benedizionale.

**Il luogo
della custodia
eucaristica**

256 Il tabernacolo sia collocato in una parte della chiesa dignitosa, insigne, ben visibile, ornata decorosamente e adatta alla preghiera²²⁰. Pertanto esso sia posto:

- in presbiterio purché non collocato sull'altare della celebrazione²²¹; in particolare «nelle chiese in cui non esiste la cappella del Santissimo Sacramento e permane l'altare maggiore con il tabernacolo, è opportuno continuare ad avvalersi di tale struttura per la conservazione ed adorazione dell'Eucaristia, evitando di collocarvi davanti la sede del celebrante»²²²;
- in un'eventuale cappella adatta all'adorazione e alla preghiera, unita strutturalmente con la chiesa e ben visibile ai fedeli. Per cappella non si intende un "altare laterale", poiché la cappella eucaristica ha lo scopo di creare uno spazio consono e capiente per ospitare i fedeli raccolti in preghiera.

220 IBIDEM, 314-317.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 20.

221 «Per ragion di segno, è più consono alla natura della sacra celebrazione che sull'altare sul quale viene celebrata la Messa non ci sia, fin dall'inizio, con le specie consacrate conservate in un tabernacolo la presenza eucaristica di Cristo: essa è infatti il frutto della consacrazione e come tale deve apparire»: RITUALE ROMANO, *Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, Premesse, 6.

222 BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Sacramentum caritatis*, 69.

Il tabernacolo sia unico, inamovibile, solido e non trasparente. Si abbia massima cura nel chiudere il tabernacolo affinché si eviti, il più possibile, il pericolo di profanazione. Presso il tabernacolo rimanga sempre accesa una lampada particolare, alimentata da olio o cera, che indichi e onori la presenza reale di Cristo.

Se di nuova costruzione sia benedetto prima di essere destinato all'uso liturgico, secondo quanto previsto dal Benedizionale.

257 L'aula dell'assemblea dev'essere articolata in modo tale da favorire la partecipazione attiva dei fedeli alle sacre celebrazioni²²³. In particolare si ponga attenzione affinché:

- l'altare, l'ambone e la sede del presidente siano ben visibili da ogni posto dell'aula dove si collocano i fedeli;
- si eviti di costituire settori distinti all'interno dell'aula stessa, poiché appaia più chiaramente l'unità del popolo di Dio convocato;
- i banchi e le sedie vengano disposti in modo che i fedeli assumano comodamente i diversi atteggiamenti del corpo richiesti dalla celebrazione e possano compiere agevolmente gli spostamenti processionali, soprattutto nel recarsi a ricevere la santa Comunione;

**L'aula
dell'assemblea**

223 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 311.
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 15.

- sia curata la diffusione sonora della voce e un'adeguata illuminazione.

**Lo spazio
della
*schola cantorum***

258 La *schola cantorum*²²⁴, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua identità: il coro è parte della comunità dei fedeli e svolge il suo particolare ufficio liturgico a servizio dell'intera assemblea.

Pertanto la *schola* sia possibilmente collocata nell'aula e non alle spalle del celebrante presidente o sui gradini dell'altare antico. Si tenga conto della necessità che anche i membri del coro partecipino pienamente alla celebrazione eucaristica. L'organo e gli altri strumenti musicali legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla *schola* sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti.

Il battistero

259 La valorizzazione del battistero²²⁵, in sintonia con la tradizione ecclesiale, è stata confermata dalla riforma liturgica, che ripropone con forza, come momento generatore dell'esperienza cristiana, il cammino dell'iniziazione cristiana. Il battistero è infatti da considerarsi una sorta di "memoriale" del sa-

224 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 312-313.
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 21.

225 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 25-29.

cramento ricevuto, vera porta di accesso alla fede. A motivo di tale significativa prerogativa ci si attenga a quanto di seguito riportato:

- il battistero e il fonte siano luoghi e segni di particolare dignità, siano permanenti, evidenti, unici e costituiscano un forte richiamo per tutti, anche al di fuori della celebrazione;
- si escluda la collocazione ed il trasferimento del battistero all'interno dell'area del presbiterio perché il battistero è un luogo dotato di fisionomia e funzioni proprie, del tutto distinte da quelle del presbiterio;
- conformemente alla tradizione, il battistero sia collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana;
- nel progettare, adeguare o semplicemente riquilibrare lo spazio del battistero è necessario salvaguardare le fondamentali esigenze liturgiche, richieste dalla celebrazione del sacramento²²⁶;
- al di fuori del tempo pasquale nel battistero, accanto al fonte, venga collocato con la dov-

226 «Per favorire la partecipazione comunitaria tutta l'aula della chiesa sia opportunamente presa in considerazione: per i riti di introduzione si valorizzino l'atrio e la porta; per la liturgia della Parola, la navata e l'ambone; per i riti di conclusione, il presbiterio. Anche se, per la concreta conformazione della chiesa, il fonte battesimale non risultasse visibile a tutta l'assemblea, sarà necessario comunque che risulti in comunicazione spaziale e acustica con l'assemblea riunita. L'ampiezza del battistero e dell'area circostante il fonte sia tale da accogliere almeno le persone che vi si recano processionalmente, secondo le indicazioni dei libri rituali: battezzandi, padrini, genitori e ministri»: cfr. *IBIDEM*, 27.

ta evidenza il cero pasquale che richiama in modo permanente la luce di Cristo ricevuta nel Battesimo.

La penitenzieria

260 I luoghi deputati alla celebrazione del sacramento della Penitenza²²⁷ devono essere ben inseriti nell'organismo architettonico e liturgico, facilmente identificabili, bene armonizzati spazialmente e capaci di mettere in evidenza il senso teologico e celebrativo del sacramento della Riconciliazione. Si provveda quindi ad una collocazione idonea in rapporto alle esigenze celebrative. Di norma si tenga conto dei seguenti aspetti:

- la sede confessionale sia in grado di garantire la necessaria riservatezza richiesta dal sacramento;
- laddove possibile, soprattutto se si progettano nuovi confessionali, si preveda in ognuno la presenza di un crocifisso, la sede per il celebrante, la grata con possibilità però anche per il colloquio diretto, l'inginocchiatoio e il sedile per il penitente;
- negli edifici antichi, nell'individuazione di un luogo adatto alla celebrazione del sacramento della Penitenza, si scelga di collocare la sede confessionale: in prossimità dell'ingresso della chiesa; in una cappella laterale rispetto all'aula dell'assemblea; in una navata laterale, laddove presente; in un'area opportunamente adibita a penitenzieria;
- nel progettare nuove sedi confessionali si

227 *IBIDEM*, 30-33.

valutino le esigenze liturgiche ed architettoniche²²⁸.

261 La Chiesa, fedele interprete di un'antica tradizione, dispone di un vasto patrimonio iconografico (dipinti, affreschi, sculture, mosaici, vetrate)²²⁹. I credenti sono così condotti ad alzare lo sguardo verso le realtà celesti alle quali tende la Chiesa pellegrina sulla terra, crescendo nella devozione e nell'impegno di testimonianza evangelica. In particolare:

- l'apparato iconografico sia il più possibile ben armonizzato con il senso dei misteri celebrati nella liturgia;
- le immagini e le sculture sacre siano dignitose e in grado di favorire la devozione e la preghiera dell'intera comunità;
- il ricco patrimonio artistico sia opportuna-

**L'apparato
iconografico
e devozionale**

228 «Qualora fosse necessario progettare nuove “sedi” confessionali, si curi innanzitutto la loro espressività in riferimento alla celebrazione della misericordia di Dio e alle indicazioni del Rito della Penitenza, evitando di dare attenzione solo all'esigenza, pur vera, della riservatezza. Si tenga inoltre nel debito conto il loro inserimento in edifici dotati di una precisa storia e fisionomia artistica e architettonica, evitando forme che, per la loro artificiosità, siano in contrasto con l'ambiente esistente. Le nuove “sedi” confessionali siano progettate, caso per caso, da esperti progettisti, evitando il ricorso a prodotti di serie; le forme e i materiali siano semplici e sobri; si abbia riguardo poi alle esigenze dei fedeli anziani, dei deboli di udito e dei diversamente abili»: *IBIDEM*, 33.

229 ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 318.
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 39-41.

mente valorizzato, conservato e tramandato nel tempo;

- ogni intervento che coinvolga il patrimonio iconografico sia previamente concordato con gli Uffici diocesani competenti evitando assolutamente interventi arbitrari ed autonomi.

**Altri beni
destinati alle
celebrazioni
liturgiche**

262 Tra i vari beni destinati alle celebrazioni liturgiche si segnalano i seguenti:

- i libri liturgici (Messale, Lezionario, Evangelario): siano degni e decorosi poiché devono suscitare nell'assemblea che celebra il senso della presenza di Dio²³⁰;
- i paramenti liturgici: siano belli e dignitosi in quanto contribuiscono al decoro dell'azione sacra e sono segno della varietà dei ministeri nell'unità della Chiesa²³¹;
- i vasi sacri: siano realizzati secondo i criteri indicati dal Messale Romano in quanto destinati ad accogliere il Corpo e il Sangue di Cristo²³²;
- le reliquie vengano conservate con la massima cura nelle sacrestie in appositi e sicuri armadi ed esposte nelle diverse circostanze alla venerazione dei fedeli.

**Il patrimonio
artistico
e culturale
della Chiesa**

263 La Chiesa, a motivo delle celebrazioni liturgiche e in generale nell'esercizio della sua missione apostolica, ha spesso favorito la realizzazione di un vasto patrimonio artistico e

230 Cfr: ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 349.

231 IBIDEM, 335-347.

232 IBIDEM, 327-334.

culturale. Negli ultimi anni è andata sempre più maturando la coscienza della funzione storica, culturale, teologica e pastorale di questi beni, in riferimento sia alla comunità cristiana che alla cultura in genere. Ogni comunità cristiana metta in atto tutte le attenzioni necessarie alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione di tale patrimonio.

264 Si promuova, laddove necessario, l'adeguamento degli spazi e degli arredi alle esigenze della riforma liturgica, considerando quanto con precisione esposto nei numeri precedenti. Tuttavia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa, è necessario costruire eventuali proposte, elaborate in sede di Consiglio pastorale e di Consiglio per gli affari economici, con i competenti Uffici diocesani che provvederanno ad istruire l'*iter* da seguirsi per realizzare i progetti in questione, consultando anche la Commissione Diocesana di Arte Sacra.

265 Si provveda, laddove possibile, a mantenere aperti gli edifici di culto al fine di garantire innanzitutto la preghiera. A questo riguardo i fedeli abbiano l'opportunità di sostare in chiesa lungo la giornata, oltre che di prepararsi nel silenzio e nel raccoglimento alle diverse celebrazioni liturgiche. Qualora non fosse possibile garantire l'apertura della chiesa parrocchiale, sia almeno offerta la possibilità di una cappella nella quale potersi

Gli interventi sul patrimonio artistico e sugli spazi/arredi liturgici

L'accessibilità e la sicurezza dei luoghi di culto

raccogliere in preghiera. Ovviamente questa primaria esigenza sia coniugata con l'altrettanto significativa necessità di salvaguardare l'Eucaristia da possibili profanazioni e il patrimonio artistico da eventuali furti. Si prevedano pertanto adeguati sistemi di sicurezza.

**L'abbattimento
delle barriere
architettoniche**

266 L'attenzione e il rispetto verso le persone anziane o disabili richiedono che ogni comunità proceda all'abbattimento delle barriere architettoniche che talvolta ancora precludono un agevole accesso ai luoghi di culto per tutti i fedeli.

APPENDICE

LE INTENZIONI DELLA MESSA E LE OFFERTE IN GENERE L'ITERAZIONE DELLA MESSA

LE INTENZIONI DELLA MESSA E LE OFFERTE

Per quanto riguarda la normativa inerente alle intenzioni della Messa ci si attenga a quanto di seguito riportato, definito in base alle disposizioni del Diritto Canonico e alle scelte diocesane²³³.

267 Ogni parroco ha l'obbligo, alla domenica e nelle feste di precetto, di celebrare una Messa *pro populo*, secondo quanto stabilito dal diritto²³⁴.

**La Messa
pro populo**

268 L'Eucaristia, memoriale del sacrificio di Cristo e azione di grazie di tutta la Chiesa, è sempre celebrata per il bene dell'intera comu-

**La celebrazione
della Messa
in suffragio
dei defunti**

233 Per la normativa diocesana, si veda: *Istruzione su alcuni aspetti della celebrazione della S. Messa (iterazione, applicazione ed elemosina, legati)*, in LA VITA DIOCESANA 74 (1983), 559-576; *Decreto vescovile del giorno 11 giugno 1985 sulla durata dei legati fiduciari*, in LA VITA DIOCESANA 76 (1985), 441.

234 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 534.

nità, in particolare per l'assemblea riunita. In questo contesto orante sono da collocarsi le particolari intenzioni di preghiera, in modo speciale quelle in suffragio dei defunti. Esse rivestono una significativa rilevanza in quanto coinvolgono la sensibilità di molti fedeli.

**La menzione
del nome
del defunto**

269 Circa la prassi da seguire per la menzione del nome del defunto in suffragio del quale viene celebrata la Messa:

- in ogni celebrazione eucaristica, anche in domenica e nei giorni festivi, si può ricordare il nome del defunto purché in un'intenzione della preghiera dei fedeli;
- il nome del defunto sia ricordato nel Canone solo nelle Messe rituali dei defunti (dopo la notizia della morte, nelle esequie, in occasione della sepoltura, nel primo anniversario della morte).

**La Messa
plurintenazionale**

270 Per quanto riguarda la Messa plurintenazionale ci si attenga alla disciplina diocesana. In particolare questa celebrazione è consentita:

- nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta, per una santa Messa celebrata secondo un'intenzione collettiva;
- non più di due volte alla settimana;
- solo nei giorni feriali (non nelle domeniche,

nelle feste di precetto, nelle solennità, nel pomeriggio di sabato o della vigilia di feste o solennità);

- indicando pubblicamente il giorno, il luogo e l'orario.

Si ricorda che al celebrante è lecito trattene-
re la sola elemosina stabilita dalla Diocesi.
La somma residua eccedente tale offerta sarà
consegnata all'Ordinario tramite l'Ufficio com-
petente della Curia diocesana.

271 L'offerta per la celebrazione della Mes-
sa è un modo tradizionale per concorrere alle
necessità della Chiesa e al sostentamento
del clero. Siano rispettate le disposizioni del
Codice e le norme diocesane ricordando che
non è lecito a nessun sacerdote, sia secola-
re sia religioso, chiedere un'offerta superiore
a quella periodicamente fissata dalle norme
diocesane. È tuttavia consentito accettare
un'offerta data spontaneamente, maggiore
o anche minore di quella stabilita²³⁵. Si evi-
ti comunque anche solo l'apparenza di ogni
forma di lucro. Anche per altre celebrazioni
liturgiche (Battesimi, Matrimoni, funerali),
la tradizionale forma di offerta sia presenta-
ta non come il corrispettivo per una presta-
zione, ma come partecipazione riconoscente
alle necessità della comunità ecclesiale e per
manifestare attenzione ai poveri: sia evitata
perciò ogni rigida determinazione di tariffe.
Le offerte date al parroco e ai presbiteri che

**L'offerta
per l'intenzione
della Messa
e per altre
celebrazioni**

235 *IBIDEM*, can. 952.

collaborano con lui, in queste occasioni siano versate nella cassa della parrocchia, fatte salve eventuali disposizioni del Vescovo diocesano circa la quota da riconoscere al celebrante²³⁶.

**La prassi
dell'unica cassa
parrocchiale**

272 Merita di essere valorizzata ed estesa la pratica, già presente in diverse parrocchie, di un unico registro nel quale vengono annotate le intenzioni per le Messe richieste dai fedeli e di un'unica cassa parrocchiale dove le relative offerte vengono raccolte. In questi casi, al celebrante che assolve l'onere della celebrazione, il parroco corrisponda almeno un'offerta pari alla quota diocesana. L'eventuale somma eccedente resti nella cassa parrocchiale.

**Le collette
annuali
obbligatorie**

273 Le collette annuali obbligatorie, indette in forma stabile sono le seguenti:

- a carattere universale: per la carità del Papa (obolo di San Pietro), per le Missioni, per la Terra Santa (Venerdì Santo).
- a carattere nazionale: per le Migrazioni e per l'Università Cattolica.
- a carattere diocesano: per il Seminario e per la Carità.

Nelle giornate destinate alle collette annuali tutte le somme in denaro raccolte nelle chiese, sia parrocchiali che non parrocchiali, negli oratori, compresi quelli degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica,

236 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Istruzione in materia amministrativa*, 31.

sono destinate alla finalità stabilita e vengono versate presso gli Uffici diocesani. Tuttavia, quando la colletta è a carattere nazionale, la chiesa o l'oratorio possono trattenere una somma pari a quella che viene di norma raccolta in una domenica ordinaria, purché se ne dia avviso ai fedeli²³⁷.

274 Le donazioni, le eredità e i legati intestati al Vescovo (o al Vescovo pro-tempore) o al parroco (o al parroco pro-tempore) si intendano fatti in favore rispettivamente dell'ente Diocesi e dell'ente Parrocchia²³⁸.

I legati pii

L'ITERAZIONE DELLA MESSA

275 La dimensione comunitaria della Messa richiede che sia accessibile a tutti i fedeli, specie in giorno festivo. È questo il motivo per cui la Chiesa concede l'iterazione della Messa. Tale iterazione non trova una causa sufficiente nella devozione del sacerdote o nell'abbondanza delle intenzioni; nemmeno è giustificata dalla semplice richiesta particolare di un piccolo gruppo di fedeli²³⁹.

La motivazione pastorale per l'iterazione della Messa

237 CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Delibera 59, *Norme circa la raccolta d'offerte per necessità particolari*, 1993.

238 CODICE DIRITTO CANONICO, can. 1267.

239 Le usanze di ogni parrocchia e la buona abitudine da parte dei fedeli di offrire il sacrificio eucaristico in suffragio dei defunti non possono essere i criteri ispiratori nel predisporre il numero delle Messe feriali. A tal proposito si educino i fedeli ad offrire intenzioni di Messe da far celebrare ai missionari.

**La possibilità
di iterare
la Messa
è concessa
dall'Ordinario**

276 A norma del Codice il permesso di iterare la Messa nel territorio della Diocesi può essere concesso solo dall'Ordinario del luogo, salvi i casi in cui tale concessione è data per tutta la Chiesa dal diritto universale. Nessun altro sacerdote quindi, né diocesano né religioso, a meno di una delega concessa dal diritto universale o particolare oppure data personalmente per iscritto dalla competente autorità, può permettersi o permettere di iterare la Messa. Oltre ai casi fissati dal diritto universale, il Vescovo concede, in modo generale, di binare solo per la celebrazione della Messa nei funerali e nei Matrimoni.

**I casi in cui
è concessa
la binazione
e la trinazione**

277 Come stabilito dal Codice di Diritto Canonico, al canone 905, che richiede la “giusta causa” perché l'Ordinario possa concedere la binazione e la trinazione:

- Nel caso delle “iterazioni abituali”, cioè quelle che si prevedono ricorrenti nei giorni feriali o nei giorni di precetto per costanti bisogni pastorali:
 - sono concesse normalmente non alla persona del sacerdote, ma alla parrocchia, a più parrocchie con un solo parroco – unite o meno in unità pastorale - alla rettoria o alla cappellania, nella persona del parroco, del rettore o del cappellano;
 - devono essere concordate ogni anno, entro il mese di novembre, tra il parroco, il rettore o il cappellano interessato e il vicario locale: saranno poi concesse, tramite il vicario loca-

- le, dal vicario generale;
- per i giorni di precetto le iterazioni sono concesse alla luce del principio pastorale che la Messa festiva non deve essere subordinata a comodità individuali o private, ma deve raccogliere in modo comunitario l'assemblea dei fedeli, anche se non si trascureranno le legittime consuetudini e si terrà presente, in misura opportuna, l'utilità dei fedeli per l'adempimento del precetto festivo;
 - per i giorni feriali si eviti di chiedere la binazione per venire incontro a domande individuali o privatistiche, come ad esempio di soddisfare le applicazioni offerte dai fedeli o di continuare una consuetudine legata alla presenza di più preti. Il motivo per richiedere la binazione nei giorni feriali è quello del bene pastorale dell'intera comunità, tenuto presente anche il numero dei fedeli;
 - qualora un sacerdote, al di fuori dei casi sopra riportati, si trovasse in condizione di dover iterare abitualmente la celebrazione della Messa, nei giorni feriali e/o in quelli festivi, a motivo del suo ufficio o per altra ragione pastorale dovrà chiedere all'Ordinario debita licenza, personalmente o tramite il vicario locale.
 - Nel caso delle iterazioni "*non abituali*", cioè quelle che si impongono in alcuni particolari circostanze o dal sopraggiungere di una improvvisa richiesta, non necessitano, stante il loro carattere eccezionale ed occasionale, di specifica autorizzazione.

- La cessazione della facoltà dell'iterazione** **278** Qualsiasi concessione di iterazione di Messa viene a cessare se dovesse essere presente un sacerdote disponibile per la celebrazione. Si esortano perciò i sacerdoti residenti, o in qualsiasi modo presenti in una parrocchia, a mettersi a disposizione del parroco, del rettore o del cappellano della chiesa per le Messe d'orario.
- La trinazione** **279** Mentre nei giorni feriali è concessa solo la binazione, in quelli festivi è possibile concedere anche la trinazione.
- La quarta Messa festiva** **280** Per ottenere di poter celebrare una quarta Messa è necessario ricorrere alla S. Sede, tramite l'Ordinario.
- L'iterazione e le offerte per intenzioni delle Messe** **281** Il sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta; però non può trattenere l'offerta per le Messe iterate, che invece dev'essere consegnata alla Curia affinché sia usata secondo le finalità stabilite. In forza di questo diritto il Vescovo stabilisce ogni anno la somma da trasmettere alla Curia per le Messe iterate e applicate. Nel caso in cui il parroco oltre alla Messa *pro populo* celebri nello stesso giorno un'altra Messa e l'applica secondo l'intenzione di un fedele, può trattenere la relativa offerta. Poiché le iterazioni delle Messe sono concesse, nella nostra Diocesi, generalmente alle parrocchie nella persona del parroco, e

alle rettorie o cappellanie nella persona del rettore o del cappellano, l'obbligo di trasmettere alla Curia la quota diocesana delle Messe iterate spetta al parroco, al rettore o al cappellano.

Nel caso in cui la facoltà è stata concessa al singolo sacerdote, questi provvederà personalmente a trasmettere, alla fine di ogni anno solare, alla Curia diocesana, quanto stabilito per le Messe iterate e applicate che ha celebrato. In ogni caso nulla dovrà essere versato se l'offerta ricevuta per la Messa iterata e applicata è inferiore all'offerta diocesana.

Alla Cancelleria vescovile ci si potrà riferire per tutte le indicazioni pratiche e i chiarimenti che si rendessero necessari.

APPROFONDIMENTO

L'ANNO LITURGICO AMBROSIANO

Nella nostra Diocesi una trentina di parrocchie sono di rito ambrosiano. Ciò rappresenta indubbiamente una grande ricchezza che occorre comprendere, mantenere e valorizzare. L'anno liturgico ambrosiano risulta composto dai tempi liturgici di seguito riportati ed articolati attorno ai tre grandi misteri dell'Incarnazione, della Pasqua e della Pentecoste.

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE DEL SIGNORE

Il tempo di Avvento

L'Avvento ambrosiano è di durata analoga alla Quaresima (sei settimane) ed inizia la domenica successiva alla festa di san Martino (11 novembre). L'ultima parte dell'Avvento, a partire dal 17 dicembre, è costituita dalle ferie prenatalizie chiamate dell'Accolto (*de Exceptato*).

Il tempo di Natale

Il tempo di Natale incomincia con la solenne liturgia vespertina del Natale del Signore e termina la domenica dopo l'Epifania del Signore (Battesimo del Signore). In ambito ambrosiano l'Epifania rappresenta il vero approdo del lungo cammino avviatosi con l'Avvento ed originariamente la solennità inglobava la memoria del Battesimo del Signore nel Giordano.

Il tempo dopo l'Epifania

Il tempo dopo l'Epifania inizia il lunedì che segue la domenica dopo l'Epifania e si protrae fino al sabato precedente la domenica all'inizio della Quaresima. Nella liturgia, attraverso la presentazione dei segni compiuti da Cristo, si sottolineano la messianicità e la divina signoria del Salvatore.

IL MISTERO DELLA PASQUA DEL SIGNORE

Il tempo di Quaresima

Il tempo di Quaresima incomincia con i primi Vespri della domenica all'inizio della Quaresima e decorre fino alla "Messa tra i Vespri in *Coena Domini*" esclusa. Importante segnalare che i venerdì quaresimali ambrosiani, in analogia al Venerdì Santo, sono privi della celebrazione eucaristica. Con la Domenica delle Palme ha inizio la Settimana Autentica che si compie con la celebrazione del Triduo Pasquale.

Il Triduo Pasquale

Il Triduo Pasquale incomincia con la "Messa tra i Vespri in *Coena Domini*" e si conclude con il Vespro della domenica di Pasqua.

Il tempo di Pasqua

Il tempo pasquale è costituito dai cinquanta giorni che intercorrono dalla Pasqua alla Pentecoste.

IL MISTERO DELLA PENTECOSTE

Fin dall'antichità, l'insieme delle settimane che seguono la Pentecoste trova nel rito ambrosiano due momenti significativi: la festa del Martirio di san Giovanni il Precursore (29 agosto) e la domenica della Dedicazione del Duomo di Milano (III domenica di Ottobre).

Il tempo dopo Pentecoste

Il tempo dopo Pentecoste inizia dal lunedì che segue la Pentecoste e termina il sabato che precede la prima domenica dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore.

Settimane dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore

Questo tempo liturgico incomincia con il primo Vespro della prima domenica dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore e si conclude il sabato che precede la terza domenica di ottobre, solennità della Dedicazione del Duomo di Milano.

La Dedicazione del Duomo di Milano e le settimane dopo la Dedicazione

Questo tempo liturgico incomincia con il primo Vespro della domenica della Dedicazione e si conclude il sabato che precede la prima domenica di Avvento.

INDICE DEI TESTI

Costituzioni conciliari

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, 1963.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, 1964.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla Divina Rivelazione, *Dei Verbum*, 1965.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, 1965.

Documenti della Chiesa Universale citati nel Direttorio

Codex Iuris Canonici, Codice di Diritto Canonico, promulgato da GIOVANNI PAOLO II, 1983.

CATECHISMO CHIESA CATTOLICA, 1997.

PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Manuale delle indulgenze*, 1999.

PRINCIPI E NORME PER LA LITURGIA DELLE ORE, 1970.

ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, 2003.

ORDINAMENTO GENERALE DEL LEZIONARIO ROMANO, 2007.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione, *Eucharisticum mysterium*, 1967.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, Istruzione, *Musicam Sacram*, 1967.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione, *Concerti nella chiese*, 1987.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 2002.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione, *Redemptionis Sacramentum*, 2004.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio omiletico*, 2014.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera circolare, *L'espressione rituale del dono della pace nella Messa*, 2014.

PAOLO VI, Lettera Enciclica, *Humanae Vitae*, 1968.

PAOLO VI, Costituzione apostolica, *Laudis canticum*, 1970.

PAOLO VI, Costituzione apostolica, *Sacram unctionem infirmorum*, 1972.

PAOLO VI, Esortazione apostolica, *Marialis cultus*, 1978.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica, *Familiaris consortio*, 1981.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Salvifici doloris*, 1984.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale, *Reconciliatio et paenitentia*, 1984.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Vicesimus Quintus Annus*, 1988.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Dies Domini*, 1998.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica, *Rosarium Virginis Mariae*, 2002.

GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica, *Ecclesia de Eucharistia*, 2003.

BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Sacramentum Caritatis*, 2007.

BENEDETTO XVI, Motu proprio, *Summorum Pontificum*, 2007.

BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale, *Verbum Domini*, 2010.

Documenti della Chiesa italiana citati nel Direttorio

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi*, 1974.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale, *Eucaristia, comunione e comunità*, 1983.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *Il giorno del Signore*, Roma 1984.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 1993.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 1993.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014.

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale, *L'iniziazione cristiana: orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Roma 1997.

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale, *L'iniziazione cristiana: orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma 1999.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al Matrimonio e alla famiglia*, Roma 2012.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo CEI*, Roma 1991.

UFFICIO LITURGICO NAZIONALE, *La Comunione dei celiaci in Italia*, Roma 2001.

Documenti della Chiesa di Bergamo citati nel Direttorio

DIOCESI DI BERGAMO, *Costituzioni Sinodali*, Bergamo 2007.

ROBERTO AMADEI, Decreto, *Nuova normativa circa la facoltà di confessare ai presbiteri novelli e novensili*, in *LA VITA DIOCESANA* 87 (1996).

ROBERTO AMADEI, Decreto, *Restaurazione del Diaconato Permanente nella Diocesi di Bergamo*, in LA VITA DIOCESANA 94 (2003); *Direttorio per il Diaconato Permanente nella Chiesa di Bergamo*, in LA VITA DIOCESANA 94 (2003).

Istruzione su alcuni aspetti della celebrazione della S. Messa (iterazione, applicazione ed elemosina, legati), in LA VITA DIOCESANA 74 (1983).

Decreto vescovile del giorno 11 giugno 1985 sulla durata dei legati fiduciari, in LA VITA DIOCESANA 76 (1985).

I servizi fotografici ed audiovisivi nella celebrazioni, in LA VITA DIOCESANA 86 (1995), 107-109.

Rituali citati nel Direttorio

RITUALE ROMANO, *Rito del Battesimo dei bambini*, 1969.

RITUALE ROMANO, *Rito della Confermazione*, 1972.

RITUALE ROMANO, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA), 1978.

RITUALE ROMANO, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico*, 1978.

RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza*, 1974.

RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, 1974.

RITUALE ROMANO, *Rito del Matrimonio*, 2004.

PONTIFICALE ROMANO, *Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, Nota introduttiva, 1992.

RITUALE ROMANO, *Benedizionale*, 1992.

RITUALE ROMANO, *Rito delle esequie*, 2012.

RITUALE ROMANUM, *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, 1998. La versione italiana è dell'anno 2001.

INDICE

Decreto	3
Premessa	5
Introduzione	7

CAPITOLO PRIMO
I MINISTERI E I SERVIZI NELLA LITURGIA

I ministri ordinati	12
I ministri straordinari della Comunione	12
I lettori	13
Gli accoliti o ministranti.	14
I cantori e i musicisti	14
I sacristi e coloro che si prendono cura del decoro della chiesa	14
Il gruppo liturgico	15

CAPITOLO SECONDO
L'ANNO LITURGICO E IL GIORNO DEL SIGNORE

L'ANNO LITURGICO	16
Il Triduo Pasquale	17
Il tempo di Pasqua	17
Il tempo di Quaresima.	18
Il tempo di Natale	19
Il tempo di Avvento	19
Il tempo Ordinario	20
Il ricordo liturgico della Beata Vergine Maria e dei Santi . . .	20
Le giornate particolari di preghiera.	21
 IL GIORNO DEL SIGNORE.	 22
La celebrazione eucaristica domenicale.	23
La celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana . . .	24
La celebrazione della Liturgia delle Ore	24

CAPITOLO TERZO
I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI BATTEZZATI ALLA NASCITA	27
I soggetti coinvolti nel percorso di iniziazione cristiana	27
La comunità parrocchiale e diocesana	28
I genitori	28
I catechisti	29
I padrini e le madrine	29
I tempi del percorso di iniziazione cristiana	30
L'iniziazione cristiana dei diversamente abili	31
IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO	32
LA PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE	32
La domanda di Battesimo	32
L'accoglienza della richiesta	32
L'itinerario per i genitori	32
Il ruolo della comunità parrocchiale	34
<i>Alcuni casi particolari</i>	<i>34</i>
Le coppie in situazione matrimoniale particolare	34
Il differimento del Battesimo	35
Un solo genitore è consenziente al Battesimo	35
I genitori richiedenti sono cattolici immigrati	35
I genitori richiedenti sono cristiani non cattolici	35
LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO	36
Il rito del Battesimo dei bambini	36
Il luogo della celebrazione	37
Il tempo della celebrazione	37
La trascrizione nell'apposito Registro.	38
<i>Suggerimenti per sensibilizzare la dimensione comunitaria</i>	<i>38</i>
La programmazione pastorale dei battesimi durante l'anno liturgico	38
Il ricordo dei battezzati nella preghiera dei fedeli	38
Il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi della catechesi	39

IL CAMMINO DOPO LA CELEBRAZIONE	39
<i>Linee per un percorso formativo post battesimale</i>	<i>39</i>
La cura pastorale nei confronti delle famiglie	39
Alcuni suggerimenti celebrativi e pastorali.	40
IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE	40
LA PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE.	40
L'accoglienza e la presentazione dei cresimandi	40
La valutazione dell'idoneità dei cresimandi	41
Il cresimando è stato battezzato in un'altra parrocchia	41
Le fondamentali caratteristiche dell'itinerario di preparazione	41
LA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE.	42
Il rito della Confermazione	42
Il luogo della celebrazione	42
Il tempo della celebrazione	42
Il ministro della Confermazione.	43
La trascrizione negli appositi Registri	43
<i>Suggerimenti per un adeguato stile celebrativo</i>	<i>43</i>
La partecipazione attiva dei cresimandi	43
I vari ministeri liturgici	45
IL CAMMINO DOPO LA CELEBRAZIONE	45
Il percorso post Cresima.	45
LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE.	46
LA PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE.	46
L'accoglienza e la presentazione dei comunicandi	46
La celebrazione della Riconciliazione in vista della Messa di Prima Comunione	47
Il ruolo dei genitori	47
La valutazione dell'idoneità del candidato	48
Il comunicando è stato battezzato in un'altra parrocchia	48
I bambini affetti da celiachia	48

Le fondamentali caratteristiche dell'itinerario di preparazione.	48
LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE	49
Il luogo della celebrazione	49
Il tempo della celebrazione	49
La trascrizione nell'apposito Registro.	49
<i>Suggerimenti per un adeguato stile celebrativo</i>	<i>50</i>
La partecipazione attiva dei comunicandi	50
I vari ministeri liturgici	50
La necessaria sobrietà esteriore e la condivisione della festa .	51
IL CAMMINO DOPO LA CELEBRAZIONE	51
La partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale. .	51
 L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI	 52
L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI NON BATTEZZATI	52
I tempi del cammino di iniziazione cristiana degli adulti . . .	52
Il tempo del precatecumenato.	52
Gli incontri iniziali con colui che desidera ricevere il Battesimo.	53
L'incontro con il responsabile del Servizio Diocesano per il Catecumenato	53
Il tempo del catecumenato	54
Il rito di ammissione al catecumenato	54
La consegna del Simbolo e l'unione (Quaresima del primo anno).	54
Il tempo della purificazione e dell'illuminazione (Quaresima del secondo anno).	55
Il rito dell'elezione	55
Gli scrutini e le consegne e il rito dell'effetà	56
Il Sabato Santo e la Veglia pasquale	56
L'accoglienza in comunità	56
Il tempo della mistagogia	57

**IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA
DEGLI ADULTI GIÀ BATTEZZATI 57**

L'accoglienza della domanda e l'itinerario formativo. 57
L'ammissione al sacramento della Confermazione. 58
La celebrazione della Confermazione. 58
La richiesta della Confermazione in vista del Matrimonio . . 59

**L'INIZIAZIONE CRISTIANA
DEI BAMBINI NON BATTEZZATI ALLA NASCITA. 60**

L'accoglienza e il discernimento della domanda 60
La costruzione dell'itinerario in accordo
con il Servizio Diocesano per il Catecumenato 60
Le principali tappe dell'itinerario 61
La celebrazione dei sacramenti 62

**CAPITOLO QUARTO
IL MISTERO EUCARISTICO**

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA 64

LA PREPARAZIONE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA 64

L'introduzione alla celebrazione 64
La preparazione dell'altare e degli altri poli liturgici 65
Il digiuno eucaristico 66
Il rispetto della celebrazione nel comportamento e nel vestito 66

LO SVOLGIMENTO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA 66

Il rito della celebrazione eucaristica 66
I riti di introduzione 67
La liturgia della Parola 67
Le letture bibliche e il salmo responsoriale. 68
L'omelia 69
La professione di fede 70
La preghiera universale o dei fedeli. 70
La liturgia eucaristica 71
La presentazione dei doni e la raccolta delle offerte 72

La preghiera eucaristica	73
La Preghiera del Signore	73
Il rito della pace	74
La frazione del pane	74
La Comunione eucaristica	74
I riti di conclusione	76
<i>Questioni varie legate alla celebrazione eucaristica</i>	<i>77</i>
La concelebrazione	77
Il luogo della celebrazione	77
Il numero delle celebrazioni	77
La distribuzione delle Messe nelle unità pastorali o nelle parrocchie con un solo parroco	78
L'accordo tra la parrocchia e le comunità religiose	78
Le Messe per gruppi particolari	78
La celebrazione di anniversari e ricorrenze di domenica	79
Lo spazio temporale tra una celebrazione e l'altra	79
L'accordo tra parrocchie vicine	79
Il numero delle Messe in base alla mobilità della popolazione	79
Il Registro delle Messe	80
La celebrazione della Messa secondo il rito straordinario	80

IL CULTO EUCARISTICO FUORI DELLA MESSA 81

L'importanza del culto eucaristico	81
La conservazione e l'adorazione del Santissimo Sacramento	81
L'adorazione eucaristica e la benedizione eucaristica	82
Le Giornate Eucaristiche (<i>Quarantore</i>)	83
La processione eucaristica del <i>Corpus Domini</i>	84

**CAPITOLO QUINTO
LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA**

LINEAMENTI GENERALI	87
L'importanza del sacramento della Penitenza	87
I vari nomi del sacramento	87
La proposta di itinerari penitenziali	88
La catechesi e la formazione della coscienza morale	88

Il tempo liturgico della Quaresima	89
Le indulgenze	90
LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA	91
Il luogo e i tempi della celebrazione.	91
Il confessore	92
Il penitente.	93
Le varie forme celebrative.	94
Lo stile celebrativo.	95
LA PRIMA RICONCILIAZIONE	97
Il tempo della celebrazione	97
La cura della celebrazione.	97
L'educazione dei fanciulli alla celebrazione frequente del sacramento.	97
NORMATIVA PARTICOLARE	98
Coloro che non possono accedere alla Riconciliazione sacramentale	98
Le scomuniche <i>latae sententiae</i> non riservate alla Sede Apostolica	98
Le scomuniche <i>latae sententiae</i> riservate alla Sede Apostolica	99
L'assoluzione <i>in articulo mortis</i>	100

CAPITOLO SESTO
LA CELEBRAZIONE DELL'UNZIONE
E LA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

LINEAMENTI GENERALI	103
Evangelizzare l'uomo provato dalla sofferenza.	103
L'importanza del sacramento dell'Unzione degli infermi . .	103
I vari ministeri a servizio della cura pastorale degli infermi	104
I sacerdoti	104
La comunità e i ministri straordinari della Comunione . . .	104
LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'UNZIONE	105
Il luogo della celebrazione.	105
La celebrazione dell'Unzione durante la Messa	106

I destinatari del sacramento	106
Il ministro del sacramento	106
Lo svolgimento del rito	107
Il Viatico	107
La giornata del malato	108
NORMATIVA PARTICOLARE	108
Il sacramento dell'Unzione in situazioni particolari	108
Il sacramento dell'Unzione in caso di incoscienza	108

CAPITOLO SETTIMO

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO	111
Il tempo del fidanzamento	111
Gli itinerari di preparazione al sacramento del Matrimonio	112
La preparazione immediata	113
Gli adempimenti in vista del Matrimonio	114
La preparazione della celebrazione liturgica	115
La celebrazione della Riconciliazione in vista del Matrimonio	116
LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO.	116
La parrocchia della celebrazione	116
La chiesa della celebrazione	116
La possibilità di celebrare il Matrimonio in domenica	117
La celebrazione del Matrimonio nei tempi penitenziali	117
La celebrazione del Matrimonio durante la Messa.	118
Il formulario e le letture da utilizzare	118
I principali elementi della celebrazione.	119
La ministerialità degli sposi nella celebrazione	121
Il carattere comunitario della celebrazione.	121
La presenza del parroco	122
I testimoni di nozze	122
Il canto e la musica	123
Il segno dei fiori	123
Le fotografie e le riprese video	124
Una festa all'insegna della carità	124

La comunicazione di avvenuto Matrimonio.	124
Le celebrazioni comunitarie degli anniversari di Matrimonio	125
NORMATIVA PARTICOLARE	125
La celebrazione del Matrimonio nella liturgia della Parola .	125
Il Matrimonio e il sacramento della Confermazione	125
La celebrazione del Matrimonio e il Battesimo dei figli	126
I casi per i quali rivolgersi alla Cancelleria vescovile	126

**CAPITOLO OTTAVO
LA CELEBRAZIONE DELL'ORDINE SACRO**

LINEAMENTI GENERALI	128
Identità e vocazione del ministro ordinato	129
Il Vescovo.	129
I presbiteri	130
I diaconi	131
LA PREPARAZIONE E LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELL'ORDINE	132
Il discernimento vocazionale e il tempo del Seminario.	132
Il rito dell'ammissione e i ministeri istituiti di lettore e accolito	133
La celebrazione del sacramento dell'Ordine	133
La celebrazione della "prima Messa"	133
NORMATIVA PARTICOLARE	134
L'ingresso del nuovo parroco	134
La celebrazione degli anniversari di ordinazione.	135

**CAPITOLO NONO
LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE**

LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE	137
Una celebrazione distribuita in diversi tempi e luoghi.	137
<i>I momenti celebrativi prima delle esequie in chiesa</i>	<i>137</i>
La prima visita alla famiglia del defunto	137

La veglia funebre	138
La preghiera alla chiusura della bara	139
<i>La celebrazione delle esequie in chiesa</i>	139
I momenti della celebrazione	139
La chiesa in cui celebrare le esequie	139
Alcune attenzioni celebrative	140
La scelta delle letture bibliche e delle orazioni	141
L'omelia	141
Le preghiere dei fedeli	141
La scelta dei canti	141
L'ultima raccomandazione e commiato	142
La processione al cimitero e la preghiera al sepolcro.	143
NORMATIVA PARTICOLARE	143
La celebrazione delle esequie durante il Triduo Pasquale	143
La celebrazione delle esequie in domenica	144
La celebrazione delle esequie dei bambini	144
I casi in cui non si celebrano le esequie ecclesiastiche	145
LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE IN CASO DI CREMAZIONE.	145
La Chiesa privilegia la scelta della sepoltura dei corpi	145
La valorizzazione dei cimiteri come luogo della memoria	146
La celebrazione delle esequie seguita dalla cremazione	146
La celebrazione delle esequie in presenza dell'urna cineraria	147

CAPITOLO DECIMO

BENEDIZIONI, ESORCISMI, PREGHIERE DI GUARIGIONE

LE BENEDIZIONI	149
Il significato delle benedizioni	149
La struttura celebrativa	149
La dimensione comunitaria	150
Il ministro delle benedizioni.	150
L'utilizzo del Benedizionale	151
GLI ESORCISMI	151
La lotta contro Satana.	151
Il ministro del Rito dell'esorcismo.	151

LE PREGHIERE DI GUARIGIONE	152
Le preghiere per ottenere il dono della guarigione.	152

**CAPITOLO UNDICESIMO
LA CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA DELLE ORE**

La dimensione comunitaria della Liturgia delle Ore.	154
Alcune proposte pastorali	155
La santificazione del tempo	155
Il legame con l'Eucaristia	156
Coloro che hanno assunto l'impegno della liturgia delle Ore	157

**CAPITOLO DODICESIMO
LA PIETÀ POPOLARE**

IL CULTO DI MARIA.	160
La devozione mariana	160
Attenzioni liturgiche per incrementare la devozione mariana	160
IL CULTO DEI SANTI	162
La devozione ai Santi	162
Attenzioni liturgiche per incrementare il culto dei Santi . .	163
LE PROCESSIONI	164
Indicazioni celebrative.	164
LA PREGHIERA DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI	166
Indicazioni celebrative.	166

**CAPITOLO TREDICESIMO
IL CANTO E LA MUSICA NELLA LITURGIA**

La funzione ministeriale della musica e del canto nella liturgia	169
-------------------------------------------------------------------------------	-----

Il discernimento dei testi	169
La componente musicale	170
I differenti ministeri richiesti	
dalla musica e dal canto nella liturgia	170
Il sacerdote e il diacono	171
L'assemblea	171
Il direttore del coro e dell'assemblea	173
L'organista e gli altri musicisti	173
Il salmista	174
La <i>schola cantorum</i> o gruppo corale	174
Il repertorio dei canti per l'assemblea	175
La formazione dei bambini e dei ragazzi al canto	175
L'organo e gli altri strumenti musicali	176
L'uso degli strumenti nei diversi tempi liturgici	176
Normativa circa i concerti nelle chiese	177

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

I LUOGHI LITURGICI

I principali luoghi liturgici	179
I luoghi liturgici del presbiterio	179
L'altare	180
L'ambone	182
La sede per la presidenza	183
Il luogo della custodia eucaristica.	184
L'aula dell'assemblea	185
Lo spazio della <i>schola cantorum</i>	186
Il battistero.	186
La penitenzieria	188
L'apparato iconografico e devozionale.	189
Altri beni destinati alle celebrazioni liturgiche.	190
Il patrimonio artistico e culturale della Chiesa	190
Gli interventi sul patrimonio artistico	
e sugli spazi/arredi liturgici	191
L'accessibilità e la sicurezza dei luoghi di culto	191
L'abbattimento delle barriere architettoniche	192

APPENDICE

LE INTENZIONI DELLA MESSA E LE OFFERTE IN GENERE L'ITERAZIONE DELLA MESSA

LE INTENZIONI DELLA MESSA E LE OFFERTE	193
Messa <i>pro populo</i>	193
La celebrazione della Messa in suffragio dei defunti.	193
La menzione del nome del defunto	194
La Messa plurintenZIONALE	194
L'offerta per l'intenzione della Messa e per altre celebrazioni	195
La prassi dell'unica cassa parrocchiale	196
Le collette annuali obbligatorie	196
I legati pii	197
L'ITERAZIONE DELLA MESSA	197
La motivazione pastorale per l'iterazione della Messa.	197
La possibilità di iterare la Messa è concessa dall'Ordinario.	198
I casi in cui è concessa la binazione e la trinazione	198
La cessazione della facoltà dell'iterazione	200
La trinazione.	200
La quarta Messa festiva	200
L'iterazione e le offerte per intenzioni delle Messe.	200

APPROFONDIMENTO

L'ANNO LITURGICO AMBROSIANO

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE DEL SIGNORE	202
Il tempo di Avvento	202
Il tempo di Natale	202
Il tempo dopo l'Epifania	203
IL MISTERO DELLA PASQUA DEL SIGNORE	203
Il tempo di Quaresima.	203
Il Triduo Pasquale	203
Il tempo di Pasqua	203

IL MISTERO DELLA PENTECOSTE	204
Il tempo dopo Pentecoste	204
Settimane dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore . .	204
La Dedicazione del Duomo di Milano e le settimane dopo la Dedicazione	204
 INDICE DEI TESTI	 205

Finito di stampare nel mese di novembre 2015
da Litostampa Istituto Grafico - Bergamo

Fotocomposizione: Gierre - Bergamo